Anno 93 Numero 18

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4350.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 21 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-962 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 4000 - Echi Cronaca L. 2000 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: tutte rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 12; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran rls. 16; Jugoslavia din. 20; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,25; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Solenne giuramento del nuovo Presidente nel Campidoglio di Washington

Kennedy rivolge un appello morale a tutto il mondo

perché si unisca nella lotta contro la tirannia, la miseria e la guerra

"Siamo risoluti a difendere ogni amico, da qualsiasi nemico„ - Un'offerta alla Russia: "Ricominciamo gli sforzi per la pace, prima che le forze dell'atomo scatenate dalla scienza ci distruggano„ - "Esploriamo insieme le stelle e fecondiamo i deserti„ - "Se una nuova forma di società libera non può aiutare i poveri che sono numerosi, non potrà salvare i ricchi che sono pochi„

Un «combattimento continuo e ingrato»

Il discorso inaugurale di Kennedy ha pienamente corrisposto all'attesa di quanti, in America e fuori, speravano che la « nuova frontiera » venisse aperta fin dal primo istante in maniera degna della portata dell'avvenimento; con delle parole, cioè, destinate non ad essere rapidamente inghiottite dalla cronaca effimera, ma ad iscriversi nella storia, accanto ad altri testi famosi della migliore oratoria politica americana. Era questa, notoriamente, anche l'ambizione del nuovo Presidente: di presentarsi ufficialmente ai propri concittadini e a tutto il mondo con un messaggio che facesse epoca, tanto sul piano letterario quanto su quello politico. Ed il primo aspetto, il letterario, non è meno importante del secondo; espresso in una forma avvincente, il contenuto sa meglio trovare la strada per toccare i cuori e le fantasie, per fare a coloro cui si indirizza quella scossa energica che è lo scopo primo di Kennedy.

Per tutta la campagna elettorale Kennedy non si è mai stancato di ribattere su quest'unico e fondamentale concetto: gli americani devono abbandonare la compiaciuta pigrizia della « normalità », secondo la quale la situazione non potrebbe essere migliore, l'economia gode di una prosperità intangibile, il prestigio degli Stati Uniti è più alto che mai, la sicurezza nazionale è meglio garantita di quanto non lo sia mai stata in passato. Al contrario, siamo ad una svolta decisiva, che pone gli Stati Uniti di fronte ad una sfida estremamente impegnativa; per sapervi rispondere adeguatamente occorre un totale mutamento di registro, occorre innanzitutto un energico impulso morale, che solo il rappresentante supremo del popolo, eletto dal popolo stesso, può e deve fornire.

Non più, dunque, il tono pacato e discorsivo di Eisenhower, la paterna incarnazione del « buon senso », della « via di mezzo »; ma il tono forte, immaginoso e appassionato dell'uomo nella piena maturità, che sa e sente i problemi della sua generazione, che non vuole creare pericolose illusioni, ma non per questo dubita minimamente di riuscire a dominare l'ardua situazione. La ragione cui fa appello Kennedy è qualche cosa di assai diverso dal buon senso comune; è la ragione illuminata dalla piena consapevolezza dell'alternativa, tragica e grandiosa, che oggi si offre all'uomo, giunto con la scienza e la tecnica al bivio ultimo: o vivere insieme, concorrendo tutti nella seducente avventura di esplorare le stelle, conquistare i deserti, sopprimere le malattie, sondare le profondità degli oceani, o perire insieme, senza speranza che una sola parte possa sfuggire alla generale catastrofe.

Perciò Kennedy s'è rivolto con un linguaggio nuovo « alle nazioni che potrebbero divenire nostre avversarie »; non ha avanzato nessuna pretesa ed una superiorità delle tesi americane, ma ha messo le due parti sullo stesso piano, invitandole ad esplorare quali sono i problemi che le uniscono, a formulare per la prima volta serie e concrete proposte per il controllo degli armamenti, ad unirsi per la grande ventura del progresso e per « alleviare i fardelli pesanti e liberare gli oppressi », secondo le parole di Isaia. Quanto più robusta questa umiltà di eguagliarsi all'avversario della convinzione moralistica di poter spaccare il mondo in due, tutto il bene da una parte, tutto il male dall'altra! Solo chi riconosce qualche complesso intreccio di bene e di male sia la realtà possiede la vera forza, può quindi prendere l'iniziativa d'una « leadership » morale anche nei confronti dell'avversario.

Così Kennedy ha potuto indirizzarsi egualmente agli antichi alleati, ai nuovi Stati, a « coloro che nelle capanne dei villaggi di metà del globo lottano per spezzare le catene della miseria », oltre che ai possibili avversari. Ai primi ha promesso « la lealtà degli amici fedeli », ai secondi ha riconosciuto il diritto di non essere sempre dello stesso punto di vista degli americani, sperando tuttavia che essi stessi vorranno difendere la propria libertà. Ma è soprattutto agli ultimi, a quella metà dell'umanità che vive nella desolazione delle capanne, che si è diretto il messaggio di Kennedy, promettendo loro quell'aiuto che ad essi spetta semplicemente « perché è giusto » che lo ricevano, indipendentemente da qualsiasi speculazione politica. E qui il nuovo Presidente ha toccato la nota più ispirata ed alta di tutto il suo discorso, con un monito che dovrebbero seriamente meditare tutti coloro che si attardano ad identificare la libertà con i propri privilegi: « Se una forma di società libera non può aiutare i poveri, che sono numerosi, essa non potrà mai salvare i ricchi, che non sono numerosi ».

Chi si vuole salvare si dimostra dunque il sacrificio che Kennedy prospetta, indispensabili per combattere i nemici comuni dell'umanità: « la tirannia, la povertà, la malattia, la guerra ». Sarà, come egli ha ammonito, un « combattimento crepuscolare », ossia un combattimento lento, continuo, ingrato, giorno per giorno, senza gl'ingannevoli splendori della battaglia in campo aperto; ma è questa la lotta cui è chiamata la nostra età, senza distinzione di est ed ovest, di nord e sud. Dai quattro punti cardinali del globo Kennedy chiama tutti, americani, alleati, amici vecchi e nuovi, anche gli avversari, perché rispondano all'appello della ragione: unirsi per abbattere insieme la frontiera opaca della miseria, della fame, della malattia, dell'ignoranza, per fare insomma del mondo una dimora a misura umana.

Ferdinando Vegas

Kennedy e la consorte Jacqueline attraversano in auto le strade di Washington dal Campidoglio alla Casa Bianca dopo la cerimonia del giuramento. La macchina del Presidente apriva un lungo corteo di auto (Tel.)

Una folla acclamante

nella capitale coperta di neve

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 gennaio.

John Fitzgerald Kennedy, sulla Bibbia cattolica, che fu già dei poveri emigranti irlandesi suoi avi, ha prestato il suo giuramento di trentaquattresimo presidente degli Stati Uniti, oggi, alle esatte ore 12,51 di Washington, davanti alla facciata orientale del Palazzo del Campidoglio. Kennedy è il primo presidente cattolico degli Stati Uniti, paese di schietta tradizione protestante. Poiché ha 43 anni, è anche il più giovane presidente eletto, durante i quasi duecento anni di storia di questa Federazione.

Egli ha sostituito il più vecchio presidente che mai ha occupato la semplice e casalinga seggiola a braccioli dell'ufficio ovale della « Casa Bianca ». Eisenhower, il settantenne presidente uscente, era a due passi da lui. A capo scoperto, i rari bianchi capelli mossi dal vento, il volto teso e commosso, la sciarpa di seta bianca che gli avvolgeva il collo, sotto il bavero del soprabito di prammatica. Erano presenti Nixon e Truman, gli amici e i nemici politici. Tutti i grandi personaggi dello Stato. E giù, giù, sulle scalinate del Campidoglio, sulla piazza, lungo le vie adiacenti, grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti uniti confusi - soldati fra di loro, i liberi cittadini di questo grande paese che, nei momenti di solenne affermazione delle sue libertà costituzionali, trova sempre un accento di armonia su tutti i suoi purtroppo vasti e complessi dissensi.

Il cielo era grigio, dopo una nottata di bufera che aveva tappezzato Washington di venti centimetri di neve. Tirava vento freddo. Il termometro segnava 7 gradi sotto zero. Kennedy che, per pronunciare il suo giuramento nelle mani del capo della Corte suprema, Earl Warren (in toga nera e i giudici della Corte, neri e solenni come lui) si era sfilato il cappotto, alle 12,54 iniziò con voce precisa e ferma il suo discorso inaugurale, durato circa sedici minuti.

Il discorso, interrotto quattordici volte dagli applausi dei presenti e dalle grida della folla entusiasta « Jack, Jack, Jack... » (oppure si era raccomandato di non usare questo vezzeggiativo per indicare il nuovo presidente. Ma nessuno può dominare l'esuberanza della folla) è stato applaudito ripetutamente anche dall'ex presidente Eisenhower e dall'ex vice-presidente Nixon.

I punti particolarmente sottolineati di questo certamente molto importante discorso inaugurale del nuovo presidente, sono stati: quello in cui Kennedy ha confermato che la nazione, secondo le tradizioni trasmessele dai padri fondatori, continuerà a fidare nella ispirazione divina dei suoi atti. Quello in cui la solidarietà verso i diseredati sarà soprattutto rivolta a dar loro la possibilità di imparare a bastare a se stessi; e non per mere ragioni opportunistiche e di rivalità con il comunismo, ma soltanto perché è giusto fare così.

Quello in cui — pur senza mai nominare gli avversari comunisti — è importante si sappia che, nel bene e nel male, per quante difficoltà e rinunce possa costare, l'America difenderà sempre fino all'estremo i suoi amici e la libertà sua e loro, contro qualsiasi attentato ad essi. (Le nazioni dell'America del Sud troveranno con l'America del Nord i termini di una rinnovata alleanza. L'emisfero delle due Americhe deve saper essere padrone a casa propria... le nazioni sostenute e difese perché sono e restano la grande speranza di un mondo organizzato nella pace). Quello in cui il nuovo presidente ha accennato che la fiaccola e la responsabilità del comando sono passate a una nuova giovane generazione, resa esperta e provata dalla guerra, per la quale le eccezionali sfide dell'ora storica che il mondo traversa non sono da respingere, ma anzi da accettare come benvenute, come prove e dono stesso e generoso della vita.

Infine quello in cui il presidente Kennedy, anziché rivigere una sfida a coloro che si ostinano a voler essere nemici dell'America, ha rivolto loro una richiesta (e, al tempo stesso, anche un severo monito): « Prima che le forze della distruzione, approntate dalla scienza d'oggi, sommergano l'umanità in una prestabilita e sentimentale autodistruzione, affatichiamoci entrambi intorno a nuove strade, atte a stabilire convivenza e cooperazione ».

Tutta la cerimonia è stata semplice e solenne, caratterizzata da motivi inediti, secondari in apparenza, ma che, come cronista di questi fatti, non posso non riferire dato che — a mio avviso — essi riflettono una sostanza reale e sono altamente indicativi dell'impulso iniziale di quella che, poi, sarà chiamata l'era di Kennedy.

Così avvenne che al frettoloso ricevimento mattutino alla Casa Bianca, erano presenti anche Nixon e altri dignitari repubblicani. Ancora, durante la cerimonia inaugurale, si sono visti Nixon e Truman parlare fra loro cordialmente; e altri moltissimi vecchi e costanti nemici politici si sono visti scambiarsi fra di loro le più cordiali e allegre strette di mano. Un nuovo presidente è una festa di tutti. Il presidente è sempre il presidente di tutti. Malgrado la solenne ufficialità della cosa, si sono poi avuti altri tocchi di umanità, conditi perfino del tipico tratto proprio dell'umorismo bonario americano. Kennedy, per esempio, come un ragazzo, ha ripetuto a fior di labbra, parola per parola, i versetti dell'inno nazionale, cantati dalla Anderson in modo superbo e commovente; Frost, il vecchio poeta ottantaseienne, ha recitato un suo poema (Eisenhower trangugiava l'emozione, appariva estremamente commosso), con un fare da vecchio maestro di scuola e pur con la dignità che viene dagli anni e dalla vita nobilmente spesa. A un certo momento, si è lagnato perché non vedeva bene, di là degli occhiali appannati dal gelo. E allora è stato affabilmente applaudito, quasi per aiutarlo, per dargli il tempo di ritrovarsi.

Da notare che il vegliardo aveva profetizzato la presidenza Kennedy molto prima che si iniziasse la campagna elettorale, e perciò oggi ha voluto essere presente. Per ultimo, allegro e preso con disinvoltura, malgrado le visibili apprensioni del servizio segreto, il fatterello di un curioso fumo che ha cominciato a sprigionarsi dalla base del podio presidenziale. E si trattò di un corto circuito febbrilmente ricercato e riparato... L'incidente, per la precisione, è occorso nel momento stesso in cui il cardinale di Boston, Cushing, ha iniziato la sua calorosa invocazione. Ora, siccome l'arcivescovo Cushing è considerato da tutti, forte e alto come è, un santo guerriero, vedendo il fumo nascergli da sotto i piedi, molti hanno cominciato a ridere o a dire: « E' il diavolo che scappa! Ha capito che l'America non è più Paese per lui ».

Il terzo episodietto minore e significativo, mi par debba essere ravvisato nel modo con cui è, oggi, apparsa in pubblico la semplicissima signora Kennedy: bella, giovane, radiante; ma di una semplicità e naturalezza che ha sconcertato tutti. Chi non sa che, in America, specie con questo freddo, la pelliccia di visone, per le signore, è « tabù », quasi una divisa di prammatica, come lo *frak* lo è per gli uomini? Ebbene, tutte le signore, stamane, erano in visone. Ma lei, Kennedy, no: indossava un liscio magnifico soprabito grigio, chiuso fino al collo e, intorno al collo, solo e appena, un discreto bordo di visone.

Gli Eisenhower, diventati cittadini privati, e i repubblicani hanno preso commiato dal Kennedy e dai nuovi governanti alle ore 13,25. I Kennedy, il vice-presidente Johnson e signora, l'ex-presidente Truman, con la moglie e la figlia Margaret (Truman aveva in mattinata ufficialmente dichiarato che, malgrado i suoi 78 anni sarà felice di dare al nuovo Presidente tutta l'assistenza che questi gli dovesse richiedere; egli sinceramente non stava più nella pelle per il gusto di essere presente a questa nuova vittoria del suo partito) sono passati a una breve colazione nella sala del Campidoglio. Dopo di che si è iniziata la cosiddetta « parata » lungo tutta la Pennsylvania Avenue.

Lavorando febbrilmente tutta la notte, si è riusciti a letteralmente sgombrare dalla neve la Pennsylvania Avenue. Perciò la folla ha potuto vedere a suo agio la parata militare, quindi, il nuovo Presidente e la signora passare nell'automobile nera presidenziale, con il tetto trasparente.

Va ricordato che Kennedy, stamane, alle ore 9, prima cioè di affrontare i doveri pubblici della sua laboriosissima giornata e dopo appena quattro ore di sonno, si è recato a Messa, presso la « Holy Trinity Church », la più antica chiesa cattolica di Washington.

Antonio Barolini

IL TESTO DEL MESSAGGIO PRESIDENZIALE

"Siamo disposti a pagare ogni prezzo per difendere la libertà dovunque„

Washington, 20 gennaio.

Ecco il discorso pronunciato dal nuovo Presidente dopo il giuramento:

« Cari compatrioti, noi celebriamo oggi non la vittoria di un partito ma quella della libertà — simbolo di una fine ma anche di un inizio — che significa sia un rinnovamento che un cambiamento. Infatti, davanti a voi e davanti all'onnipotente Iddio, ho prestato lo stesso giuramento solenne che i nostri padri hanno prescritto più di un secolo fa.

« Il mondo è oggi molto diverso. L'uomo ha nelle sue mani mortali il potere di abolire qualsiasi forma di povertà umana e di sopprimere qualsiasi forma di vita umana. E, tuttavia, lo stesso credo rivoluzionario per il quale i nostri padri si sono battuti è ancora uno dei problemi in atto nel mondo: la convinzione che i diritti dell'uomo non provengono dalla generosità dello Stato, ma dalla mano di Dio.

« Non dobbiamo oggi dimenticare che noi siamo gli eredi di quella prima rivoluzione. Che le nostre parole vadano lontano di qui e giungano allo stesso modo ad amici e nemici, per annunciare che la fiaccola è stata passata ad una nuova generazione di americani — nati in questo secolo, induriti dalla guerra, disciplinati da una pace fredda ed amara, orgogliosi della loro antica eredità — i quali si rifiutano di permettere o di assistere la lenta disgregazione di questi diritti umani, ai cui rispetto questa nazione è sempre stata dedicata e ai quali noi siamo dedicati oggi.

« Che ogni nazione, la quale ci voglia bene oppure male, sappia che noi pagheremo qualsiasi prezzo, che faremo qualsiasi sacrificio, che sopporteremo qualsiasi prova, che sosterremo qualsiasi amico e ci opporremo a qualsiasi avversario per garantire che la libertà sopravviva e vinca.

« Noi ci impegniamo a questo. Ma non solo a questo. Ai più vecchi dei nostri alleati, con i quali abbiamo comuni origini culturali e spirituali, noi promettiamo la lealtà di amici fedeli. Uniti, non vi è nulla che non possiamo fare in un complesso di imprese in cooperazione. Divisi, possiamo fare solo poco, perché non oseremo far fronte ad una sfida potente se saremo divisi e in contrasto.

« A quei nuovi Stati che noi accogliamo adesso tra i Paesi liberi, noi diamo la nostra parola che una forma di controllo coloniale non sarà sostituita da una tirannia ancora più feroce.

« Noi non ci attenderemo di trovare gli altri Paesi sempre del nostro stesso punto di vista. Ma noi speriamo che essi difenderanno sempre la loro stessa libertà. Si ricorderanno che, nel passato, coloro che tentarono follemente di cavalcare la tigre della potenza hanno sempre finito per essere divorati.

« A coloro che nelle capanne dei villaggi di metà del globo lottano per spezzare le catene della miseria delle masse, noi promettiamo di ricorrere a tutti i nostri sforzi per aiutarli ad aiutarsi, per tutto il tempo che sarà necessario, non perché lo fanno i comunisti, non perché ricerchiamo i loro voti, ma perché ciò è giusto. Se una forma di società libera non può aiutare i poveri, che sono numerosi, essa non potrà mai salvare i ricchi, che non sono numerosi.

« Alle nostre repubbliche sorelle situate a sud della nostra frontiera, noi facciamo una speciale promessa: quella di convertire in buone azioni le nostre buone parole, in una nuova alleanza per il progresso; di assistere gli uomini liberi e i governi liberi a rompere le catene della povertà. Ma questa pacifica rivoluzione di speranze non può divenire preda di potenze ostili. Che tutti i nostri vicini sappiano che noi ci uniremo a loro per lottare contro qualsiasi aggressione o sovversione in qualsiasi parte delle Americhe.

« E che ogni altra potenza sappia che questo emisfero intende rimanere padrone a casa sua.

« All'Assemblea mondiale di Stati sovrani, l'Organizzazione delle Nazioni Unite — la nostra ultima e migliore speranza in un'era nella quale gli strumenti di guerra hanno di gran lunga superato gli strumenti di pace — noi rinnoviamo la nostra promessa di sostegno per impedire che essa divenga una semplice tribuna d'invettive, per rafforzare il suo scudo che protegge i giovani ed i deboli e per ingrandire il dominio in cui il suo mandato possa essere applicato.

« Infine, a quelle nazioni che potrebbero divenire nostre avversarie noi facciamo non una promessa, ma una richiesta: che ambedue le parti riprendano la ricerca della pace, prima che le mere forze di distruzione liberate dalla scienza coinvolgano tutta l'umanità in un'autodistruzione voluta o accidentale.

« Noi non possiamo permetterci una posizione di debolezza. Perché solamente quando le nostre armi saranno sufficienti oltre ogni dubbio, potremo essere certi oltre ogni dubbio che esse non saranno mai usate.

« Ma non è neppure possibile che due grandi e potenti gruppi di nazioni trovino soddisfacente la loro attuale condotta; entrambi sovraccarichi per il costo delle armi moderne, ambedue giustamente allarmati dalla continua diffusione dell'atomo mortale e, cionondimeno, ambedue in gara per modificare questo instabile equilibrio di terrore sovrastato dallo spettro della guerra finale dell'umanità.

« Che le due parti — ha proseguito Kennedy — per la prima volta formulino delle proposte serie e concrete per l'ispezione ed il controllo degli armamenti e pongano sotto il controllo assoluto di tutti i paesi il potere di distruggere altre nazioni. Che le due parti si uniscano per sottolineare le meraviglie della scienza piuttosto che i suoi terrori. Esploriamo insieme le stelle, conquistiamo i deserti, sopprimiamo le malattie, sondiamo le profondità degli oceani e incoraggiamo le arti ed il commercio.

« Così sforziamoci di ricominciare di nuovo, ricordiamoci da ambedue le parti che la gentilezza non è un segno di debolezza, e che la sincerità deve essere sempre sottoposta a prova. Facciamo in modo di non negoziare su una base di paura, ma non dobbiamo neppure aver paura di negoziare. Che le due parti esplorino quali siano i problemi che ci uniscono invece di acuire i problemi che ci dividono.

« Che le due parti si uniscano per rispondere, in tutti gli angoli del mondo, al comandamento del profeta di "alleviare i fardelli pesanti e liberare gli oppressi" ».

« E se una testa di ponte di cooperazione può essere stabilita nella giungla dei sospetti, che le due parti si uniscano per il prossimo compito che deve essere realizzato: creare non un nuovo equilibrio di forze, ma un nuovo mondo di legalità in cui i forti saranno giusti, i deboli protetti e la pace mantenuta per sempre.

« Tutto questo non potrà compiersi nei primi cento giorni, né nei primi mille, né nel corso della durata di questo governo o forse neppure nel periodo della nostra vita su questa terra. Ma che almeno si cominci.

« Nelle vostre mani, miei cari compatrioti — ha continuato Kennedy — forse più che nelle mie, sarà il successo finale o il fallimento della nostra politica. Dalla fondazione del nostro Paese ciascuna generazione è stata chiamata a dare prova della sua lealtà nazionale. Salme di giovani americani che hanno risposto a questo appello sono disseminate in tutto il globo.

« Ora la tromba ci chiama di nuovo. Non si tratta di un appello alle armi, anche se abbiamo bisogno delle armi. Non è un appello al combattimento, anche se siamo in piena lotta. Ma si tratta di una chiamata a portare il fardello di una lunga lotta crepuscolare, un anno dopo l'altro, rallegrandoci nella speranza, dando prova di pazienza nelle tribolazioni: una lotta contro i nemici comuni dell'uomo: la tirannia, la povertà, la malattia e la stessa guerra.

« Riusciremo a forgiare contro questi nemici una grande alleanza globale del nord e del sud, dell'est e dell'ovest, tale da poter assicurare una vita più feconda per tutta l'umanità? Volete partecipare a questo sforzo storico?

« Nella lunga storia del mondo solamente poche generazioni sono state chiamate a svolgere il ruolo di difensori della libertà nella sua ora di massimo pericolo. Io non indietreggio davanti a questa responsabilità. Anzi la desidero. Io non credo che qualcuno di noi preferirà scambiare il suo posto con quello di un altro o con quello di un'altra generazione. L'energia, la fede e la devozione che noi mettiamo in questa impresa illumineranno il nostro Paese e tutti coloro che lo servono e la luce di tale fuoco può realmente illuminare il mondo.

Così, cari compatrioti, non chiedete quello che il vostro Paese farà per voi ma chiedetevi ciò che voi potete fare per il vostro Paese.

« Miei amici del mondo: non chiedete quello che gli americani faranno per voi ma quello che insieme potremo fare per la libertà dell'uomo.

« Infine, sia che siate cittadini dell'America o del mondo, chiedeteci gli stessi criteri di forza e di sacrificio che noi vi chiederemo avendo come ricompensa solamente una buona coscienza, come giudice finale delle nostre azioni la storia. Andiamo avanti per guidare questa terra che noi amiamo, domandando la benedizione di Dio, ma rendendoci ben conto che, qui sulla terra, il lavoro di Dio deve essere anche il nostro ».

L'affettuoso gesto della signora Kennedy verso il marito appena il nuovo Presidente ha terminato il suo discorso inaugurale in Campidoglio a Washington (Tel.)

Kruscev esprime a Kennedy speranze nella distensione

Mosca, 20 gennaio.

Il Primo Ministro sovietico Kruscev ha inviato a Kennedy un telegramma di congratulazioni, esprimendo la speranza che d'ora innanzi le relazioni russo-americane migliorino.

Secondo Radio Mosca, il messaggio di Kruscev parla della necessità di eliminare l'attuale atmosfera di sospetto esistente fra i due Paesi e sottolinea che « possono essere gettati i semi dell'amicizia e d'una cooperazione fra i popoli sovietico ed americano ».

CRONACA CITTADINA

«Quando mi svesto al buio faccio scintille»

Non dobbiamo avere paura se i nostri abiti sono elettrici

Le spiegazioni del fisico e del chimico ad un fenomeno semplice e antichissimo di elettrostatica - Rassicuranti parole del clinico: «Il nailon non rappresenta pericolo per la salute»

Molto interesse, soprattutto tra le signore che vestono abitualmente biancheria di nailon, ha suscitato la lettera pubblicata ieri da «Specchio dei tempi», a proposito dei crepitii e delle scintille che una lettrice ha creduto sprigionarsi dalla sottoveste, mentre si trovava al buio nella sua camera.

La signora aveva già notato più volte che la sua biancheria «scricchiolava», ma non avrebbe mai creduto che quel leggero fruscio fosse causato addirittura da piccole scariche elettriche. Preoccupata, ha chiesto al giornale anzitutto di spiegarle l'origine del fenomeno, e poi di chiarirle un dubbio: la biancheria di nailon è dannosa alla salute? I disturbi di fegato e stomaco dei quali soffre da tempo possono essere originati dagli indumenti di cui fa uso? Parecchie telefonate, da parte di altri lettori, hanno sollecitato risposte urgenti. Ed ecco le spiegazioni, rassicuranti.

Il prof. Montalenti, docente di Fisica nella nostra università è stato molto laconico: «*Il fenomeno è perfettamente identico a quello che si riscontra strofinando una pelle di gatto o di lepre; oppure una vecchia penna di ebanite su un panno di lana. Si tratta di elettricità da strofinio, detta «triboelettricità». Il fenomeno si verifica per le fibre sintetiche — tra cui il nailon — allo stesso modo di ogni altro materiale che sia buon isolante. La quantità di energia elettrica in gioco è molto modesta*».

Il dott. Casalico, capo del laboratorio chimico della più grande industria di nailon italiana ha aggiunto: «*Con lo sfregamento di materie sintetiche ad alto potere dielettrico cioè isolante, si creano cariche elettrostatiche che tendono a sfuggire al più presto. Spogliandosi, si formano nel tessuto elettricità delle pieghe attraverso le quali la carica elettrica sfugge. I fenomeni di elettrizzazione (e questo tutti lo hanno constatato pettinandosi) sono più intensi quanto l'atmosfera è più secca. D'inverno, con una percentuale d'umidità relativamente bassa accadono di frequente, così nelle giornate di vento. Gli scoppiettii che si avvertono sono provocati dalle scintille, che si fanno naturalmente diventare visibili. La scienza medica è concorde nell'affermare l'innocuità del fenomeno. Ad ogni modo, per chi ne diffidi o preferisca altrimenti, si consiglia l'uso di spezzoni sintetici, non grassi: quelli che usualmente s'impiegano per le lavatrici*».

Che cosa è il nailon? Ci ha risposto ancora il dott. Casalico: «*La più vecchia fra le fibre sintetiche interamente costruite dall'uomo. E' una poliammide linears scoperta nel '35 e fabbricata industrialmente dal '39 in America. Viene praticamente preparata con azoto, idrogeno e carbonio. L'uso, in Italia, risale all'immediato dopoguerra*». Attualmente il nailon viene impiegato per fabbricare calze e biancheria in genere, corde, lenze per la pesca, catgut per suture chirurgiche, spazzole e spazzolini, impermeabili, velluti, stoffe da parati, paracadute e anche organi meccanici di piccole dimensioni, data la sua estrema tenacità e durezza. Si tesse anche mista a fibre naturali, come ad esempio la lana. La produzione italiana del nailon è in continuo aumento: in sette anni, dal '53 al '60 è quadruplicata.

Ascoltiamo anche il parere del clinico. Il prof. Bastai ci ha detto: «*E' noto a tutti che gli indumenti di nailon si elettrizzano facilmente: la biancheria, come si può facilmente constatare, viene attratta dalla pelle o vi aderisce. Quando la si toglie crepita e scintilla. Ma non c'è proprio nessun pericolo in questo per la salute. Anzi: parecchie fibre sintetiche, grazie alla speciale lavorazione possono essere preferite alla lana proprio per la loro facoltà di conservare maggiormente il calore. A parte gli inconvenienti pratici del tessuto di nailon (attira il pulviscolo atmosferico, quindi si sporca più in fretta) esso presenta vantaggi che tutte le massaie conoscono: si lava con facilità, non richiede stiratura. A conti fatti e accantonato ogni pregiudizio, mi sembra che l'uso delle fibre sintetiche sia da incoraggiare*».

Abbiamo chiesto al prof. Bastai se per caso l'impermeabilità eccessiva di alcuni indumenti di nailon, dalle camicie da uomo agli impermeabili, possa essere dannosa nel senso che trattiene il sudore e impedisce una regolare traspirazione. «*C'è fibra e fibra* — ha risposto —; e *forse* i *difetti che alcuni lamentano dipendono dalla differenza di fabbricazione e di tessitura. Ad ogni modo non mi sembra che si possa parlare di pregiudizio alla salute, nemmeno nel caso limite degli impermeabili, che appunto per essere destinati a impedire il passaggio della pioggia, oppongono veracità al sudore*».

I proprietari di alcune note ditte commerciali specializzate in biancheria di nailon, si hanno assicurato che negli ultimi tre anni il volume d'affari in questo settore è raddoppiato, il ritmo sempre più rapido e intenso della nostra vita, oltre alla moda, ha avuto peso anche in questa preferenza.

Conclusione? Continuiamo pure tranquillamente a permettere che le stoffe di cui ci vestiamo vengano anche dai laboratori chimici, oltre che dai verdi pascoli della montagna. Anche questo è un segno dei tempi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +0,9
MINIMA —3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media —1,3; pressione 750,1; umidità 74 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo variamente nuvoloso. Nevicate sulle Alpi. Temperatura a Caselle; massima +0,2; minima —7; media —2,1.

La posta arriva quando può

In questi giorni giungono gli auguri e i panettoni spediti prima di Natale - Protestare? E' inutile - Consideriamo che sia una inaspettata coda delle feste

Sta succedendo un fatto buffo. A molta gente arrivano adesso le lettere d'auguri, biglietti e pacchi spediti prima di Natale. Uno li vede recapitare una cartolina con «Buone feste a te e famiglia» e il meno che possa fare è di rigirarla tra le mani perplesso: buone feste, ma quali? Ormai sono tutte finite, mesi lontane. Pare quasi una ilarissima presa in giro. Il primo istinto è di accusare di pessimo gusto il mittente oppure di pigrizia. Ma poi si guarda il timbro di partenza e ci si accorge che la cartolina è stata imbucata in dicembre e che è in viaggio da venti o trenta giorni.

Impossibile? Ci sono esempi a centinaia, a migliaia. Da via Lesegno a corso Orbassano non ci sono più di 300 metri: una cartolina di auguri, impostata l'1.12 dicembre, è arrivata a destinazione l'11 gennaio. Un'altra cartolina spedita il 19 dicembre allo stesso indirizzo è stata recapitata il 9 gennaio. Ventidue giorni ha felicemente impiegato — forse battendo ogni «record» di lentezza — una terza cartolina che da una buca della stazione di Porta Nuova doveva raggiungere via Montevideo, una traversa di corso Unione Sovietica all'altezza dell'Istituto di riposo per la vecchiaia. E ieri, 19 gennaio, sono finalmente arrivate a Torino lettere e cartoline spedite il 13 dicembre da Verona, San Benedetto del Tronto e Napoli. Ma una lettera spedita da via Madama Cristina il 3 gennaio non è ancora giunta a Milano. Nell'èra della posta catapultata con i missili, non c'è male.

E i panettoni? Altro doloroso capitolo. Prendiamo, fra i tanti, il caso del signor G. T. Da Ivari Torino aveva inviato in omaggio — prima di Natale, si badi bene — un fragrante panettone ad una persona di riguardo. Era certo che il dolce sarebbe giunto nel giorni di Natale o al massimo, nell'ipotesi più disastrosa, entro Capodanno. Aspettava un cenno di ringraziamento; nulla. Incontrava il destinatario e quello zitto. «Forse odia il panettone, forse l'ho offeso», pensava disperato il signor G. T. Alla fine l'imprevedibile spiegazione del mistero: il panettone era stato recapitato solo ieri l'altro, sempre gradito, benché senza dubbio molto meno fragrante.

Potremmo continuare con l'elenco dei disguidi e delle proteste. Le lamentele dei cittadini si rincorrono di giorno in giorno: le più recenti riguardano la troppo tardiva distribuzione della posta nelle zone di Crimea, Vanchiglia, Vanchiglietta, San Salvario, Borgo Po: di regola la corrispondenza arriva tra le 11 e mezzogiorno; al lunedì addirittura alle 15. Guai che ci sia — da parte della posta — qualcosa da reclamare. Allora il servizio diventa fulmineo. Un militare spedisce il 22 dicembre una cartolina d'auguri ai genitori residenti in Torino; a sbaglio l'affrancatura. Il giorno 24, alle 8 del mattino, il portalettere consegnava ai genitori la cartolina dicendo: «Signori, qua c'è la sopratassa da pagare!».

Che fare? Le nostre poste sono incorreggibili. I ministri hanno fatto promesse, gli ispettori hanno compiuto indagini. E personale è stato aumentato, ma tutto resta come prima. Ne volete divertirvi a fare una coda lì tempo di guerra, andate a spedire un semplice raglio nell'angusto ufficio della Posta Centrale in via Arsenale e perderete mezz'ora, anche il più. Le nostre poste non hanno mai fretta; il mondo corre e progredisce, ma il loro servizio è sempre quello, lento e imperturbabile, con un che di fatale rassegnazione: sono le trabalanti, spasmodiche diligenze di casl'anni fa che avevano per motto: «Arriva quando può».

La banda catturata al completo dalla Mobile

Un'associazione di imbianchini per svaligiare gli appartamenti

Durante i lavori prendevano il calco delle serrature e fabbricavano le chiavi - Cinque arresti - Altro episodio: un artigiano sorprende in casa un ladro acrobata

Gli arrestati: Michele Allegretti, Petito Santoro, Mario Balasso e Mario Becco

I numerosi furti negli alloggi avvenuti nell'ultimo mese hanno indotto il dott. Maugeri e il dottor Sgarra della Mobile ad un esame molto attento della situazione. I funzionari hanno accertato che nella maggior parte dei casi i colpi sono compiuti in appartamenti di recente costruzione oppure da poco ristrutturati e tinteggiati e tappezzati. Sono state interpellate le imprese appaltatrici dei lavori negli alloggi visitati dai ladri e a tutte sono stati chiesti i nomi dei loro dipendenti.

Gli operai erano molti, naturalmente, e non era facile svolgere una discreta indagine al fine di poter individuare, fra i tanti, gli eventuali responsabili. Si rendeva necessaria l'opera di una nutrita schiera di investigatori e la scelta cadeva sulle squadre dei brigadieri Marè e Rizzo. Questi hanno pazientemente seguito le mosse dei numerosi operai presi in esame. A un certo punto la loro attenzione è stata attratta da cinque di essi.

Si era sulla buona pista. Mercoledì mattina i cinque salivano su una «1400» e si recavano in un mercato della zona. Qui scendevano e gironzolavano tra i banchi offrendo merce che non aveva alcuna attinenza con il loro mestiere.

Gli agenti non intervenivano ancora; attendevano la sera per affrontare i cinque riuniti nel caffè. La mossa era ottima perché i giovanotti erano trovati in possesso di parecchio materiale: arnesi da scasso, chiavi false e oggetti preziosi per un valore di circa 400 mila lire che erano stati rubati, proprio in quel pomeriggio, nell'alloggio del signor Valeriano Occhi, al secondo piano di via Vincenzo Lancia 116/7.

I cinque, arrestati, sono stati identificati per: Mario Becco, di 21 anni, abitante in via Cibrario 90, imbianchino; Michele Allegretti di 20 anni, abitante in via Cario 13, imbianchino; Mario Balasso di 18 anni, abitante a San Mauro, imbianchino; Petito Santoro di 18 anni, abitante in via Exilles 46; Pio Catozzo di 25 anni, abitante in via Cristalliera 12.

Interrogati, i giovani hanno ammesso sette furti in altrettanti alloggi.

— Un altro svaligiatore di alloggi è stato colto sul fatto. Al 3° piano di via Monginevro 126 abita l'artigiano Romano Favan di 30 anni, che ha moglie e un bimbo. In questi giorni la sua casa è vuota: la donna e il figlio sono ospiti della mamma che è indisposta e il Favan è dalla madre. Ieri alle 18 l'artigiano è rientrato per incarico della moglie a prelevare un paio di scarpette per il bambino. In portineria l'ha fermato la custode. «Signor Favan, nel suo alloggio c'è un ladro — raccontava la donna con voce agitata. — Lo ha visto una inquilina della casa di fronte uscire dalla finestra della scala e aggrapparsi al suo balcone. Abbiamo già chiamato la Volante, due minuti fa».

Il Favan faceva le scale di corsa, infilava la chiave nella toppa, entrava con passo sicuro, visitava tutte le stanze. In cucina scorgeva un lembo di impermeabile dietro un armadio. «Vieni fuori!», intimava al ladro. Da dietro il mobile sbucava un giovane magro, tremante per lo spavento. Il Favan lo immobilizzava e aspettava che arrivasse la Volante. Di lì a poco gli agenti entravano e prendevano in consegna il ladro.

E' il diciannovenne Eugenio Grimbuller, nato a Grenoble e alloggiato in una locanda di corso Francia 233.

Infortunato in officina un operaio della Lingotto

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri alle 14 l'operaio Dario Contino di 33 anni, abitante in via Nizza 77, coniugato con un figlio. Dipendente dello stabilimento Oea (Fiat Lingotto), era addetto alla revisione delle carrozzerie. A un tratto un attrezzo gli cadeva nell'interno della linea di montaggio ed egli si chinava per raccoglierlo, ma non era sufficientemente lesto a rialzarsi e una carrozzeria lo urtava alla schiena gettandolo a terra.

Subito soccorso, il Contino è stato trasportato alle Molinette dove il sanitario di turno gli ha riscontrato una grave contusione al torace, la sospetta frattura della colonna vertebrale e la frattura dell'avambraccio sinistro; è stato ricoverato con prognosi riservata.

— L'operaio Gerardo Di Nunzo di 20 anni, abitante ad Avigliana e dipendente dell'impresa Maggi, ieri mattina lavorava in un cantiere a Druent. Mentre era intento a smontare una impalcatura, è scivolato e caduto da una altezza di sei metri. Trasportato all'ospedale S. Vito, è stato ricoverato in osservazione per ferita al capo e contusione renale.

Il Carnevale sarà ispirato alle canzoni del Risorgimento

Il programma delle manifestazioni fissato in Municipio

Con un corteo storico ispirato alle canzoni del Risorgimento, Grugliasco si prepara a festeggiare il centenario dell'unità d'Italia. La notizia è stata data ieri in Municipio, nel corso di una riunione del «Comitato Pro Carnevale», presieduto dal Sindaco. Il comm. Rosazza ha illustrato il programma preparato dalla «Famija Turinèisa». Si tratta, naturalmente, di un piano di assai più vasto respiro del consueto.

L'organizzazione del corteo di carri storici verrà affidata al regista De Bosio, direttore del Teatro Stabile, e allo scenografo Scandella. La sfilata sarà aperta dai tamburini in costume; seguirà il glorioso «Carroccio», con le bandiere dei Comuni d'Italia, ricostruito sul modello antico e tirato da sei buoi. Poi gli altri carri, ciascuno ispirato a una celebre canzone: «La bela Gigògin», «La bandiera dai tre colori», «Addio mia bella, addio», ecc.

Sulla berlina avanzeranno le figure dei quattro maggiori artefici del Risorgimento: Cavour, Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Mazzini. Saranno preceduti dallo stesso Gianduja, a ricordo del popolare episodio secondo cui la maschera, avendo incontrato il re in piazza Carignano durante una sfilata carnevalesca, gli andò incontro scambiato esclamando in piemontese: «Macstà, per voi o per l'Italia ci siamo ridotti in camicia, ma mi sarà necessario daremo anche questa!».

Il corteo si chiuderà con il carro ispirato a «Le campane di Trieste», su cui saranno Giammetta e il seguito, trainato da un vecchio «Fiat 18 BL». Alla sfilata hanno chiesto di partecipare alcuni carri inviati da Comuni della provincia; saranno prima esaminati da un'apposita commissione. Le canzoni verranno diffuse con apparecchi stereofonici; successivamente anche bande famose del Piemonte e della Riviera, forse ne verranno pure dalla Francia e dall'Italia meridionale. A Carignano la «domenica grassa», convegno delle maschere italiane. A Torino Esposizioni avrà luogo il ballo del diecinella.

La spesa per la realizzazione del programma si aggira sui 20-24 milioni. Il comm. Rosazza ha già chiesto un contributo al Comune: il Sindaco ha promesso di appoggiare la proposta.

La richiesta respinta dalla Corte di Appello

Vuole ridiventare moglie di suo marito nove anni dopo l'annullamento delle nozze

Si erano lasciati nel 1950, l'uomo si era sposato con un'altra donna e da questa aveva avuto due figli - Un errore di procedura ha impedito alla prima moglie di veder accolta la sua pretesa

Una donna torinese, dopo aver ottenuto che il suo matrimonio fosse sciolto, pentita, ha chiesto che nuovamente fosse dichiarato valido, ma non è riuscita nel suo intento per un errore di procedura.

Si era sposata a Torino con rito cattolico il 1° settembre 1939. I coniugi vissero insieme gli anni della guerra, poi si accorsero di non poter andare d'accordo e nel 1950 si accordarono per tornare liberi. Era il tempo in cui la Corte di appello di Torino veniva, impropriamente, chiamata la «mecca dei divorzi», perché seguiva una giurisprudenza che riconosceva esecutive in Italia le sentenze in materia matrimoniale che coniugi italiani riuscivano ad ottenere all'estero.

Marito e moglie facevano dichiarare da un tribunale straniero (in Austria, in Romania, in Svizzera, in Jugoslavia) che era nulla la trascrizione del loro matrimonio religioso sui registri di stato civile, e la Corte di appello torinese, in base a questa affermazione, ordinava al municipio di annotare che i due coniugi tornavano liberi agli effetti civili, ossia potevano contrarre ciascuno altre nozze civili, anche se perdurava ufficialmente il vincolo religioso. Ricordiamo i casi, più che noti, di Mazzola, di Rossellini, della Pisa.

Saputa la sentenza di annullamento della Corte di appello, la signora Lidia Rocca, che aveva avuto due figli, Sergio e Gianni, dall'uomo, si affrettò a chiedere il divorzio in Romania, dove la sentenza fu pronunciata il 14 aprile 1950. Il Tribunale di Capodistria dichiarò nulla la trascrizione, la Corte di appello di Torino rese esecutiva quella sentenza il 6 giugno 1950. Roberto poté così sposare con un'altra donna ed ebbe due figli.

Dopo nove anni Lidia volle di nuovo tornare la moglie di Roberto, anche se questi aveva una nuova famiglia, dicendo che la sentenza del Tribunale di Capodistria era stata annullata dal Tribunale popolare superiore di Capodistria e che quindi non poteva considerarsi esecutiva in Italia, perché inesistente. Spiegò che aveva appreso la notizia per via cosiddetta nell'aprile del 1960. Non avendo soldi per affrontare il giudizio si rivolse al gratuito patrocinio in data 3 dicembre 1959 ed infine iniziò causa il 24 marzo 1960 per mezzo del suo legale, l'avv. Colla.

Naturalmente l'ex-marito — patrocinato dall'avv. prof. Montel — si oppose alla sua richiesta: «Ma come? dopo nove anni ti fai viva e vuoi rovinare una famiglia?». Il pericolo era grave: l'attuale sua moglie non sarebbe più stata sua moglie, i figli sarebbero diventati adulterini, quindi legali di madre nota e di padre ignoto.

Ieri la Corte di appello — pres. Prato, cons. rel. Malinverni — ha respinto però la richiesta precisando che per l'art. 325 del codice di procedura civile alla avversa tempo 30 giorni per ricorrere contro la sentenza del 6 giugno 1950, e che per gli art. 324 e 325 c.p.c. il termine era decorso dal giorno in cui era venuta in possesso della sentenza del Tribunale superiore di Capodistria. In causa Lidia si era limitata a dire d'essere stata avvertita nell'aprile del 1959; però essa si servì del documento soltanto nel dicembre successivo, quindi ben oltre i trenta giorni.

Diversamente avrebbe avuto forte probabilità di tornare di nuova la moglie di Roberto, anche contro la volontà dell'ex-marito.

La situazione degli scioperi nei cotonifici d'Valle di Susa

L'azienda ha chiuso ieri anche lo stabilimento di Lanzo

Proseguono negli stabilimenti del Cotonificio Valle Susa gli scioperi indetti dai sindacati a sostegno delle rivendicazioni economiche presentate in sede aziendale. Ieri sono state attuate le seguenti sospensioni del lavoro:

S. Antonino: «sciopero a singhiozzo» cioè due ore di lavoro e due di astensione; *Perosa:* quattro ore di «sciopero bianco» (le maestranze sono rimaste cioè nell'azienda) alla fine di ogni turno di lavoro. In questa fabbrica sono intervenuti i carabinieri per sorvegliare gli operai che durante lo sciopero si erano riuniti per improvvisare una manifestazione sindacale che si è poi svolta senza incidenti. *Bergone:* quattro ore di «sciopero bianco» alla fine di ogni turno. I lavoratori hanno chiesto e ottenuto che i sindacalisti della Cisl e della Cgil potessero, durante lo sciopero, entrare nella fabbrica e parlare alle maestranze.

Lanzo: anche ieri lo stabilimento è rimasto chiuso per ordine della direzione. Gli operai, a conoscenza del provvedimento, non si sono nemmeno presentati davanti agli ingressi dell'azienda. I sindacati hanno rinnovato le loro proteste per questa misura che definiscono «serrata». Nel comunicato diffuso al cancelli dello stabilimento la direzione afferma che la chiusura è determinata dallo sciopero dei caricatori che impedisce la regolare alimentazione di materia prima agli altri settori produttivi. «Le stabilimento — dice il comunicato — resterà chiuso finché non si siano verificate le condizioni tecniche indispensabili per la ripresa del lavoro».

Collegno e Pianezza hanno scioperato per l'intera giornata.

Oggi sospenderanno il lavoro gli stessi stabilimenti (S. Antonino, Lanzo, Perosa, Bergone, Collegno e Pianezza con modalità analoghe a quelle di ieri. In più i sindacati hanno deciso di proclamare lo sciopero anche a Susa.

L'esecutivo provinciale della Cisl ha emesso ieri sera un ordine del giorno sulla vertenza del Cotonificio Valle Susa. Nel documento, dopo aver preso atto dell'interessamento di tutte le autorità (ministero on. Sullo, sottosegretario on. Calvi, prefetto dott. Saporiti, consigli comunale e provinciale di Torino, Unione regionale dei lavoro, sindaci dei comuni interessati) così prosegue: «La Cisl denuncia l'ingiustificato irrigidimento della parte padronale che giocando su basse retribuzioni di maestranze laboriose, ricorrendo ad ogni mezzo, compresa la serrata, le sta portando all'esasperazione favorendo ogni possibile estremismo». L'ordine del giorno conclude con «un plauso al dignitoso e compatto comportamento delle maestranze del Cotonificio Valle Susa che lottano per un modesto adeguamento dei loro salari» e con «l'espressione di piena solidarietà di tutta l'organizzazione dei sindacati liberi».

Per domani la Cisl ha indetto la riunione del consiglio generale con l'intervento dei membri di commissione interna e dei rappresentanti aziendali dal sindacato libero negli stabilimenti del Cotonificio Valle Susa.

Altra riunione, come è già stato annunciato, avrà luogo domani nella sede della Uil. Questo sindacato si propone di effettuare un tentativo per la ripresa delle trattative per il CVS. Il sindaco avv. Peyron ha compiuto un intervento presso i dirigenti della Snia per auspicare una composizione della lunga ed aspra vertenza.

Denunciati i 4 giovani responsabili di una notte di terrore a La Loggia

Su un'auto rubata irruppero nella frazione di Tetti Griffa, bloccarono gli abitanti nelle case, li stordirono a bastonate e fuggirono con il bottino, sparando rivoltellate

Dopo un anno di istruttoria sono stati rinviati a giudizio i responsabili della clamorosa rapina avvenuta la notte del 15 febbraio 1960 in una cascina di La Loggia: quattro giovani comparsano in Corte d'Assise come esecutori materiali, un quinto imputato come mandante ed altri tre come ricettatori. Essi sono i protagonisti di un'impresa brigantesca compiuta con una tecnica da film western, in una cascina della piccola e sperduta frazione Tetti Griffa.

I quattro arrivarono alla frazione verso l'una di notte, su di una «1100» rubata ed entrarono sfondando l'unica porta non protetta da sbarre. Dapprima fecero bottino (indumenti, biancheria, liquori) nella cucina del fittavolo Antonio Perotto, poi passarono nell'alloggio dei padroni della cascina, i fratelli Antonio e Luigi Gerbino, di 72 e di 53 anni. Irruppero nella stanzetta in cui dormiva Luigi, da due anni paralizzato in seguito ad una caduta. Il vecchio si vide attorniato da uomini mascherati, con sciarpe scure sul volto e baschi scuri in testa. Sotto la minaccia di una pistola gli intimarono di consegnare il denaro ma egli rispose che l'aveva il fratello.

La stessa scena si ripetè nelle stanze della domestica Lucia Garino e del fratello Antonio. Il vecchio dovette consegnare tutto quanto possedeva, 450 mila lire. Mentre rastrellavano le scale, i quattro si trovarono di fronte il fittavolo e la moglie, Caterina Solavaggione, svegliati dai rumori. I banditi li stordirono a colpi di bastone sul capo quindi, per spaventare i figli del Perotto, che stavano accorrendo, spararono alcuni colpi.

Dopo una decina di giorni la «Mobile» catturò i rapinatori. Erano: Giovanni Rocca, 24 anni, da Sommariva Bosco; Giovanni Pantanzolo, 22 anni, abitante a Moncalieri; Giuseppe Sergio, 24 anni, e Terenzio De Caroli, 28 anni, entrambi senza fissa dimora. Si scoprì che il Rocca era stato ospitato da Alberto Zappa a Caterina Ferrero in corso Regio Parco 129; una perquisizione in questa casa permise di trovare la biancheria rubata al fittavolo. Era la prova dinanzi a cui il Rocca — primo arrestato — confessò dando i nomi dei complici.

Egli disse anche di essere stato consigliato a compiere la rapina da Giuseppe Creux, di 46 anni, da Moncalieri, che gli diede anche precise informazioni. Il Creux a sua volta disse di essere stato informato da un vicino del Gerbino, certo Sandrone, assolto per insufficienza di prove.

I quattro giovani ed il Creux sono stati rinviati a giudizio sotto la una serie di gravi imputazioni: rapina pluriaggravata, lesioni, violazione di domicilio, furto dell'auto. Il Pantanzolo risponderà anche di porto d'arma abusivo. Il Rocca ed il Sergio dello avvelenamento di un segugio torinese, scoperto nel corso delle indagini. Il Sappa, il Ferrero e Benedetto Tartaglia compariranno per rispondere di ricettazione.

Caposquadra condannato per un mortale infortunio

Un caposquadra della Michelin è stato condannato a 4 mesi, con benefici di legge, per un mortale infortunio avvenuto il 13 novembre 1956. Ha operato, il quarantaitrenne Dino Perocco, abitante in via Ballardi 1, ora unico schiacciato fra i respingenti di un vagone in manovra ed il «paraurti» fisso, collocato al termine di un binario, ed era morto il giorno successivo per le gravissime lesioni interne riportate.

Vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo il suo caposquadra Olindo Malatesta, di 58 anni, abitante in corso Umbria 84 e Angelo Lo Grasso, residente in via Don Bosco 11. Il primo è accusato di aver mandato l'operaio a compiere un lavoro nello stretto spazio [illegible] centimetri) fra il vagone e il «paraurti», senza porre alcun segnale per avvisare il Lo Grasso, che dirigeva la manovra dei vagoni. Questi venne a sua volta [illegible] di aver fatto muovere il locomotore, e quindi spingere il carro, senza accertare che non vi fosse pericolo per alcuno.

Dopo la arringhe dei difensori avv. Delgrosso e Posa e Tribunale (Pres. Jannibelli, cons. Castelli) ha assolto per insufficienza di prove il Lo Grasso ed ha invece ritenuto responsabile il caposquadra Malatesta ed ha inflitto il minimo della pena con le attenuanti generiche.

Chiusura dello stabilimento della Viberti a Balzano

Ci telefonano da Balzano:

Lo stabilimento Viberti di Bolzano sospenderà la sua attività industriale nel 1965 per concentrare le lavorazioni a Torino. La fabbrica era stata impiantata in zona cosiddetta con le Officine Lancia di Bolzano per le quali progettava e costruiva la carrozzerie. Gli impianti della Viberti di Bolzano saranno assorbiti dalla Lancia che provvederà anche alla sistemazione dei 146 operai.

Stato civile del 19 gennaio

MORTI — **Dellippi** Caterina ved. Gianasso, a. 72, nata a Castelle, abitante in v. Osavia 33; **Bisaldi** Luigi, a. 67, Marene, v. Lagnano 20; **Crulci** Giovanni, a. 65, Fiume, usciere, v. E. d'Arborea 26; **Bordizzo** Margherita, a. 51, Cissone, domest., str. Valletta 309; **Gruppi** Piera in Raviola, a. 44, Desana, v. Juvenari di Bernezzo 26; **Poliano** Ottavio, a. 81, Airasca, mecc., c. Svizzera 64; **Guerrini** Ernesta, a. 77, Portomaggiore, commerc., str. Valletta 309; **Fezzi** Adele ved. Albini, a. 93, Casale Monf., v. Spontini 16; **Tonelli** Giuseppe, a. 66, Bibbona, c. Francia 234; **Greppo** Orsola ved. Rosano, a. 81, Racconigi, v. Coppino 70; **Correa Marco Anna** vedova Pasquale, a. 93, Ribordone, v. La Salle 10; **Geminale** Uberto, a. 92, Mira, ing., v.le Costantino il Grande 168; **Odette** Giacomo, anni 83, Pinerolo, artig., v. Vicefortezza 4; **Sinagra** Giuseppe, a. 66, Brindisi, v. B. Luini 140; **Meroni** Maria, a. 86, Lissone, v.le Catone 29; **Ghirardi** Paolo, a. 81, Catania, v. N. Oxilia 22; **Citarelli** Michele, a. 76, Gravina di Puglia, agricolt., v. Scarlatti 34; **Balsero** Ida ved. Surra, a. 84, Mongardino, v. Cigna 35; **Camia** Giuseppe, a. 76, Dogliani, contr., v. Berlola 29.

Deceduti in ospedale: **Donadelu** Pietro, a. [illegible] nato a Fassano; **Pavignano** Giuseppa, a. 85, Piverone; **Ticozzi** Luigi, a. 73, Chioggia; **Ratti** Adelina ved. Arduino, a. 89, Casalborgone; **Morello** Paolo, anni 71, Sicilia, impieg.; **Tessi** Giovanni, a. 55, Bra, chimico; **Iuva** Carlo, a. 39, Torino; **Folliconi** Pasquale, a. 12, Ortanova; **Oddone** Giuseppe, a. 60, Murisengo; **Bigoni** Giovanni, a. 63, Portomaggiore, calz.; **Rossa** Maria in Capra, a. 78, Monte di Valenza; **Ferrero** Paola in Perino, a. 72, Torino; **Beisio** Veronica ved. Barbero, a. 84, Bra; **Cantamessa** Margherita, a. 85, Govone; **Borchetta** Giuseppe, a. 79, Meinì; **Sachero** Giuseppe, a. 63, Caselle.

Morti 36 - Nati 51 - Matrimoni 13

Specchio dei tempi

Provate lo yoga, sarete felici - Non si tratta di leggi, ma di buon senso (quel signor padre ne ha poco) - Quanto costa mantenere una mucca - Stia tranquillo chi si chiama «Pinot» - L'appello d'un ragazzo cieco

Un lettore ci scrive:

«In un articolo comparso oggi su *La Stampa*, Alfredo Todisco ci parla di un nuovo libro di Arthur Koestler il quale «armato dello spirito positivo di San Tommaso e determinato a procurarsi le "prove"», ha fatto un lungo viaggio in Oriente per appurare che cosa ci sia di vero sui decantati prodigi dello yoga. E ne è ritornato a mani vuote. Come c'era da aspettarsi, mi permetto di osservare. E mi spiego.

«Quando un occidentale accosta l'Oriente col miglior proposito di capirci qualcosa, la fa quasi sempre con lo spirito, veramente tommasiano, del giornalista che armato di taccuino, occhi e orecchi ben aperti, raccoglie "fatti" e "notizie" che cadono sotto la sua osservazione e, più spesso, che gli vengono raccontati da questo e quel "testimone". Ora si dà il caso che le cose delle spirito, per essenza immateriali e intrasmissibili, non costituiscono mai "fatto" o "notizia". E che i "testimoni" non abbiano mai una prova tangibile da presentare a sostegno delle loro parole.

«Lo yoga è una pratica individuale e i prodigi che compie sono fatti interiori: di essi, l'unico testimone è il nostro "io". Il tuttavia è una pratica alla portata di tutti, solo che si voglia provare seriamente e metodicamente. Mi permetto di consigliare al signor Todisco, se non ad Arthur Koestler troppo lontano per sentirmi (ma chissà: *Specchio dei tempi* è una rubrica letta anche all'estero), di acquistare il più modesto dei manualetti divulgativi sulle pratiche yoga. Visto che per l'Oriente ha un sincero interesse, faccia per una volta un'esperienza personale. Compia gli esercizi per qualche minuto al giorno, si attenga ad un'alimentazione leggera, preferibilmente non carnea. Fra un mese o due ne saprà molto di più sull'Oriente che non girandole in lungo e in largo col taccuino. Gliielo dice uno che in India non è mai stato ma che dalla pluriinformata dottrina yoga ha tratto grandi benefici, tra cui la salute fisica e la serenità».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Un mio collega maestro, consegnando la pagella a un suo scolaro di quinta, gli ha detto: "Per il contegno che tieni nell'ambito della scuola, la educazione morale e civile avrei dovuto darti dieci, ma ho tenuto conto anche del contegno che tieni fuori, e il sei dato sotto".

«Il bambino, consegnando la pagella al padre, gli ha riferito quanto gli era stato detto dall'insegnante. Dopo breve valutazione del fatto, il padre si è recato a scuola e all'insegnante ha detto quanto segue: "Insegno a mio figlio a comportarsi a scuola come vuole l'insegnante, fuori della scuola come voglio io. Lei non ha nessun diritto di condannare mio figlio, a mezzo del voto o di altri catighi leciti, per le azioni compiute fuori dell'ambiente scolastico. Di mio mio figlio deve rispondere solo a me. Casomai il voto e ricorro ai suoi superiori".

«La mia non ha avuto seguito e, in merito, nessuno dei due ha cambiato opinione. Ho discusso dell'argomento con colleghi, superiori e uffici legali di riviste scolastiche; tutti mi hanno dato giudizi contrastanti. Desidero ora sapere l'opinione di qualche persona molto esperta in materia per sapere se avevo ragione il maestro o il padre. Naturalmente voglio sapere dal avevo ragione dal *lato legale*: ogni altro giudizio espresso in merito, non mi interessa affatto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Lessi il giorno 13 corrente e ancora per alcuni giorni della dimostrazione degli agricoltori lombardi contro la borsa dei prezzi, perché gl'industriali lattieri minacciano di ribassare il prezzo del latte causa la flessione dei prezzi del burro e latticini.

«Dimmi tu, caro *Specchio*, trovi giusto che un contadino il quale per mantenere una mucca che produca circa dieci litri il latte (ricavo lire 600) è costretto a spendere per la meno 400 lire al giorno in paglia e fieno, non contando tempo lavoro e capitale sia compensato così?

«Il contadino deve cedere un litro di latte per lire quaranta e se gli vien sete e va a bere una gazosa paga lire 80, cioè il prezzo di un litro di latte.

«E' vero, la colpa è anche dei contadini perché non sono capaci di organizzarsi e di avere anche loro, come tutte le altre categorie, degli uomini alla Camera che difendano i loro interessi. Digliclo tu ai nostri responsabili che, continuando su questa strada, una volta scomparsi quei pochi vecchi che ogni lavorano, purtroppo vedremo le campagne deserte e con quali conseguenze!».

Giovanni Avitti

Un lettore ci scrive da Canale Monferrato:

«Ho letto su *Stampa Sera* del 10 c. m., in un articolo dedicato ad Alba a proposito della sua partecipazione a "Campanile sera", che Pinot è "dispregiativo del nome Giuseppe". Mi meraviglio che proprio *La Stampa*, autorevolissimo giornale piemontese, sia incorsa in simile "inesattezza". Evidentemente l'inviato non conosce il piemontese altrimenti saprebbe che il nome Pinot è la traduzione dialettale di Giuseppe senza alcuna sfumatura dispregiativa. In Piemonte il Pinot ne esistono migliaia e tutti portano con orgoglio questa tradizionale nome».

Luciano Capelletto

Un lettore ci scrive da Alba:

«Sono un ragazzo cieco che vi scrive, senza solo, non ho né padre né madre, sto con una sorella sposata. Ora ho venti anni. Ho perso gli occhi all'età di sei anni. Adesso ho venti anni e causa della mia vista debbo starmene sempre carcerato nella mia vita perché non ho la mia vista da potermi guidare da me e vorrei acquistare un cane guida per potermi guidare e non ho la possibilità di comprarmelo. Ed loro mi vorranno aiutare a farmi avere un cane oppure a farmi fare una visita dagli specialisti per farmi operare la vista,

BRIGITTE BARDOT E TATIANA SAMOILOVA

La francese e la russa

Nell'ultimo articolo ho scritto che l'attrice cinematografica Tatiana Samoilova è stata battezzata dai francesi « la Brigitte Bardot sovietica » e anche ho detto che questa è una stupidaggine. Vorrei oggi spiegare meglio in che cosa consiste.

Ho visto Tatiana Samoilova e ho scambiato con lei qualche frase durante una rappresentazione privata del suo ultimo film a Parigi. Sorprendeva innanzitutto la sua calma. Si capiva che non voleva far colpo, che la sua grazia è tutta negli occhi grandi, sereni, con riflessi di zucchero bruciato. Il volto è quello d'una ragazza sana, senza capricci in testa. La fronte è alta, il naso regolare (direi non tipicamente russo), la bocca ben disegnata, ma non piccola e appena toccata dal rossetto. In lei c'è qualche cosa della sportiva, che conosce la lealtà e che dimentica di fare la civetta. Ha ventiquattro anni, è sposata ad uno scrittore, che nei giorni passati si trovava a Budapest; e lei infatti ci lasciò perché voleva andare all'ambasciata sovietica per telefonare il marito.

Indossava un abito accollato, con le maniche lunghe e, anche, un poco lungo. Posso dire che fa bene: infatti ha le gambe non molto slanciate, grosse, proprio come bottiglie rovesciate. Pure il corpo è — come si dice — forte, largo di fianchi e potente di schiena. Qualcuno l'aiutò a rimettersi il paletò, che era semplice, di colore scuro, come lo posseggono centomila piccole commesse di Parigi. Notai che aveva, come unico gioiello, un antico braccialetto d'argento.

Nel vedere Tatiana Samoilova veniva spontaneo immaginare, dietro di lei, la vita tranquilla d'un medio ceto nostrano. Poco prima che se ne andasse a chi le aveva chiesto se la professione d'attrice aveva influenza sulla sua vita privata, rispose: « Per niente, in modo assoluto ». E alla domanda se c'era una « parte » che le sarebbe piaciuta in modo particolare: « No, perché soltanto i temi mi piacciono. Per esempio quello della tragica commedia dell'uomo moderno, il conflitto tra i suoi sogni e la realtà d'ogni giorno ».

Se a questo ritrattino e alle poche notizie aggiungo che Tatiana Samoilova, come tutti i suoi colleghi, ha uno stipendio mensile dallo « studio » di Mosca dal quale dipende e, in più, una piccola somma per ogni film che interpreta, ho messo il lettore italiano alla pari di quello sovietico. Infatti nell'Unione Sovietica le attrici non conoscono ossessive forme pubblicitarie e la loro vita non è manipolata dai capricci o dagli agenti propagandistici.

* *

Ai rapidi e fantasiosi giornalisti parigini concedo la necessità di vivificare la presenza di Tatiana Samoilova nella loro città con definizioni altrettanto rapide e fantasiose. Avranno pensato: dicendo che è la Brigitte Bardot dell'Unione Sovietica facciamo subito capire di che cosa si tratta. L'intenzione è buona; ma disastroso è il risultato.

Tanto per cominciare dall'esterno, tra Tatiana Samoilova e Brigitte Bardot non vi è nessun punto in contatto. La prima è un'immagine fisica che suggerisce candore, forza, sincerità; mentre l'altra offre astuzia, fragilità e ambiguità. La prima, per noi e per i suoi compatrioti, non ha altra storia al di fuori di quella che riguarda la sua carriera cinematografica, mentre l'altra si muove tra vicende personali molto agitate e perfino inventate (alludo al tentato suicidio, al quale oggi più nessuno crede, e servito per il lancio del film *La verità*).

Ma non è questo il metro migliore per giudicare una equivalenza o una assomiglianza tra due attrici. Per raggiungere qualche cosa di positivo e di valido mente paragonabile bisogna per forza vedere che cosa esse rappresentino per i loro spettatori, considerati come « utenti ». Per dirla più chiaramente, bisogna vedere che cosa simboleggino dal momento che hanno tanto successo in due parti così diverse del mondo d'oggi.

In un primo tempo la Bardot ha simboleggiato qualche cosa che aveva validità soltanto nel campo figurativo. Coincideva con un'immagine di donna-bambina, di scultura-simpatica, di spensierata-razionicante cara all'occhio dello spettatore. Superò nel favore mondiale la nostra Lollobrigida perché a quest'ultima è mancato il sale e il pepe. Con successo entrò nelle simpatie del pubblico medio più della Loren perché quest'ultima, se non recita la pizzaiola, è sofisticata e stranamente intellettualoide.

Quando la Bardot decise d'abbandonare le parti puramente « figurative », nelle quali era al tempo stesso adorabile e disprezzabile, ebbe altre pretese. La vedrete nel film *La verità* sublimata in una specie di interprete dell'incoscienza d'un tipico mondo giovanile, incapace d'imporsi dei freni sia nell'amore fisico sia nel giuoco dei sentimenti. La trama del film è pigra, per niente nuova; ma come documento di « teologia profana » (così l'ho visto definito) ha un suo valore. Certo, è un valore triste, che accettiamo senza battere ciglio non perché siamo forti, ma perché siamo quasi indifferenti a tutto.

L'altra, la Tatiana Samoilova, non ha mai avuto un periodo che ho deciso di chiamare figurativo. Per dire tutto, non la potrebbe mai avere perché così come è fatta e col carattere che ha finirebbe nel ridicolo, almeno ai nostri occhi. Sullo schermo ella è un'immagine di bambina già donna, di impulsiva sempre onesta, di volitiva anche se sentimentale. Con lei i registi impongono al pubblico sovietico un tipo femminile che supera gli uomini nella forza delle iniziative, nel coraggio e nella lealtà. Qui c'è il rovesciamento d'un concetto di rapporti umani e direi perfino che c'è adulazione per il mondo femminile, con una sfumatura matriarcale. Sullo schermo ella appare pulita e chiara come la si vede nella realtà. Naturale, i suoi film rispecchiano un « realismo politico » che con quello della vita quotidiana spesse volte non ha molto a che vedere; e tutto quello che fa o dice è quasi edificante.

Allo spettatore occidentale, la sua presenza sullo schermo, nel buio della sala, come catalizzatrice di fantasie maschili, dice poco o forse nulla. Ma a questo punto, dal momento che Tatiana Samoilova è nota in tutta l'Unione Sovietica come la miglior giovane attrice, nasce un problema: basta la sua presenza sullo schermo per catalizzare le fantasie dei compatrioti? Se basta, beati loro perché hanno un palato al quale non occorrono tante spezie e droghe di contrabbando.

Enrico Emanuelli

L'incontro fra le due "dive,,

Brigitte Bardot e l'attrice russa più nota in Occidente, Tatiana Samoilova, attualmente a Parigi, si sono incontrate nei locali di posa a Billancourt (Tel.)

UN FENOMENO NUOVO NEL BRIGANTAGGIO DELL'ISOLA

Il più feroce dei banditi sardi è un giovanotto bello, colto e ricco

Peppino Pes fu seminarista, imparò il latino; nei suoi rifugi segreti tiene un diario ed ascolta musica classica - Molte donne sono innamorate di lui: forse lo condurranno alla rovina più dei cinque milioni di taglia - Oltre a molte rapine e furti di bestiame, ha sterminato l'intera famiglia dei suoi nemici Falchi

(Dal nostro inviato speciale)

Oristano, gennaio.

Nei giorni scorsi la taglia posta dal governo sul capo di Peppino Pes, bandito sardo, è stata elevata da due a cinque milioni. Chi ha modo di incontrarsi con quel bandito mi dice che egli ha appreso la notizia senza farsi cattivo sangue, anzi con una punta di soddisfatto orgoglio. L'uomo è notevolmente vanitoso, e l'aumento della taglia appare ai suoi occhi come il riconoscimento preciso, ufficiale, che in tutto il territorio italiano non c'è fuorilegge più pericoloso e ricercato di lui.

Peppino Pes è un personaggio nuovo nella storia del banditismo sardo. I grandi banditi che lo hanno preceduto erano di solito gente rozza e primitiva, per lo più pastori e analfabeti. Lui invece, Peppino Pes, è di tutt'altro genere. Ha frequentato il seminario di Bosa e la quinta classe ginnasiale a Oristano; la sua famiglia è benestante, possiede alcune centinaia di ettari intorno a Sedilo e molto bestiame. Chi lo conobbe da ragazzo mi dice che era un ottimo seminarista: di intelligenza vivace, di animo pio e gentile, vestiva l'abito talare con distinzione e eleganza. Anche fra i compagni di ginnasio riusciva a distinguersi.

Ancora oggi, dopo molti anni di carcere, di confino e di latitanza, Peppino Pes conserva un certo gusto per gli studi umanistici. Legge e scrive molto. L'avvocato Pietro Riccio, che lo ha difeso più volte in Corte d'Assise e ha frequenti incontri con lui, mi mostra alcune lettere del bandito; i concetti sono espressi con pacatezza e senza sentimenti, la calligrafia scorre chiara e si avverte all'istante che l'uomo ha quotidiana dimestichezza con la penna. E' così infatti, mi conferma l'avvocato Riccio. Peppino Pes ha diari e taccuini in cui annota via via le sue impressioni e meditazioni; talvolta gli sono suggerite da un fatto minimo, come potrebbe essere il guizzo di un cardellino, talaltra da una lettura impegnativa. Ha poi sempre a portata di mano una piccola radio, un transistor, e pare che le trasmissioni da lui preferite siano quelle culturali o di musica classica.

L'11 gennaio, Peppino Pes ha compiuto 33 anni. I suoi guai cominciarono quando ne aveva appena diciotto, perciò nel 1946. Un pastore fu trovato ucciso nelle campagne di Sedilo e gli indizi concorrevano nel far pensare che l'omicida fosse stato lui; tuttavia i giurati lo mandarono assolto. E' questa una delle piaghe più serie della Sardegna: molti sono i delitti consumati, pochi quelli puniti. Per lo più gli autori restano ignoti. Ma anche quando qualche indiziato viene trascinato davanti a una Corte di Giustizia, è assai difficile trovare le persone disposte a testimoniare contro di lui. Viceversa i testimoni a discarico sono una vera folla, e recano nell'aula prove convinte, appassionate sull'innocenza dell'imputato. La magistratura viene così a trovarsi con le mani legate.

Negli anni successivi non se ne contano e poi quante volte Peppino Pes fu formalmente accusato per furti di bestiame, rapine, delitti di sangue, ma riuscì a farla quasi sempre franca. Solo in un paio di processi gli andò male, e allora si rese latitante. Mentre per l'appunto si teneva nascosto, venne accusato di un secondo omicidio. Tuttavia il giudice istruttore non potè raccogliere alcuna prova contro di lui e neppure indizi.

Una notte i carabinieri piombarono addosso al latitante. Il bandito quando si vide le manette ai polsi disse: « E' stato Costantino Falchi a farmi la spiata ». Era costui un agricoltore e un proprietario di greggi. Peppino Pes rimase assente da Sedilo per cinque anni: ne trascorse due in carcere e tre nell'isola confinaria di Ustica.

Dopo il suo ritorno a casa, il paese si trasformò in un campo di battaglia. Diventò ogni impossibile seguire uno per uno gli assassinii, i mancati omicidi, i ferimenti, i gravi danni arrecati alle campagne e al bestiame per motivi di vendetta. Vi riassumerò tuttavia un passo della sentenza che condannò Peppino Pes all'ergastolo: « A Sedilo da un numero di anni fin troppo lungo si susseguono con ritmo impressionante gli omicidi, i tentati omicidi e altri gravissimi reati, che hanno fatto raggiungere a quell'infelice paese un ben triste primato. Due fazioni sono in lotta mortale: dell'una fanno parte i Pes e i loro amici; dell'altra Costantino Falchi, i Mongili e i Senna. Basta rilevare che il padre dei Pes fu ucciso, la loro madre venne fatta oggetto di un tentato omicidio; un fratello dei Falchi fu ucciso, egli stesso venne ferito da colpi di arma da fuoco esplosi a scopo omicida e la sua vita è sempre in pericolo tanto che prudentemente, come ha dichiarato al dibattimento, non esce più nelle ore notturne. E a ciò si deve aggiungere una rilevante serie di processi, che li hanno visti a quando partiti, a quando imputati, a quando parti lese, processi molte volte finiti con assoluzioni ».

Come si vede, molto sangue sparso, molti processi, poche condanne. Una mattina, all'alba, ci fu un duello fra i capi delle due fazioni, Peppino Pes e Costantino Falchi. Quest'ultimo stava andando a dorso di un asinello sopra un suo orto, quando fu ferito a una gamba da una fucilata. Si gettò per terra, così la ripresa e cominciò il duello di roccia in roccia, da un albero all'altro, strisciando nell'erba; e ogni tanto una fucilata o un colpo di pistola. Quando si tenne il processo per mancato omicidio, il Pes era latitante, ma molti e volenterosi testimoni dichiararono che non era stato lui a ferire il Costantino; e ne seguì una nuova sentenza di assoluzione. Fu poi ucciso a fucilate Giovanni Falchi, il fratello di Costantino, e per questo delitto venne processato Battista Pes, il fratello di Peppino; ma pure lui uscì assolto dalle Assise.

Peppino Pes fu condannato all'ergastolo solo due anni fa. Il bracciante Pasquale Bolinga, un amico dei Falchi, stava una sera sull'uscio di casa a Sedilo quando vide apparirsi davanti due uomini col berretto abbassato sugli occhi. Due fucilate lo stesero a terra. Tuttavia, prima di spirare, il Bolinga ebbe il tempo di mormorare: « Uno non l'ho riconosciuto, ma l'altro l'ho visto bene. Era Peppino Pes ».

Poi, nel pomeriggio del 5 settembre 1959 avvenne il saldo più importante dei conti. Era un sabato e Costantino Falchi tornava a Sedilo da un suo stazzo in compagnia della moglie Antonia e della cognata Giovanna. A due chilometri dal paese tutti e tre furono abbattuti a fucilate. L'assassino girò intorno a un pianoro, scese sul viottolo dove giacevano i tre corpi e vide che una delle donne, Giovanna, era ancora viva: le accostò all'orecchio sinistro la pistola e le diede il colpo di grazia. Poi mise un piede sul ventre di Costantino Falchi e per meglio assaporare la voluttà della vendetta sparò contro il cadavere, in direzione del cuore, tre colpi di pistola. Il processo deve ancora farsi: secondo i carabinieri, la magistratura e la voce pubblica non ci sono dubbi su chi consumò la strage: fu Peppino Pes.

Persone che hanno modo di vedere sovente il bandito, mi assicurano che l'ergastolo, i molti delitti di cui lo accusano (e qui ne abbiamo riferito solo i principali), la taglia di cinque milioni non sono pensieri che turbano la sua tranquillità. Legge, scrive, ascolta la radio, dispone di molto denaro e altro forse riesce a procurarsene con la sua attività di bandito. Pare che sia molto abile nei travestimenti; nei paesi dell'alto Tirso e nella stessa Oristano la gente è certa di averlo visto partecipare a feste e a spettacoli pubblici vestito da turista forestiero, da donna, da carabiniere, qualche volta da prete e da monaco. Se sia suggestione o realtà, non ho elementi per dirlo.

Sta di fatto però che Peppino Pes, non la sua ombra, è di bandito e con la sua eccezionale avvenenza fisica, fa girare la testa a molte ragazze, nubili e maritate. Egli ha avuto un paio di conflitti a fuoco con i carabinieri. Nel più recente perfino una giacca. Quando aprirono il suo portafoglio, vennero fuori fotografie e lettere di sei donne innamorate di lui fino alla perdizione.

Ma proprio niente turba i giorni del bandito? Sì, c'è qualche cosa che a volte lo rende pensieroso: è il presentimento della brutta fine che farà. Per il sistema di vigilanza di cui dispone (mi spiegano: « pochi elementi, ma tutti fidatissimi ») non teme granché da carabinieri e poliziotti. Sa tuttavia che un giorno o l'altro verrà fatalmente a trovarsi sotto il tiro di qualche suo nemico mortale. Domando: « Forse un Falchi? », « No, i Falchi sono stati uccisi tutti. Vivo è rimasto solo il vecchio padre di Costantino », « E chi allora? ». « I Mongili, i Senna, i mariti delle donne delle fotografie... Chi può dirlo quanti nemici mortali, noti e ignoti, ha un bandito? ».

Nicola Adelfi

Rubate lettere di Luigi XIV con gli scritti di La Rochefoucauld

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 gennaio.

Nel pomeriggio la duchessa Edmée de La Rochefoucauld si è recata alla polizia giudiziaria per portare un inventario esatto di ciò che conteneva la cassetta lunga 40 centimetri rubata due notti fa in una stanza attigua alla sua camera. Oltre a numerosi gioielli di famiglia, di grandissimo valore anche storico, e ai famosi manoscritti delle « Maximes », c'erano lettere di Luigi XIV e altri documenti.

Più ancora della scomparsa dei gioielli rattrista la duchessa la scomparsa delle « Maximes ». Scritti nel 1680, i due volumi originali che ne costituiscono il manoscritto, la cui esistenza era ignorata dai bibliofili, i quali credevano che fosse andato smarrito, erano tramandati di padre in figlio e conservati come un tesoro. E' quando la discendenza diretta dei La Rochefoucauld (famiglia che diceva di attingere le origini nella fata Melusina e dei signori di Lusignano, graziosa cittadina su un'altura nel centro-ovest della Francia), si spense con la morte del duca Alessandro, figlio del marchese di Liancourt, maresciallo di campo di Luigi XIV, il duca Louis François Armand d'Estissac, marito della figlia del precedente, riprese il titolo di duca de La Rochefoucauld, che fu poi trasmesso agli attuali detentori col manoscritto delle « Maximes ».

Un perito ritiene che il loro valore sia almeno di cento milioni di franchi leggeri, pur precisando che è soltanto una valutazione approssimativa, poiché se fossero state messe in vendita avrebbero potuto raggiungere probabilmente un prezzo più elevato. E' difficile però che i ladri possano trovare oggi un acquirente per i due manoscritti e il timore della duchessa è che costoro, non sapendo cosa farne, li distruggano.

La duchessa, che ha 65 anni, è notissima per la sua passata attività nella lotta femminista, a tal punto che venne chiamata a suo tempo « la duchessa rossa », e perché presiede parecchie organizzazioni femminili, oltre ad essere membro del comitato che attribuisce annualmente il premio letterario Fémina. Lei stessa scrisse sotto lo pseudonimo di Gilbert Mauge e dipinge. Le sue mostre attraggono sempre il *tout Paris*, spinto dalla curiosità. Era al cinematografo, due sere fa, quando i ladri penetrarono nel suo appartamento, dal quale era pure assente il duca, che i suoi affari avevano chiamato in provincia.

Quando tornò a casa dopo mezzanotte alla non si accorse di nulla e soltanto l'indomani mattina verso le 9 una cameriera constatò che una sedia posta generalmente dinanzi alla porta di un armadio nel quale era riposto il cofano coi gioielli era stata spostata. Segnalò il fatto alla padrona, la quale aprì l'armadio, che del resto non era mai chiuso a chiave, e constatò il furto. Nessuna impronta è stata lasciata dai ladri. I domestici — una decina — non avevano udito nulla. Sono tutti impiegati nella casa da molti anni e la duchessa sostiene che sono al di sopra di ogni sospetto. E' certo tuttavia che i ladri sapevano dove si trovava il cofano coi gioielli perché sono andati direttamente all'armadio, e se hanno aperto qualche tiretto nel passare è probabilmente solo per curiosità. La duchessa riceve ogni mercoledì molti invitati, fra cui accademici di Francia, dame dell'alta aristocrazia e il fior fiore del *tout Paris*. La polizia ha cominciato a interrogare il personale.

l. m.

LA POLEMICA DI CAMPANILE SUSCITATA DAL GIORNALISTA INGLESE

Il gioviale sindaco di Salabue è per la distensione con Odalengo Piccolo

"Che differenza tra i nostri due paesi? Le stesse colline, le stesse vigne e oggi la stessa neve,, - I giovani hanno dimenticato le antiche ruggini ma gli anziani ricordano - La vendetta del vecchietto malizioso: fa o la storia della talpa?

(Nostro servizio particolare)

Salabue, gennaio.

Dà una scossantina di anni le relazioni pubbliche fra Odalengo Piccolo e Salabue Cranino proprio buone, come si usa fra vicini. Prima c'era stato un grave incidente. Un giovanotto di Salabue era andato alla festa di Odalengo ed aveva fatto ballare una ragazza del posto. L'affronto non piacque agli odalenghesi scapoli ed il temerario fu costretto a scappare nelle vigne, inseguito con cani e forconi. O forse la storia va capovolta: il giovanotto era di Odalengo e l'affare capitò a Salabue; non siamo in grado di precisare, purtroppo documenti scritti. Ma sulla data non esistono dubbi: erano presa'a poco i giorni in cui Garibaldi diceva a Nino Bixio: « Qui si fa l'Italia o si muore ».

Per un lungo periodo la gente dei due paesi rimase sorda agli appelli degli ecclesiastici e delle autorità. Quando s'incontrava al mercato di Moncalvo o ai pellegrinaggi sul monte di Crea o alle baldorie alla fonte solforosa di Alfiano, si salutava freddamente. Non di rado, fra il raccapriccio degli estranei, i più scalmanati lanciavano ingiurie pesanti. « Salabue! » sibilavano quelli di Odalengo. « Odalengo! » rispondevano, a tono, quelli di Salabue. Gli estremisti (pochi, per fortuna, perché la razza monferrina è pacifica) arrivavano persino a minacciarsi con i pugni chiusi, da lontano. A complicare la delicata situazione intervenne Ponzano, il comune di cui Salabue è frazione e che confina con Odalengo. A quei tempi fra il comune e la sua borgata non correvano rapporti amichevoli e, con la scusa che la banda musicale di Salabue era un po' giù di fiato, quando c'era una festa i ponzanesi invitavano la banda di Odalengo. E non perché, sul livello artistico, fosse migliore dell'altra: per un dispetto.

Le cose cambiarono con gli anni. A mano a mano che i giovani diventavano vecchi e le generazioni si rinnovavano, e moriva la passione per la banda, e sui balli saliva chiunque anche se abitava nel villaggio dirimpetto, si usò di Salabue — tanto per dire — poteva andare impunemente ad Odalengo per guardare una ragazza o vendere del grignolino, la ruggine pareva estinta. Al mercato di Moncalvo, che il giovedì è un punto di ritrovo obbligato, salabusei ed odalenghesi si stringevano la mano e combinavano gli affari: sempre più magri affari, perché la campagna è sempre più povera, ma li combinavano. Invece, adesso, siamo da capo.

Un giornalista inglese, il signor Roy Mac Gregor-Hastie, ha dissepolto la storia antica. Mac Gregor passa i suoi inverni ad Odalengo e deve aver scoperto un nostalgico del lo spirito di campanile, il quale gli ha raccontato, per esempio, che i salabusei sono degli ingenui madornali: che una volta tentarono di issare con un cappio al collo un asino sulle torre per fargli brucare le erbacce, e che un'altra volta la banda di Salabue, rimasta senza direttore, non riusciva più a fermarsi e continuò a suonare fino a quando scoppiò. Queste faccezie il signor Mac Gregor le ha scritte ed a Salabue le hanno lette.

Siamo andati in paese. Lo chiamano Salabue per la facilità ripida, da buoi. Si arriva dalla strada Casale-Asti. Ha 300 abitanti, una chiesa, otto apparecchi tv, un castello, un albergo, un grosso allevamento di polli. Abbiamo sentito se erano vere le voci di una nuova rottura di relazioni con Odalengo: i giovani scrollavano le spalle: il campanile non sanno più quel che sia, tolto «Campanile Sera». Gli anziani erano seccati e non volevano spiegarne la ragione. Sembrava che l'articolo dall'inglese li avesse offesi. Poi uno ha chiarito. Non erano offesi, erano delusi. La storiella che Mac Gregor ha scritto sul conto loro, essi la raccontavano mezzo secolo fa sul conto degli odalenghesi. La medesima, esattamente. Solo che, anziché l'asino e la banda di Salabue, riguardavano l'asino e la banda di Odalengo. Mac Gregor, insomma, aveva violato i diritti d'autore.

« Odalengo? Brave persone, comprasi gli inglesi — ammette il nostro informatore —. Ma un po' troppo faciloni. Molti anni fa erano in allarme per una talpa che devastava gli orti. Le diedero la caccia, la catturarono e la portarono davanti al Consiglio comunale che decise una punizione esemplare, una severa lezione per tutte le talpe del circondario: la bestia fu sepolta viva. E questa, la sai? Ma la diceva mio nonno. Un sindaco di Odalengo, ai tempi che non c'erano le corriere ed i treni, andò a Casale a piedi per certe pratiche. Venne sera e quando volle ritornare si accorse di aver perso la strada giusta. Era disperato. Alzò gli occhi al cielo e vide la luna: "Dio sia lodato, è la luna di Odalengo. Se vado nella sua direzione arrivo a casa". Lo trovarono il giorno dopo ad Alessandria ».

Il vecchietto ridacchia soddisfatto, ma sottovoce perché si avvicina una parente che ha sposato uno di Odalengo. Era fin prima della prima guerra mondiale che non tirava fuori questi episodi. Che, del resto, ad Odalengo, rivolti contro Salabue, ed in tutti i paesi al di qua e al di là del Po e del Tanaro, attribuiti ai villaggi rivali, facevano sbellicare la gente. Adesso, a riderne, sono solo i vecchietti. I loro orizzonti sono quelli di un tempo, fanno il giro delle colline. I giovani, abbiamo visto, le storielle non le capiscono neppure.

Fra Salabue e Odalengo non ci sarà un peggioramento dei rapporti diplomatici. Ma si pensa che Ponzano è diventata talmente amica della frazione da accettare volentieri un sindaco nato e abitante a Salabue, dopo tutti i dispetti del passato, ci si accorge che le cose sono davvero cambiate. Il sindaco di Ponzano, Walter Ottavis, è un uomo gioviale ed è per la distensione. Fa l'albergatore ed il macellaio. Ha appena finito di tagliare la trippa per i clienti. « L'inglese scherzava. Che differenza c'è fra noi e Odalengo? Le stesse colline, le stesse vigne e oggi la stessa neve. Noi sentrati? Siamo tutt'e due in una zona depressa. Ma venga una domenica ad assaggiare i miei agnolotti, sentirà se sono depressi ».

Gino Nebiolo

Il padrone dei due « Dox » si è dimesso dalla polizia

Roma, 20 gennaio.

Il brigadiere Giovanni Maimone, istruttore dei suoi cani poliziotti « Dox » e « Dox junior », ha presentato le dimissioni dal corpo delle Guardie di P. S., presso il quale è in forza da oltre diciassette anni, adducendo motivi familiari. Il brigadiere Maimone, nato a Cosenza 42 anni fa si è distinto nell'immediato dopoguerra in Sicilia nella lotta al banditismo. Durante un conflitto a fuoco fu ferito da Salvatore Giuliano con una raffica di mitra allo stomaco.

Il brigadiere Maimone, che ha partecipato a circa 170 operazioni con il cane « Dox », recentemente è stato diviso dai suoi animali che ha dato in consegna all'attore Totò. Il cane « Dox » è stato operato ieri sera sotto l'orecchio destro:

Un italiano di 90 anni marcia per cento chilometri in 36 ore

E' andato da Losanna (dove risiede) a Berna; è stato ricevuto dal Presidente svizzero - Nel '58 si recò a piedi fino a Roma, in dodici giorni

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20 gennaio.

Il presidente della Confederazione elvetica, prof. Fritz Wahlen, ha oggi ricevuto in udienza un personaggio strano e patetico: l'italiano Giovanni Taruffi, che il 27 gennaio ha compiuto novant'anni. Taruffi afferma di essere il più anziano podista del mondo: negli ultimi dieci anni ha percorso a piedi migliaia e migliaia di chilometri, raggiungendo le principali capitali europee. Da oltre sessant'anni egli risiede a Losanna, ma tuttora si vanta della sua origine emiliana: nel '58 è andato in dodici giorni a Roma, dove venne ricevuto dal Papa.

A dire il vero Giovanni Taruffi, che dispone ovviamente di un fisico eccezionale, era oggi un po' triste. La marcia da Losanna a Berna (98 km.), compiuta in un giorno e mezzo, significa l'addio al suo straordinario hobby. I familiari vogliono imporgli una specie di « dieta », nel senso che d'ora in poi dovrà limitare le sue « passeggiate » ai dintorni di Losanna, il massimo con una puntata a Ginevra.

Prima di essere ricevuto dal presidente Wahlen — cui ha consegnato una lettera scrittagli mezzo secolo fa da uno dei più noti generali dell'esercito svizzero, del quale è stato a lungo il segretario privato — Giovanni Taruffi è andato a far visita all'ambasciatore d'Italia a Berna e ai suoi principali collaboratori. Introdotto nei salotti della nostra residenza diplomatica, l'imperterrito podista si è ostinato a tenere sulle spalle uno zaino: « E' il mio simbolo », ha semplicemente detto scrollando una trentina di caffè.

Con voce ferma ha narrato alcuni episodi della sua inconsueta carriera: « Una volta sembrava che le cose dovessero andar male: mi trovavo in Francia, diretto a Parigi, naturalmente a piedi. Era notte. Improvvisamente alcuni agenti mi arrestarono e senza molti complimenti mi caricarono su un autofurgone. Eravamo all'epoca dell'assassinio del Drummond: faticai non poco per chiarire l'equivoco: del resto non potei fare grossi rimproveri alla gendarmeria francese, avevo un po' l'aspetto di un vagabondo ».

l. f.

3 storie d'amore

BONGIORNO e la LILLO hanno fatto baruffa

EDY CAMPAGNOLI attende un bambino

FAUSTO CIGLIANO non sono fidanzato

Questi ed altri interessanti articoli su tutti i programmi della TV e della Radio su

48 PAGINE - 60 LIRE

Ricco numero a colori: cento fotografie, una interessante rubrica per i ragazzi, ultime notizie sulle canzoni e sui cantanti di Sanremo

E' IN CORSO la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA, 314

SPETTACOLI

Il progettista del Palazzo del Lavoro ai Venerdì letterari

Genialità della struttura architettonica in una conferenza di Pier Luigi Nervi

Ancora una volta ieri, ascoltando al Carignano, nella conferenza per l'Aci, Pier Luigi Nervi parlare della «Espressività dell'architettura strutturale dal Gotico ad oggi», si è avuto la conferma che l'autentica genialità sempre s'accompagna con la limpidezza delle idee e con la massima semplicità della loro esposizione.

Il tema era astruso; ma il grande costruttore ha saputo tener desta l'attenzione di un pubblico eccezionalmente folto, e quando poi, alla fine del discorso, paternamente s'è rivolto ai giovani architetti per esortarli a non temere astrosità di forme slegate dalle naturali leggi costruttive, un fervido applauso s'è levato dal teatro gremito, quasi ad esprimere il senso di gratitudine dei torinesi per chi ha saputo dare a Torino uno dei massimi capolavori dell'architettura attuale: quel Palazzo del Lavoro per «Italia '61», di cui già si parla in tutta Europa.

D'una semplicità, la sua illustrazione, che a tutti rasentava la banalità. Ma le grandi frasi dell'attività architettonica, da quella romana a quella gotica, da quella rinascimentale a quella otto-novecentesca, considerate sotto l'aspetto della vera e propria «costruzione», sono apparse agli ascoltatori d'una evidenza sbalorditiva.

Che cosa ha detto, in sintesi, il Nervi? Che per dare alla nostra civiltà un'architettura che pienamente ne esprima le esigenze funzionali ed estetiche, bisogna rinnovare, con i materiali e le tecniche d'oggi, la sincerità di impiego dei materiali medesimi che ammiriamo nelle costruzioni del passato. Il punto massimo di questa sincerità è stato toccato dai costruttori gotici, i quali pur sprovvisti dei sussidi odierni della giovane scienza della costruzione per cui il progettista tutto può calcolare prima di iniziare concretamente il lavoro, risolsero per intuizione miracolosa tutti i problemi statico-costruttivi fondendoli con la pienezza della espressività estetica. Gli elementi curvi e gli elementi rettilinei che armoniosamente compongono le contrastanti sollecitazioni di forze nell'arco rampante, ne sono la prova più palpitante. La cattedrale gotica è il capolavoro sgorgato da tale intuizione; e la capacità esecutiva di quegli anonimi architetti tocca poi il suo culmine nei meravigliosi rosoni delle loro cattedrali. Saremmo noi capaci, con tutti i nostri calcoli, coi nuovissimi materiali di cui disponiamo, di rinnovare un simile prodigio costruttivo-ornamentale? Il Nervi ne dubita; e, per quanto riguarda la sua personale scienza, modestamente lo esclude.

Ciò non avvenne né per l'architettura classica della romanità, né per il rinnovato classicismo rinascimentale: dove la forma apparente, quella che scolasticamente per tanto tempo si continuò a definire «architettura», rimase sempre disgiunta, come una «pelle», dall'organismo strutturale. Nel Pantheon il gioco delle forze, come in San Pietro, resta celato nello spessore dei muri. Nella volta, nel pilastro gotico, il formidabile gioco delle tensioni e dei pesi è invece espresso in tutta la sua evidenza, e da esso nasce, contemporaneamente, la suggestione dell'opera d'arte.

L'unità dei due elementi, forma e struttura, fu ritrovata a metà dell'ottocento, quando si crearono le condizioni della più rivoluzionaria trasformazione dei modi e dei problemi costruttivi che mai sia avvenuta nella storia dell'umanità; e non tanto per la scoperta di nuovi materiali e nuove tecniche, quanto per l'applicazione di teorie a base matematica che permisero di analizzare a priori le condizioni statiche di qualsiasi struttura. La famosa Galleria delle Macchine alla Esposizione di Parigi dell'89 è un esempio stupendo che Nervi può far testo. Poi subentrò l'uso del cemento armato, l'impiego dell'acciaio, delle leghe leggere, e le possibilità dell'architetto d'oggi son divenute illimitate.

Tanto illimitate che il Nervi iersera ci diceva — durante il pranzo offertogli prima della sua partenza dalla «Società degli ingegneri e degli architetti in Torino», al quale col presidente della Società, ing. Dardanelli, partecipò il sindaco avv. Peyron — d'esser stato interpellato circa la possibilità di costruire a New York un ippodromo coperto capace di 100.000 persone, della lunghezza di 600 metri, in alluminio e vetro; ed aggiungeva: «La cosa non presenta difficoltà insormontabili; mi piacerebbe farla...».

Ma allo stesso modo (per continuare col tema della conferenza) che la più specifica caratteristica delle migliori architetture del passato consiste nel perfetto accordo della tecnica con l'estetica, il segreto del buon costruire odierno, e di quello dell'avvenire, risiede nella purezza della struttura, determinata da una «verità» costruttiva dalla quale sorge in pari tempo la bellezza della forma artistica.

E in fondo il Nervi col suo eloquente discorso, ma senza la minima ostentazione del proprio lavoro, non ha fatto altro che commentare la concezione e l'esecuzione della sua stupenda opera torinese, dove i sedici formidabili pilastri che reggono a venticinque metri d'altezza l'immensa copertura d'acciaio, altro non sono che la proposta geniale della pratica attualità di un elemento strutturale — la colonna — che pareva bandito dall'architettura funzionale.

mar. ber.

L'architetto Pier Luigi Nervi durante la conferenza

PRIMA ELIMINATORIA DEI GIORNALISTI CINEMATOGRAFICI

La dolce vita, Rocco e L'avventura sono in testa per i "Nastri d'argento,,

Roma, 20 gennaio

Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani ha proceduto allo spoglio del primo referendum indetto per la scelta delle «terne» che concorreranno alla assegnazione dei «Nastri d'argento 1961». La selezione è stata fatta tra tutti i film presentati al pubblico nel 1960. Ecco, in ordine alfabetico, i primi tre classificati di ogni categoria:

Al regista del miglior film: **Michelangelo Antonioni** (L'avventura), **Federico Fellini** (La dolce vita), **Luchino Visconti** (Rocco e i suoi fratelli).

Al miglior produttore: **Dino De Laurentiis** *(per il complesso della produzione),* **Goffredo Lombardo** (Rocco e i suoi fratelli), **Angelo Rizzoli-Giuseppe Amato** (La dolce vita).

Al miglior soggettista originale: **Michelangelo Antonioni** (L'avventura), **Federico Fellini, Tullio Pinelli, Ennio Flaiano** (La dolce vita), **Luchino Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Enrico Medioli** (Rocco e i suoi fratelli), *Age, Scarpelli, Comencini, Fondato* (Tutti a casa).

Alla migliore sceneggiatura: **Federico Fellini, Ennio Flaiano, Tullio Pinelli, Brunello Rondi** (La dolce vita), **Luchino Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Pasquale Festa Campanile, Massimo Franciosa, Enrico Medioli** (Rocco e i suoi fratelli), *Age, Scarpelli, Comencini, Fondato* (Tutti a casa).

Alla migliore attrice protagonista: **Anna Maria Ferrero** (Il gobbo), **Sophia Loren** (La ciociara), **Monica Vitti** (L'avventura).

Al miglior attore protagonista: **Marcello Mastroianni** (Il bell'Antonio), **Marcello Mastroianni** (La dolce vita), **Alberto Sordi** (Tutti a casa).

Alla migliore attrice non protagonista: **Lea Massari** (L'avventura), **Sandra Milo** (Adua e le compagne), **Didi Perego** (Kapò).

Al miglior attore non protagonista: **Annibale Ninchi** (La dolce vita), **Enrico Maria Salerno** (La lunga notte del '43), **Paolo Stoppa** (Rocco e i suoi fratelli).

Alla migliore musica: **Giovanni Fusco** (L'avventura), **Nino Rota** (La dolce vita), **Carlo Rustichelli** (Kapò).

Alla migliore fotografia in bianco e nero: **Armando Nannuzzi** (Il bell'Antonio), **Giuseppe Rotunno** (Rocco e i suoi fratelli), **Aldo Scavarda** (L'avventura).

Alla migliore fotografia a colori: **Tonino Delli Colli** (Il mondo di notte), **Aldo Tonti** (India), **Aldo Tonti** (Ombre bianche).

Alla migliore scenografia: **Carlo Egidi** (La lunga notte del '43), **Mario Garbuglia** (Rocco e i suoi fratelli), **Piero Gherardi** (La dolce vita).

Al miglior costumista: **Maria De Matteis** (Gastone), **Danilo Donati** (Adua e le compagne), **Piero Tosi** (Rocco e i suoi fratelli).

Al regista del miglior film straniero: **Ingmar Bergman** (Il settimo sigillo), **Grigori Ciukrai** (Ballata di un soldato), **Jean-Luc Godard** (Fino all'ultimo respiro).

I classificati della terna riceveranno un attestato di merito in pergamena che verrà consegnato durante la serata della premiazione.

Intanto, da una votazione effettuata fra i soci dell'Associazione della stampa estera, cui sede a Roma, i migliori film della produzione italiana in vista del premio annuale dei giornalisti stranieri, sono risultati Rocco e i suoi fratelli di *Visconti*, Era notte a Roma di *Rossellini* e Kapò di *Pontecorvo*. *I corrispondenti esteri dall'Italia, che appartengono a diverse nazionalità europee, americane e asiatiche, si riuniranno ancora per una votazione che deve stabilire la graduatoria definitiva, in vista della proclamazione del film vincitore, che avrà luogo il 26 gennaio.*

Françoise Sagan prepara un nuovo balletto a Parigi

Parigi, 20 gennaio.

Françoise Sagan sta preparando un nuovo balletto: lo ha annunciato il ballerino Jacques Chazot che sarà l'interprete dell'opera della giovane scrittrice. La danza sarà intitolata: «Le temps d'un regard» ed avrà la durata di circa mezz'ora. Non avrà più lo stile moderno del «Rendez-vous manqué»: l'argomento, assolutamente fantastico, è ambientato nel 1550, in una sala di concerti. I personaggi principali saranno tre. Le musiche si ispireranno a Smetana.

Cultura Cattolica — Oggi, alle 17.45, nella sede della partita Lorenzo Gigli e Claudio Gorlier parleranno su «L'Ulisse di Joyce nella cultura europea».

Concerto Dixon - Anda all'Auditorium Rai

Il pianista Geza Anda riporterà iersera il *Secondo Concerto* di Bartok da lui eseguito due o tre anni or sono nella stessa sede. Impressioni e considerazioni immutate. Il diffuso lamento della scarsa potenza dei musicisti di quasi mezzo secolo è in parte ingiusto, se, tralasciando i teorici e gli eccentrici, contiamo esattamente quelli che han dato opere veramente d'arte e perciò vitali, e Bartok ne fu uno.

Purtroppo parecchi di coloro, giunti all'età matura, che dovrebb'esser quella della maggior saviezza, errarono per cieco o per volontà, e diedero e danno motivi a quel lamento, e Bartok ne fu uno. La sua feconda fantasia, la drammatica energia, la radice etnica e l'originale sentire, che avevano attuato opere coerenti e alte, si sviarono nella ricerca e nel compiacimento di elementi esagerati, di cui la novità presto aborisce; soprattutto ne soffrì nelle Sonate, nei Concerti, la pianistica, antipianistica, come tante volte è stato notato.

Anche nel *Secondo Concerto* il meglio sta nei frammenti, di cui l'ispirazione e il meccanismo si stringono in emotive espressioni, come nel secondo tempo. Bravissimo, l'Anda fu molto applaudito insieme col maestro Dean Dixon, egregio direttore anche della *Paganiniana* di Casella e, che gioia!, della *Quarta Sinfonia* di Schumann, e con l'orchestra.

a. d. c.

Carignano Musicum — Stasera alle 21,30 l'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni eseguirà «Fughe» di Bach in trascrizione e con preludi di Mozart. Il concerto, al Conservatorio, è in abbonamento anche per gli «Amici della musica».

Cronaca televisiva

«Gli addii» di Guido Cantini: patetica storia di amori impossibili e nobili sacrifici - La magra giornata di venerdì - «Personalità»: una rubrica senza personalità - Stasera debutta lo spettacolo musicale «Giardino d'inverno»

La protagonista della commedia «Gli addii» di Guido Cantini è una vedova, Daria, bisognosa d'affetto. Un giorno sta strimpellando un po' di musica e le arriva in casa il celeberrimo pianista Corrado (nessun riferimento al presentatore di «Controcanale»), il quale in quattro e quattr'otto le fa un'ardente dichiarazione d'amore. La vedova nicchia; poi, bisognosa com'è d'affetto, cede. Ma la tresca vien scoperta dalla figlia di Daria, la giovinetta Dina, che con eccessiva cattiveria apre le ostilità contro il pianista. La madre cerca di metter pace ma l'isterica giovinetta esplode: copre d'insolenze il povero Corrado e gli molla persino un dito. Che fare, a questo punto? Non resta che piantarsi. Daria singhiozza, il rinomato pianista s'allontana col suo dito malconcio. E' il primo addio.

Passano due anni. La figlia s'è fidanzata e sta per sposarsi. Rispunta Corrado. La vedova, sempre bisognosa d'affetto, ne è entusiasta. Le abbraccia, lo bacia. «Sono tua, portami via con te!» dice. «C'è un guaio» risponde l'altro imbarazzatissimo, «c'è un piccolo guaio: mi sono sposato». Sorpresa, disperazione. «Be'» fa lui «in fondo si può aggiustarla... Scappiamo lo stesso. Mia moglie è tanto buona, non dirà niente...». Assisteremo ad una fuga degli amanti? Impossibile, dal momento che la commedia viene trasmessa per televisione. In televisione gli amanti non fuggono. E infatti Daria e il pianista, fra lacrime e gesti di folle dolore, si lasciano: cocciutamente infelici sì, concubini mai. Dopo il secondo e ultimo addio Daria cercherà di appiccicarsi alla figlia e al futuro marito (che ha trovato un impiego in Africa: leggi Africa Orientale Italiana). Il tentativo fallisce e la povera madre, destinata al sacrificio, rimane sola, più vedova di prima.

Abbiamo fatto cenno all'Africa Orientale perché la commedia è stata scritta una ventina d'anni fa, in periodo fascista. Lo è rimasto un ridicolo ed affettato «voi» che i personaggi si scambiano anche nei dialoghi d'amore. Lo è rimasto, soprattutto, quel tono superficiale, vacuo, falso che avevano nella maggior parte dei casi i copioni dell'epoca. C'è del mestiere, siamo d'accordo: ma non basta il mestiere a rendere credibile un esempio così massiccio e smaccatamente di teatro convenzionale. E non vediamo il perché, oggi, di una riesumazione simile. A chi giova? Non alla memoria dell'autore, che ha senza dubbio lasciato cose migliori; non al pubblico che si meriterebbe altri testi, comunque meno invecchiati e meno inutili; non agli attori che alle prese con personaggi e battute di maniera non possono farci bella figura. Laura Adani e Andrea Checchi erano gli amanti felici; Gianna Giachetti Duane la figlia mordace; il vecchio, austero padre professore era Enrico Glori cui però la strampalata truccatura conferiva un aspetto di comico da pochade.

Niente altro nella magra giornata. Nel pomeriggio, qualche sbadiglio con «Personalità», una rubrica senza personalità. Oggi dalle 10 alle 13 sci da Kitzbühel (discesa femminile); alle 17,45 discesa maschile. Alle 18,50 «Uomini e libri» cui seguirà «Enigmi e tragedie della storia: la morte di Maria Antonietta». In serata debutto dello spettacolo musicale «Giardino d'inverno» con Kramer, le Bluebell Girls, il Quartetto Cetra, Ornella Vanoni e Henry Salvador. Alle 22,30 l'inchiesta «Chi legge?» di Soldati.

u. bz.

Durante «Campanile sera»

Lerici ha donato a Alba il terreno per una «colonia»

La Spezia, 20 gennaio.

Come Enza Sampò aveva già annunciato ieri durante la trasmissione di «Campanile sera», Lerici ha deciso di donare ad Alba 2000 metri quadrati di terreno per costruirvi una colonia estiva per i bimbi albesi. Il terreno in questione si trova su una collinetta alle spalle dell'abitato lericino con facile possibilità di accesso alle spiagge.

Quanto prima il consiglio comunale di Lerici si riunirà per ratificare l'atto di donazione necessario per il completamento burocratico delle formalità di cessione al comune di Alba. Questo dovrà provvedere poi al progetto e alla costruzione della colonia, che si chiamerà «Alba sul mare».

Sullo schermo

***Battaglie sui mari* (Corso): un po' di vanagloria nazionalistica - *Chiamate 22-22 tenente Sheridan* (Astor): per salvare Catherine**

Un documentario fatto di tanti documentari, dissotterrati dagli archivi e in gran parte inediti, sull'ultimo conflitto, con speciale riferimento alla guerra sui mari e alla parte avutavi dalla nostra Marina. Roberto Bavarese per la regia, Alberto Albani Barbieri per lo sceneggiato e il commento, si sono ultimente adoperati per dare unità di spettacolo a una materia non certo eterogenea, ma spezzettata e monotona.

I battaglie sui mari 1940-1945 muove dalla rivista navale del maggio del '38 a Napoli, e dopo aver sintetizzato gli eventi politici e militari del biennio '38-'40 (Sudeti, incontro di Monaco, Danzica etc.), passa a descrivere la guerra combattuta dall'Italia nel Mediterraneo e i suoi episodi più importanti, quali gli scontri di Punta Stilo, Capo Teulada, Capo Matapan e così via. I quali scontri, determinati dalla necessità di rifornire i teatri operativi d'Albania e d'Africa, sono messi in relazione con le vicende di altri fronti lontani (Dunkerque, Pearl Harbour, Stalingrado), il cui svolgimento condizionò, nel modo drammatico che tutti ricordiamo, la condotta della nostra Marina e la sorte della guerra in generale. Il periodo dell'armistizio, dalla cobelligeranza italiana al lancio della prima bomba atomica, conclude l'accurata rievocazione.

Anche se così frantumato, il film offre un nitido diagramma delle drammatiche imprese dei nostri marinai nel quadro dell'immane conflitto, e se gli autori si fossero ritirati alla rappresentazione oggettiva di quelle pagine di valore, dove l'immagine parla di per sé, non dovremmo aggiungere che la pellicola ha un'intonazione spesso fastidiosa di vanagloria nazionalistica e che troppo comodamente prescinde dal giudizio politico, cioè dalla doverosa discriminazione fra i responsabili e le vittime della guerra. Purtroppo un tenace vezzo di rettorica guasta questo come altri nostri documentari bellici, ai che il pubblico, specie dai giovani, non se ne può civilmente giovare.

* *

Fin nel titolo, *Chiamate 22-22 Tenente Sheridan*, è palese il tentativo, da parte del regista Giorgio Bianchi e dei suoi collaboratori, d'emulare i modelli del polizieseo hollywoodiano. Ma con tutta la loro buona volontà, la vicenda non riesce quasi mai a entrare in tensione e mancante l'ambientazione americana, la camera a gas, i night club, gli spacciatori di droghe e la facile e succinta donnina, rivale le sue origini casalinghe: si è infatti voluto sfruttare per lo schermo il successo televisivo del ten. Sheridan di «Giallo club», al secolo Ubaldo Lay.

Il quale nel tempo di quarantott'ore, quante ne sono state concesse, in ultima istanza, a una condannata a morte, s'assume di provarne l'innocenza. Si tratta di una Caterina (prego: Catherine) accusata del ratto d'un bambino, ucciso non ostante il pagamento del riscatto. Senza perdere la sua flemma burocratica, con la quale si salva anche come attore, il tenente svolge la sua indagine in extremis fra tutti i conoscenti della donna, intanto che nuovi morti gli fanno strada verso la soluzione. Il Lay non è un miracolo di fotogenia e qui fa anche di meno dell'impermeabile. Pure nel complesso se la cava, aiutato da un copione che accumula tutti gli spiedi, le figure e gli ambienti di un gialletto mondano con apertura su spogliarelli e droghe. Carlo Alighiero, Sandro Moretti e Nadine Duca sono fra gli altri interpreti.

l. p.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 9,55-11: Riunione internazionale di sci: gara di discesa libera femminile. Ripresa diretta da Kitzbuhel (Austria); 12: Classe prima: a) Esercitazioni di aritmetica. b) Educazione fisica. c) Geografia ed educazione civica; 16,10: Classe seconda: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) Economia domestica. c) Francese. Classe terza: a) Economia domestica, b) Tecnologia, c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, d) Francese.

17: Per i ragazzi: Alla fiera di lungo Zurli. Fantasia musicale trasmessa dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano.

17,45: Riunione internazionale di sci. Cronaca registrata da Kitzbuhel della gara di discesa maschile.

18,30: Telegiornale; 18,50: Uomini e libri; Rubrica di novità librarie a cura di Luigi Silori.

19,15: Enigmi e tragedie della storia: la morte di Maria Antonietta.

19,55: La settimana del mondo; Rassegna degli avvenimenti di politica estera; 20,30: Sette giorni al Parlamento.

20,30: Segnale orario; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: Giardino d'inverno. Spettacolo musicale a cura di Gorni Kramer. Prendono parte alla prima puntata dieci Blue Bells, Don Lurio, Henry Salvador, le gemelle tedesche Kessler, Ornella Vanoni, Miranda Martino, Arturo Testa, Gino Carcelli, il quartetto Cetra, una «giri» negra e una cinese. Regia di Antonello Falqui.

22,30: «Chi legge?», viaggio lungo il Tirreno a cura di Mario Soldati e Cesare Zavattini. La puntata si intitola «Il cantiere»; 23: Il pericolo è il mio mestiere: la controfigura del cow-boy.

23,25: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Musica operatistica; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per la scuole; 11,30: Ultimissime (programma di canzoni); 12: Canta Peppino Di Capri; 12,30: Album musicale; 12,56: Mezzogiorno.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: Piccolo club; 14: Giornale radio; 15,15: E May e la sua orchestra; 15,30: Corso di tedesco; 16: Sorella radio; 16,45: Musica da camera; 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,20: Chiara fontana; 17,40: Le manifestazioni sportive di domani; 17,55: I libri della settimana; 18,10: Nascita di un capolavoro; 18,25: Estrazioni del Lotto; 18,30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19,30: Tutte le campane; 20: Canzoni gaie.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Il flauto magico. Concerti, opere e balletti con le critiche musicali; 21,30: «I giacobini» di F. Zardi; 22,30: Ariele. Echi degli spettacoli; 22,45: Il mio mio di classe unica; 23,10: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - Oggi canta R. Murolo; 10: Il mio, dalla cobelligeranza italiana al lancio della prima bomba atomica, conclude l'accurata rievocazione.

Anche se così frantumato, il film offre un nitido diagramma delle drammatiche imprese dei nostri marinai nel quadro dell'immane conflitto, e se gli autori si fossero ritirati alla rappresentazione oggettiva di quelle pagine di valore, dove l'immagine parla di per sé, non dovremmo aggiungere che la pellicola ha un'intonazione spesso fastidiosa di vanagloria nazionalistica e che troppo comodamente prescinde dal giudizio politico, cioè dalla doverosa discriminazione fra i responsabili e le vittime della guerra. Purtroppo un tenace vezzo di rettorica guasta questo come altri nostri documentari bellici, ai che il pubblico, specie dai giovani, non se ne può civilmente giovare.

* *

Fin nel titolo, *Chiamate 22-22 Tenente Sheridan*, è palese il tentativo, da parte del regista Giorgio Bianchi e dei suoi collaboratori, d'emulare i modelli del polizieseo hollywoodiano. Ma con tutta la loro buona volontà, la vicenda non riesce quasi mai a entrare in tensione e mancante l'ambientazione americana, la camera a gas, i night club, gli spacciatori di droghe e la facile e succinta donnina, rivale le sue origini casalinghe: si è infatti voluto sfruttare per lo schermo il successo televisivo del ten. Sheridan di «Giallo club», al secolo Ubaldo Lay.

Il quale nel tempo di quarantott'ore, quante ne sono state concesse, in ultima istanza, a una condannata a morte, s'assume di provarne l'innocenza. Si tratta di una Caterina (prego: Catherine) accusata del ratto d'un bambino, ucciso non ostante il pagamento del riscatto. Senza perdere la sua flemma burocratica, con la quale si salva anche come attore, il tenente svolge la sua indagine in extremis fra tutti i conoscenti della donna, intanto che nuovi morti gli fanno strada verso la soluzione. Il Lay non è un miracolo di fotogenia e qui fa anche di meno dell'impermeabile. Pure nel complesso se la cava, aiutato da un copione che accumula tutti gli spiedi, le figure e gli ambienti di un gialletto mondano con apertura su spogliarelli e droghe. Carlo Alighiero, Sandro Moretti e Nadine Duca sono fra gli altri interpreti.

l. p.

ECHI DI CRONACA

LA CORNICE «*Galleria d'arte*» *Corso Summeiller 26* espone importanti opere di Pittori contemporanei raccolti da un collezionista: Cantatore, F. Carena, Casanari, Casorati, De Grada, De Pisis, Rasai, Saletti, Sassu, Severini, Sironi, Soffici, Tosi, ecc.

QUANDO verrete a *Monte-Carlo* avrenno il piacere di offrirVi, dietro presentazione di questo annuncio un profumo da borsetta delle più rinomate marche: Piguet, Rochas, Weil. *Parfumerie du Helder - 6, Bd. des Moulins, Monte-Carlo.* Aperta anche la domeniche e i giorni di festa.

MOBILIFICIO O.E.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 69.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Corsi Cairoli 9 (cortile).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

Alfieri: 10° Festival dell'Operetta ore 21,15 «La vedova allegra».
Carignano: ore 16 Teatro per ragazzi: «I vestiti dell'imperatore» ingresso (posto unico) L. 500.
Carignano: Eugenio Croizat ore 21,15 «L'Egitto a colori», Domani ore 10,30 «Città del Capo» ore 16 e 21,15 «L'Egitto a colori».
Alcione: «I Bruton» e Comp. Riv. Crovetto-Drey 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora», Rivista Mario Ferrero-Lia Grin-Paola Certini, ore 16,15-21,15.
Ridotto del Romano: Riposo.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12 t. 538-949) ore 21,15 penultima recita «La passione in Canavese» di Costantino Nigra.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il servo amante» di Gino Rocca, regia di A. Fersen.

Galleria Bottoni (v. C. Alberto 13): Opere dell'800. Festivo aperto.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto, orario: 10-13 e 16-20.
Galleria d'Arte Narcisa (p.za Carlo Felice 18): orario 10-12,30; 16-20: 50 disegni di Felice Casorati.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17,15 e 21,15: «Tra le undici e mezzanotte» di H. Decoin con L. Jouvet, M. Robinson (Francia 1949 edit. Ital.). Vietato minori.

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822): 16,30-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona.
Al Nirvana: 21 resta Gariglio.
Apollo Danze 21 Quintetto Righetti canta Marisa Redi.
Arlecchino Danze (tel. 887-187): ore 16,30 e 21,15 Franco e I G 5.
Augustus 16-21 Orch. Renzo Galli.
Bruno Dancing 21 c. Valchiava.
Castellino 16,30-21 Compl. Novelli
De Benedetti Danze 21: I 5 Show + 1.
Edèn Danze: 16,30 e 21 Zarossi.
Faro Danze 21 Berghet Guidi.
Farfine Danze 21 «I Benjamini».
Scuola ballo gran: Org. Chendi.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Neve.
Gay Sala (c. Pomba 7): 17 e 21. Orch Franchi. Lezioni di danze.
Gay - Villa Whisky e Gogo (Montalieri 53): sabato e fest. 16 e 21.
Hollywood: 21 Henry Ferraris.
La Cicala Danze 21 Ferrarone.
La Feria Danze: 21 «I Delfini».
La Serenella 21 Reno Ferrarese.
Le Roi-Latrarie (v. Stradella 3): ore 21 Orchestra Mario Perrone.
Miraglia Danze Argentero 4: 21.
Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attraz. internaz. Orch. Sergio Nardi.
Piazza Danzanti Lutrario ore 21. Orchestra F. Moreschi.
Principe Danze 16,30 the studentesco ore 21 Egidio Calvani.
Romauzzo p. Palecopa 1: 16,30 e 21
Tropicana 17-21 Righi e Saitto.
Whisky a Gogo Volta 4: 16 e 21. **Elle** Scuola ballo v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni
Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attraz. internaz. Orch. Sergio Nardi
Taverneta: Ball. Eleonora Mario

Palazzo del ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina tel. 772-138.

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15 e domani ore 16,30 e 21,15
LA VEDOVA ALLEGRA
ELVIO CALDERONI
MARCELLA MARCAGNI

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 20,30 precise
EUGENIO CROIZAT
presenta
CITTA' DEL CAPO
a colori
Ingresso L. 400 (posto unico)

MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA
Corso Polonia 40
ORARIO: 10-12,30 e 15-17,30
Lunedì chiuso
Tram 1, 2, 21 - Autob. C - Fasc. 56
Parcheggio interno veicoli

TROCADERO
Via A. Doria 8 - Telef. 553-771
Ore 17 the; ore 21-2
RIGHI E SAITTO

ARLECCHINO DANZE
Ore 16,30 e 21,15
TRATTENIMENTI con
FRANCO e i G. 5
Domani eccezionale recital di
UMBERTO BINDI

MOULIN ROUGE
ORE 22-4
ATTRAZIONI E DANZE con
Rivista Lucka, Michelle Pigalle, Sergio Nardi e
RITA CADILLAC

LE ROI - Latrarie
«Il re del dancing»
SECONDO LOCALE — Via Stradella 5
Continuo successo dell'Orch. di
MARIO PERRONE
Il «Jolly del Night Club»

CLUB FARO DANZE
ORE 21
Sempre più entusiasmante
Henghel Gualdi
e il Suo Complesso
Canta LUKY ROMANO

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30: The danzante
Ore 21: Successo complesso
NOVELLI
Canta GABRIEL SIMONS

EDEN DANZE
Ore 16,30: The studentesco
Ore 21: Trattenimento con il
COMPLESSO ZEROSEI

LA PERLA Danze
Ore 21: Continua il successo del complesso
I DELFINI
al microfono
FURIO LUTMAN

SALA DANZE MASSAUA
Piazza Massaua 9 tel. 790-782
Ore 21 gran serata del profumo offerta dal rinomato salone «Gianni», via Bertola 11
GIANFY
e il suo complesso

CASTELLO DI CINZANO
RISTORANTE - BAR - DANZE
Casinò Tel. 980 [illegible]
DOMANI DANZE ORE 16-19
ORCHESTRA LORIS
Strada trasferibile normalmente

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30 the studentesco; ore 21 Complesso Egidio Calvani in canzoni di successo. Dir. Gallo

WHISKY A GOGO - VILLA GAY
Corso Moncalieri 58: tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 15 e 21-1

LA ROTONDA VALENTINO ORE 21: HAPPY RUGGIERO
Canta Nuccio Genovesi

LA SERENELLA
Eccezionale elegante serata
Omaggio squisite ciambelle

FONTINO DANZE
Ore 21 sempre crescente successo Orch. «I Benjamins». Al microfono Giancarlo e Marina. Org. Chendi

LE GRILLON DANZE
Nichelino, c. Cuneo 16, t. 667-935
Ore 21 gara tango - Ricchi premi

CINEMATOGRAFI

Ambassador: «Lo sar dell'Alaska» con Richard Burton, Robert Ryan, Carolyn Jones, Martha Hyer, tecnicolor. Ultimo ore 22,10.
Astor: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay.
Corso: «Battaglie sui mari».
Cristallo: «Susanna, agenzia squillo» J. Holiday, D. Martin sc. col.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15.
Lux: «I cugini» con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.
Mignon: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «L'avventuriero dei due mondi» di J. A. Bardem in tech.
Vittoria: «La rivolta degli schiavi» tech., sc., R. Fleming, Jeffries.

Ariston: «La nave più scassata dell'esercito» J. Lemmon col. sc.
Arlecchino: «Facciamo l'amore» scope col., M. Monroe, Y. Montand.
Augustus: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin matrimoniale.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Teseo contro il minotauro» sc. col. Mathias, Schiaffino.
Torino: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Apert. 10.

Alessandra: «Lettere di una novizia» J. M. Belmondo, P. Petit. Viet.
Capitol: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit. Viet.
Vare: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit. Viet.
Flaminio: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine. Apert. 17.
Hollywood: «I dannati e gli eroi» Jeffrey Hunter, C. Towers tecnn.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferraro-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15 «Cavalleria rusticana».
Massimo: «Morgan il pirata» tecn. scope Steve Reeves, V. Lagrange.
Orfeo (p. Carlina): «I dannati e gli eroi» tecn. J. Hunter, Towers.
Principe: «I dannati e gli eroi» di John Ford, con Jeffrey Hunter.
Statuto: «Morgan il pirata» tecn. scope Steve Reeves, V. Lagrange.

Adriano: «I vichinghi» scope tech. K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Alcione: «Guardia, guardia scelta, maresciallo» e rivista «I Brutos» con la Compagnia Crovetto-Drey. Ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Mondo di notte» tecn.
La Perla: «Dalla terrazza» tecn. scope, P. Newman, J. Woodward.
Reglna: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, E. Riva.

Asti: «Generale Della Rovere» V. De Sica, S. Mile, G. Raiti, segue «Tom e Jerry» colori Ap. 10 (ravvesna: Ballata di un soldato.
Milano: «La legge del Signore» tecn. a «Morti di paura» Ap. 10
Olimpia: «Annibale» Mature col.
Fe «Cartagine in fiamme» tecn. Pierre Brasseur, Daniel Gelin.
F. Nuova: «Cord il bandito» e «Il cigno» technic. Apert. 10.
S. Pelllco: «La legione del Sahara» tecn. Alan Ladd, A. Dahl.

Esperia: «Filibustieri della Martinica» tecn. sc. B. Lee, Noel.
Giardino: «Salomone e Regina di Saba» tech. Lollobrigida, Brynner
Italia: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda
Miralfori: «Fbi contro Al Capone» S. Rita: «Il figlio di Robin Hood» tecnic. C. Wilde, A. Sheridan.

Oggi si decide la prima giunta di centro-sinistra

Il psdi designa il prof. Cassinis come nuovo sindaco di Milano

La candidatura è stata posta dai socialdemocratici dopo accese discussioni - I democristiani riuniti fino a tarda notte non si pronunciano sulla proposta: tornano a riunirsi stamane

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 20 gennaio.

Sapremo solo domani, e probabilmente solo all'ultimo momento prima della seduta del consiglio comunale, se democristiani, socialisti e socialdemocratici sono stati capaci di giungere all'accordo sul nome del sindaco della prospettata giunta di centro sinistra. Anche oggi, infatti, nonostante una serie ininterrotta di incontri fra le parti e di riunioni interne di partito, non si è fatta molta strada verso una soluzione. La dc ha ancora insistito a favore del sindaco socialdemocratico uscente professor Ferrari, il psdi (appoggiato dal psi) ha continuato a proporre l'ex-rettore del politecnico prof. Cassinis.

A Nenni, atteso domattina a Milano, si attribuisce l'intenzione di far pressione sui socialisti perché non rischino di mandare a monte tutto irrigidendosi su un nome, tanto più che sembra risolto in senso a loro favorevole l'altro punto di contrasto con la dc, e cioè l'assegnazione al psi dell'assessorato al bilancio e ai tributi od altro equivalente (diciamo «sembra» sia per l'eccessionale riserbo degli interessati sia in quanto nessuna parte dell'accordo può essere considerata stabilmente raggiunta se non lo è l'intesa nel suo insieme).

Il più intransigente nel chiedere un mutamento del sindaco come segno di una diversa linea politico - amministrativa del Comune, non è però il psi ma il psdi. Ad una riunione tenuta in mattinata a Palazzo Clerici, il vice-segretario nazionale on. Scaglia e i dirigenti locali della dc hanno invitato anche i soliti delegati del psdi ma il sen. Lami Starnuti nella speranza di indurlo a svolgere opera di moderazione nei confronti dei suoi compagni socialdemocratici.

Alla riunione, iniziata alle ventuno, del gruppo consiliare del psdi c'è stata burrasca fra una minoranza che trova eccessiva l'intransigenza contro il prof. Ferrari che milita pur sempre nei ranghi socialdemocratici e una (lieve) maggioranza guidata dall'on. prof. Bucalossi contraria, per i motivi più volte esposti, a qualsiasi compromesso. Nemmeno un telegramma che, secondo alcuni, Saragat avrebbe inviato a favore dell'ex-sindaco sarebbe riuscito a ricreare una qualche unanimità di vedute.

Sono a mezzanotte passata, dopo tre ore e mezzo di dibattiti, i dirigenti socialdemocratici hanno proceduto, con votazione a scrutinio segreto, alla designazione ufficiale del candidato alla carica di Sindaco. E' risultato eletto il prof. Gino Cassinis con 25 voti favorevoli e 6 contrari.

Subito dopo l'on. Bucalossi ha detto all'agenzia «Ansa»: «La votazione con la quale gli organi responsabili della Federazione milanese dei psdi hanno designato il compagno Gino Cassinis alla candidatura di sindaco di Milano, si è espressa dopo un ampio dibattito politico che ha posto la designazione del sindaco al di là e al di sopra di ogni valutazione personale. Con essa i compagni della Federazione milanese non hanno inteso rinnegare il lungo periodo nel quale l'amministrazione fu condotta dal compagno Ferrari nella cornice della politica di centro, di quella politica cioè che ha segnato una tappa non solo nella ripresa generale del paese, ma anche in quella della nostra Milano.

«La nuova designazione significa il senso di responsabilità, l'assoluta lealtà con la quale il partito persegue la sua politica di centro-sinistra da oltre due anni, ben conosciuta dall'elettorato e che si manifesta oggi nella sua prima valutazione post-elettorale».

Sulla designazione del prof. Cassinis deve ora pronunciarsi la direzione e il gruppo consiliare democristiano (il psi è senz'altro d'accordo). Gli stessi democristiani che socialisti si sono separatamente riuniti a tarda sera nelle rispettive sedi ed hanno quindi potuto aver notizia della designazione social-democratica: ufficialmente, però, si pronuncieranno solo domani. I democristiani, terminati i lavori alle 3 di notte, torneranno a riunirsi alle 11 del mattino.

E' appena il caso di ricordare ancora una volta che, dopo i due già ricordati, c'è un terzo e non minor punto di contrasto: quello relativo alla giunta provinciale. Ma la necessità e l'urgenza di un accordo sul nome del sindaco, prima della seduta del consiglio comunale di domani sera, sembra aver indotto gli esponenti dei tre partiti a rinviare impegni troppo decisi nei confronti della provincia: occorre prima vedere cosa potrà succedere fra 24 ore nell'aula di Palazzo Marino.

g. gi.

L'attesa a Roma per la riunione milanese

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 gennaio.

Eletto ieri il presidente, sono stati nominati stasera i membri della Giunta per la provincia di Roma: tre democristiani, due socialdemocratici, un repubblicano e un liberale. Hanno votato a favore, com'era previsto, i quattro partiti di centro. Sistemate per il Consiglio provinciale, le cose rimangono in sospeso per il Comune di Roma ove, fatto il sindaco, sono tuttora aperte le trattative per la Giunta.

Deve essere, necessariamente, una Giunta di minoranza. I socialdemocratici smentiscono oggi d'avere mai avuta la tentazione di entrare in Giunta, e i repubblicani, che ieri si erano allarmati, prendono atto della smentita e dello sdegno manifestato dai socialdemocratici per le ipotesi che erano circolate sulle loro intenzioni. Da questo lato il centro-sinistra si ritrova compatto.

Si è sempre in attesa degli avvenimenti milanesi. Le notizie che sono pervenute oggi a Roma appaiono positive. Si è quasi certi che domani la prima importante operazione di centro-sinistra sarà stata compiuta, e che il resto segua.

Il «resto» continua a preoccupare i liberali. Essi temono che la costituzione delle Giunte di centro-sinistra assuma il carattere d'una vera e propria svolta politica, e ripetono che non sarebbero disposti a tollerarne neppure l'eventualità.

In apparenza si potrebbe essere tranquilli. In realtà c'è in qualche ambiente il sospetto che tutta l'insistenza liberale sui pericoli di una svolta politica, prepari a breve scadenza una richiesta diretta a ottenere la formazione di un governo di coalizione.

Secondo alcune fonti democristiane, i liberali intenderebbero lanciare la loro offensiva dopo il congresso socialista, poggiando le loro richieste sulla tesi che, non essendo scaturito niente dal congresso socialista, bisogna organizzare e rafforzare il centro. I liberali dànno per scontato che dal socialisti non verrà fuori niente di nuovo, i gruppi di centro-sinistra dànno a loro volta per scontato che in ogni caso i liberali, la destra democristiana e altre forze favorevoli al centrismo non troveranno niente di nuovo in tutto ciò che faranno i socialisti.

In tal modo il vero problema rimane quello delle effettive intenzioni liberali. La sinistra democristiana se n'è preoccupata a l'on. Donat-Cattin, *leader* della corrente sindacalista del partito, ne ha parlato per un'ora ed un quarto con l'on. Moro.

Una nota abbastanza severa dell'agenzia della corrente sindacalista insiste sui pericoli che si celano nelle presunte ambizioni liberali e lascia intendere che in nessun caso i democristiani di sinistra accetteranno soluzioni centriste.

E' difficile stabilire in che misura preoccupazioni, timori e sospetti siano fondati. E' probabile che tutto nasca dal naturale bisogno di dare una spiegazione alla ripetuta minaccia dell'on. Malagodi, seguita dai chiarimenti sulla «non gravità» del caso di Milano. Agli esponenti del centro-sinistra appare anche, però, poco augurale qualcuna delle ultime iniziative liberali sul terreno economico: è una mozione che il pli ha presentato oggi alla Camera per la politica del Mezzogiorno è giudicata, sempre dal centro-sinistra, non suscettibile d'aiutare l'azione del governo in carica. L'on. La Malfa, in una intervista alla «Agenzia diplomatica», dice esplicitamente che, proprio nel momento in cui Kennedy si insedia alla Casa Bianca si sta cercando d'impedire ogni progresso e di lasciare l'Italia «all'età della pietra»: cosa che, quando si dovrà fare i conti, non verrà accettata né dal repubblicani né dai socialdemocratici.

Sono, anche queste, schermaglie. Ma il giudizio unanime, espresso anche dai dirigenti democristiani, è che niente di tutto questo dev'essere sopravalutato, ma neppure sottovalutato.

m. t.

Il msi intende aprire la crisi alla Giunta siciliana

Palermo, 20 gennaio.

La direzione provinciale del Msi di Palermo riunitasi oggi per un esame della situazione politica regionale, ha approvato la relazione del segretario del partito dott. Tricoli nella quale si ribadisce la necessità di pervenire ad una immediata chiarificazione tra le forze politiche che concorrono all'attuale maggioranza di centro-destra al governo regionale.

In un ordine del giorno approvato al termine della riunione, la direzione provinciale del movimento sociale «manifesta ai competenti organi del partito l'inderogabile necessità di aprire la crisi dell'attuale governo regionale, in modo da non consentire alla dc di condurre a termine l'operazione di apertura a sinistra al riparo di una formula politica a cui partecipano uomini del Msi».

Affondarono un peschereccio

Tre guardie di Finanza processate per un naufragio

Genova, 20 gennaio.

Le fasi più drammatiche della collisione che portò all'affondamento della motobarca «Costante Padre» ad opera della motovedetta «Fais» della Guardia di Finanza sono state rievocate in tribunale dove si svolge il processo a carico di tre sottufficiali, imputati di omicidio colposo.

Il naufragio avvenne nelle acque di Sturla all'una di notte del 9 settembre '57. Quattro pescatori dormivano sulla motobarca quando la prua della motovedetta la divise in due. «Mi sono svegliato in acqua che stavo per affogare — ha raccontato Cesare Carlini, uno dei superstiti —. Gli abiti e gli stivaloni mi impedivano di nuotare. Invocai aiuto. Vicino a me era Carlo Michelini che chiamava disperatamente suo padre: aveva una gamba rotta e stava per avvenire. Per fortuna il capopesca era nei pressi e arrivò a soccorrerci con la sua barca. In quel momento non ho visto né Giovanni Dimadi né Enrico Isola».

Il Dimadi scomparve in mare al momento della collisione ed il suo corpo non è stato più ritrovato.

L'interrogatorio di alcuni pescatori che si trovavano quella notte nella zona del sinistro ha accentuato il contrasto di versioni circa le segnalazioni luminose a bordo della motobarca speronata.

Ha avuto sei cuccioli la cagnetta «Strelka» che «andò in orbita» ed è tornata a terra

I piccoli sono assolutamente normali nonostante le radiazioni cosmiche dello spazio

La cagnetta spaziale sovietica «Strelka» con la sua numerosa cucciolata (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 gennaio.

La cagnetta «Strelka», che nello scorso mese di agosto viaggiò per 700 mila chilometri nel cosmo, ha avuto sei cuccioli normali. La *Sovietskaia Rossia* di oggi, nel darne l'annuncio, ha pubblicato una fotografia della cagna e dei cuccioli, che non presentano alcuna anomalia e sono detti «assolutamente normali». Il fatto è considerato sensazionale dai genetisti sovietici. Si ritiene che la prole avuta da «Strelka» costituisca una testimonianza definitiva della eccellente attrezzatura delle navi-sputnik e della sicurezza dei sistemi protettivi dell'organismo vivente dalle influenze nocive dei raggi cosmici.

«Strelka» viaggiò al di là dell'atmosfera per ventiquattro ore, in compagnia della cagnetta «Belka», tra il 19 e il 20 agosto, a bordo della seconda nave-sputnik sovietica, che pesava 4600 chilogrammi e compì prima del ritorno a terra, dicitto rotazioni all'altezza di 330 chilometri.

a. r.

Polemica con la direzione

La Cisl alla «Cora» si ritira dalle elezioni

Asti, 20 gennaio.

Si sono svolte stamani le elezioni per il rinnovo della commissione interna dello stabilimento vinicolo Cora di Castiglione d'Asti. La Cisl, che alla Cora aveva sempre ottenuto la maggioranza, ha ritirato la sua lista e la Cgil si è assicurata la vittoria. Su 126 operai hanno votato 113, schede nulle 2, schede bianche 69, Cgil 49.

Poco prima delle elezioni la Cisl aveva emesso il seguente comunicato: «La Cisl ha ritirato la propria lista in segno di protesta contro i metodi antisindacali fondati sulla discriminazione e sul ricatto morale adottati dall'azienda. L'azienda, durante vari anni di maggioranza Cisl non ha mai accettato alcun dialogo contrattuale, né con la commissione interna, né con il sindacato. Alla vigilia delle elezioni, data la presenza della lista Cgil, la Cora respingeva ancora una volta le richieste dei lavoratori per la concessione di un premio di produzione, subordinandone l'accoglimento al risultato delle consultazioni elettorali, cercando così un valido avallo da parte della Cisl alla sua politica paternalistica».

La direzione della Cora ha così risposto in un suo comunicato alla Cisl: «La concessione di un premio nel 1961 non ed è tuttora nelle intenzioni della direzione, considerata la buona collaborazione in atto dalle maestranze, intenzione di cui furono informati gli stessi membri della commissione interna, con la sola riserva di stabilire le modalità di corresponsione e l'importo sulla base delle deliberazioni di competenza del consiglio d'amministrazione, in relazione ai nuovi oneri apportati dal rinnovo del contratto di lavoro. Sono pertanto incaute le affermazioni della Cisl, che la direzione considera volte unicamente a turbare le buone relazioni esistenti con la maestranza».

Arrestato un inglese di 19 anni che deteneva documenti segreti

Londra, 20 gennaio.

(m. ca.) Un giovane di diciannove anni, Bryan Scott, è stato arrestato ieri sera perché colpevole «di avere tenuto in proprio possesso, senza autorizzazione, documenti segreti». L'episodio non sembra essere di grande importanza, ma è singolare il fatto che, per la terza volta in questo mese, l'Inghilterra si trovi davanti a un caso — vero o presunto — di spionaggio. Prima vi è stato l'arresto di cinque persone responsabili — sembra — della fuga di preziosi segreti militari dal «Centro di ricerche sulle armi subacquee» a Portland; quindi si è avuta la scomparsa di un ufficiale della Nato con conoscenza diretta di cifrari navali; a questi oscuri personaggi si è aggiunto ora Bryan Scott.

Costui fino a un anno fa lavorava come marconista nella Marina, negli ultimi tempi guadagnava da vivere con traduzioni tecniche: oggi egli è stato condotto dinanzi ad un magistrato per l'imputazione formale.

Da anni lavorava in una tipografia, con il suo vero nome

Arrestato a Vienna il nazista Franz Novak uno dei più spietati collaboratori di Eichmann

A mezzogiorno la radio di Bonn annuncia che una taglia di quasi 5 milioni era stata posta sull'ex-capitano delle SS e due suoi complici - Due ore dopo il criminale è già in mano alla giustizia - Durante la guerra diresse i massacri di ebrei in Austria e in Ungheria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 20 gennaio.

Uno dei tre più stretti collaboratori dello sterminatore nazista Eichmann è stato scoperto e arrestato d'improvviso, in circostanze drammatiche, questo pomeriggio a Vienna. E' Franz Novak, oggi quarantottenne, al quale le autorità della Germania federale davano da qualche tempo una caccia spietata; Novak, che a Vienna, a Berlino e a Budapest fu uno dei bracci destri di Eichmann, dopo avere vagato per la Germania e per l'Austria mutando continuamente nome e professione, era riuscito infine a camuffarsi con una certa sicurezza nel paese di Langenzersdorf, alle porte di Vienna, e ormai tranquillamente aveva riassunto le proprie generalità e trovato lavoro in una tipografia situata nel 17° distretto di Vienna. Da molti mesi, indisturbato, con il suo nome e cognome, faceva la spola in treno fra il paese e la città.

Tutto ad un tratto, oggi, due ore dopo che la radio aveva diramato un appello proveniente da Bonn con la descrizione somatica del ricercato e l'annuncio di una taglia di 30 mila marchi germanici (4 milioni e mezzo di lire italiane) per la cattura sua e di due suoi complici, il criminale nazista è stato smascherato e arrestato nella tipografia in cui da due anni lavorava: poiché nel comunicato ufficiale della direzione di polizia di Vienna si cita espressamente la «collaborazione prestata dalla popolazione viennese alla cattura», è presumibile che la denuncia contro Novak sia partita, dopo la trasmissione di Francoforte, o dal quartiere dove si trova la tipografia, o dalla tipografia stessa. Identificato e immanettato, Franz Novak ha tratto quasi un sospiro di sollievo: «Sì — ha detto agli agenti —, sono io la SS che cercate. Meglio così, meglio essere arrestato da voi». Più tardi, in carcere, ha detto ancora: «Desidero essere processato in Austria. In Israele mi condannerebbero a morte».

Ma non è soltanto con la giustizia israeliana che Novak dovrebbe fare i conti, bensì anche con quella della Germania federale. L'azione per la cattura è partita infatti dal procuratore generale di Stato di Francoforte, dott. Wolf, il quale, dopo che lo stesso Eichmann, nel corso dell'istruttoria a suo carico in Israele, ha affermato che Novak, insieme con i fratelli Rolf e Hans Günther, fu il suo più intimo collaboratore, ha deciso di mettere le ricerche di tutti e tre i criminali. Ciò anche perché Novak, benché nato in Carinzia, sembra possedere tuttora, agli effetti di legge, la cittadinanza germanica. Il punto è controverso e non sarà facile risolverlo. Egli, nel 1933, emigrò in Germania e vi arruolò nella cosiddetta «Legione austriaca», una organizzazione di SS composta per l'appunto di austriaci, di quali il governo di Vienna del tempo decise, perciò, di togliere la cittadinanza. Se ora l'arrestato sarà dichiarato cittadino tedesco, Bonn ne richiederà l'estradizione; ma, come si apprende, anche nel caso in cui fosse riconosciuto austriaco, le autorità germaniche insisterebbero perché l'istruttoria e il processo si svolgano a Francoforte.

Fu con l'Anschluss che il generale della famigerata «Legione austriaca» tornò in dominatore in Austria e, alle dirette dipendenze di Eichmann, si installò a Vienna nell'«Ufficio centrale per l'emigrazione degli ebrei». Si sa benissimo quale era il compito dell'ufficio viennese: studiare già in anticipo i problemi logistici connessi alle future deportazioni in massa e barattare, con pagamento, l'emigrazione all'estero degli ebrei più ricchi. In questa mansione Novak si distinse tanto, per il suo zelo di tecnico e di organizzatore, che Eichmann, segnalatolo alle supreme autorità del regime, lo fece chiamare a Berlino e assumere al Reichssicherheitshauptamt (direzione centrale di sicurezza del Reich): qui, nella sezione IV dedicata al «problema ebraico», Novak divenne lo specialista per le «questioni tecniche» delle deportazioni.

In sostanza, quando Eichmann decideva di trasportare in uno dei campi di sterminio migliaia di innocenti, era Novak che, con il rigorosità di un funzionario dei trasporti, fissava l'orario e l'itinerario dei tristi vagoni bestiame, si occupava degli alimenti e del vestiario, delle epidemie dei deportati. Stabiliva il numero dei vagoni, dei prigionieri, degli aguzzini addetti alla scorta, ed il suo principio era il massimo rendimento al costo più basso: tecnicamente, ciò voleva dire stipare più vittime possibili nel minor spazio disponibile. A tal punto Eichmann non poté più fare a meno della collaborazione del suo «specialista» che, nel 1944, quando l'industria dei cadaveri si andava ormai sviluppando a ritmo febbrile, lo volle con sé a Budapest, al proprio «Ufficio speciale». L'ecatombe degli ebrei ungheresi può essere così attribuita, equamente, all'attività diretta ed di Eichmann che di Novak.

Portata a buon fine questa operazione (il Novak è stato arrestato all'uscita da un caffè), adesso tutta la polizia tedesca è mobilitata alla ricerca degli altri due criminali. Tutti i comandi hanno ricevuto precisi ordini e domani tutti i giornali pubblicheranno fotografie e dati segnaletici perché ne facilitata l'indagine. I ricercati sono i fratelli Rolf ed Hans Günther, due bedue alti ufficiali delle SS e responsabili di stragi. Subito dopo la sua cattura Franz Novak, informato delle ricerche in corso contro i fratelli Günther, ha dichiarato che i due si sono uccisi poco dopo la fine della guerra, ma la polizia non gli crede. Il primo dei due fratelli, Rolf, alto, biondo, occhi azzurri, voce cavernosa, nacque il 13 agosto 1910 ad Erfurt ed è di professione contabile. Negli anni 1938-39 dirigeva le centrali di emigrazione ebraica di Vienna e di Praga. Poi passò a rappresentare Eichmann, come suo sostituto, nel servizio di sicurezza del Reich.

Il procuratore di Francoforte ha dichiarato che Pasfuenza di Rolf Günther se Eichmann era grandissima e che egli aveva contribuito in modo spietato a brutale alla cosiddetta «soluzione finale del problema ebraico». Durante la trasferta di Eichmann in Ungheria fu lui a dirigere la centrale berlinese della organizzazione. Nel maggio del 1945 fu visto per l'ultima volta presso Salisburgo e Altaussee, in Austria, in compagnia del fratello e del suo capo. Dei tre figuri è forse quello che dovrà rispondere dei maggiori delitti.

Anche Hans Günther era un nazista fanatico, pronto ai più atroci crimini.

Enzo Bettiza

Franz Novak viene condotto in carcere a Vienna (Tel.)

L'ex-ergastolano va in un ospizio perché il figlio non lo vuole a Ceva

«Mio padre - ha detto Alberto Carlotto - è morto il giorno in cui uccise la mamma» - Le prime ore di libertà del detenuto che ha 64 anni

L'ergastolano graziato, Maggiorino Carlotto, ascolta il direttore del penitenziario di Procida mentre gli legge il testo del provvedimento di clemenza (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Procida, 20 gennaio.

Maggiorino Carlotto, l'ergastolano di Ceva graziato dal Presidente della Repubblica, ha lasciato stamane il penitenziario. Sul passato e sul comportamento dell'uomo che il provvedimento del Quirinale ha rimesso in libertà, il direttore della Casa di Pena, Osvaldo Passaretti, ha dichiarato: «Il Carlotto, che ha sessantaquattro anni, essendo nato il 12 maggio del 1897, dopo la condanna all'ergastolo inflittagli dall'Assise di Cuneo il 26 giugno del 1930 per omicidio premeditato della moglie Agnese Rosa Barbero, ha scontato esattamente 31 anni 4 mesi e 18 giorni, calcolando la reclusione naturalmente dal momento della cattura, avvenuta il 18 settembre del 1929, cioè dieci giorni dopo il suo delitto, compiuto l'8 di quel mese nella località Soraglia».

«E' esatto — abbiamo chiesto al direttore — che in tutti questi anni il Carlotto ha sempre mantenuto buona condotta?».

«Direi buona — ha precisato il funzionario — è poco. Bisogna parlare infatti di condotta esemplare».

La colpa di Maggiorino Carlotto ha una attenuante: la responsabilità morale di sua madre, Filomena, che in un aspro contrasto con la nuora Agnese Rosa Barbero, pur di non vederla più nella cascina, non esitò ad istigare il figlio perché la uccidesse, nonostante la donna, che aveva già avuto un figlio, Alberto, dell'età di quattro anni all'epoca della tragedia, fosse al settimo mese di una seconda gravidanza.

Fu per questo motivo che la Assise di Cuneo inflissero, al l'ergastolo al Carlotto, esecutore materiale del crimine, compiuto a colpi di pistola e di accetta, ma condannarono a 20 anni di carcere Filomena, madre dell'ergastolano, nei cui riguardi fu ritenuto provato il concorso nel resto. E la donna morì poi in carcere.

Alberto Carlotto incontrò il padre nel 1954, a Procida. L'incontro — come ricordano i funzionari e gli agenti del penitenziario — fu gelido. Partito il figlio, il direttore Passaretti si pose in contatto con un religioso, padre Antonio Cirelli, che dirige a Ronco all'Adige (Verona), una casa di riposo per poveri vecchi, l'«Istituto San Giuseppe». Il sacerdote assicurò che avrebbe accolto l'ergastolano.

Quando ieri al direttore giunse da Roma ufficialmente la conferma della grazia — firmata fin dall'8 gennaio — ed egli ne informò il Carlotto, questi, commosso, si inginocchiò e baciò la terra. Poiché tutti i suoi risparmi — dopo 31 anni — non superano le 100 mila lire, i compagni di pena hanno spontaneamente voluto fargli dono di una somma perché acquistasse un abito, un cappotto, un cappello, delle scarpe, la valigia e un po' di biancheria.

Sesso dal vaporetto in compagnia di due agenti di custodia che quasi lo sorreggevano, il Carlotto è stato prima accompagnato in Questura per il «foglio di via», poi a Castelcapuano, dal giudice di sorveglianza Valentino Pagliano, e quindi alla stazione, da dove è partito per Verona dopo avere abbracciato e ringraziato la guardia.

In valle Tanaro vivono ancora molti parenti del Carlotto. Un fratello della moglie abita a Ceva ed è capotreno presso quel deposito ferroviario; il figlio Alberto, allevato dai nonni materni, è occupato anche lui in ferrovia come manovale, e vive a Garessio ove si è sposato da due anni. Essi hanno saputo della scarcerazione del loro congiunto come di una notizia che non li riguarda. «Mio padre è morto lo stesso giorno in cui è morta mia madre» sono state le uniche parole pronunciate dal giovane Alberto Carlotto.

e. g.

Quindici bambini contagiati dalla maestra tubercolotica

Subito dopo il ricovero all'ospedale dell'insegnante ammalata, tutti i piccoli ospiti di un asilo presso Bolzano erano stati sottoposti a visita medica

(Nostro servizio particolare)
Bolzano, 20 gennaio.

(p.) In seguito al ricovero all'ospedale di una insegnante materna dell'Onmi di San Giacomo, per una avanzata forma di infezione tubercolare, trentacinque bambini dell'asilo che erano stati affidati alle sue cure sono stati sottoposti dalle autorità sanitarie ad indagine schermografica e tubercolinica.

Gli accertamenti hanno dato purtroppo in taluni casi esito positivo, in quanto ad una quindicina di bimbi è stata riscontrata una forma di adenopatia, vale a dire ingrossamento delle ghiandole che non è proprio una lesione tubercolare, bensì una reazione organica del fisico contro l'insorgere dell'infezione.

Secondo quanto si è potuto apprendere, per ora uno solo dei piccini è stato ricoverato all'ospedale.

Silvano Muto a giudizio per sequestro di persona

Roma, 20 gennaio.

Silvano Muto, l'ex direttore di «Attualità» che nel 1953 rilanciò clamorosamente il «caso Montesi», sarà costretto a varcare la soglia di Palazzo di Giustizia in veste di imputato. Gli sarà accanto il suo autista Dario Simiele. La accusa è grave: sequestro di persona e lesioni per l'ex giornalista, mentre l'autista dovrà rispondere di sequestro di persona.

L'episodio avvenne il 31 luglio scorso. Protagonista, in veste di vittima, fu Walter Ardenti un funzionario della società di navigazione «Italia». Il motivo del rancore fra Muto e Ardenti erano le attenzioni che il funzionario rivolgeva alla signora Rita Feroldi De Rosa, dalla quale il giornalista si stava separando legalmente. «Incontrai Walter Ardenti a via dei Tritone — ha dichiarato Silvano Muto ai dott. Renato Ricciardi, il magistrato che ha svolto l'istruttoria sommaria a carico del giornalista e del suo autista citandoli in giudizio — e lo invitai a salire sulla "Dauphina" per chiarire la situazione. Soltanto quando la discussione si fece accesa e Walter tentò di schiaffeggiarmi, reagii e lo colpii al viso con un pugno. Infine lo costrinsi a scendere dall'auto».

Del tutto opposte sono le dichiarazioni rese al giudice dal funzionario della società «Italia». «Non ebbi alcuna difficoltà a salire sull'auto, e soltanto quando Silvano Muto mi invitò a firmare una dichiarazione di scusa per la mia presunta scorrettezza nei suoi riguardi, e per le attenzioni che io avrei usato verso la signora Rita Feroldi De Rosa, mi resi conto delle reali intenzioni del giornalista. Avrebbe presentato lo scritto a mia firma per ottenere la separazione legale per colpa della moglie. La discussione divenne allerco e Silvano Muto mi colpì con un pugno in un occhio».

CRONACHE DELLO SPORT

A Roma importante riunione dei dirigenti della Figc

Definito il programma degli azzurri fino ai campionati mondiali di calcio

Il prossimo torneo nazionale si svolgerà dal 27 agosto al 15 aprile 1962 - Seguiranno alcune partite amichevoli in Europa, poi la trasferta in Cile - A Torino o a Firenze, nel giugno prossimo, avrà luogo in notturna Italia-Argentina - La cessione della Palazzina di via Allegri - Trattato lo strano caso di un italiano emigrato in Uruguay e rientrato in patria: ora risulterebbe «calciatore straniero»

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 gennaio.

Il campionato di calcio comincerà quest'anno alla fine del prossimo agosto: cioè domenica 27 agosto. Lo ha deciso il consiglio federale della Figc riunitosi oggi a Roma, tenendo presenti le esigenze della rappresentativa italiana ai campionati del mondo che si svolgeranno nel 1962 nel Cile (dal 30 maggio al 14 giugno).

Il campionato italiano 1961-1962 terminerà con un mese e mezzo di anticipo sul normale, il 15 aprile. La squadra azzurra potrà disputare tra il 22 aprile e il 13 maggio qualche incontro in Italia e all'estero, prima di trasferirsi in Cile. Di questi incontri preparatori sono già fissati quello con l'Austria, *retour-match* della gara di Napoli del dicembre 1960, a Vienna per il 22 aprile, e se ne prevedono altri con l'Inghilterra e la Francia e forse anche la Svizzera.

Alla metà di maggio i calciatori partiranno per Santiago, deve avranno un paio di settimane di tempo per ambientarsi prima dell'inizio delle gare che si apriranno il 31 maggio.

La decisione — che rappresenta indubbiamente per la Lega professionistica e semiprofessionistica un sacrificio — è stata presa nel quadro dell'esame del calendario internazionale che imporrà due sole interruzioni al campionato 1961-62: a ottobre e a dicembre per disputare la doppia gara di qualificazione fra l'Italia e la vincente del sottogruppo Israele-Etiopia. Si dovrà giocare anche una partita di ritorno Interleghe Inghilterra-Italia, che la Lega nazionale vorrebbe far coincidere con la stessa data in cui la Nazionale A disputerà una delle suddette gare di qualificazione.

Per quest'anno il consiglio federale ha fissato la data del 15 giugno per Italia-Argentina; non si sa ancora se la sede sarà Torino o Firenze, ma certamente si tratterà d'una «notturna» cadendo il 15 di giorno feriale. Nonostante che in quel periodo a Torino si prevedano un grande afflusso di visitatori per le celebrazioni di Italia 61, la favorita appare la città toscana, in quanto quella piemontese è contemporaneamente sede del noto interessantissimo torneo.

Questa manifestazione avrà luogo quasi contemporaneamente alla gara con i sudamericani e cioè nella settimana dal 18 al 25 giugno. Per tale torneo si parla dell'intervento di clubs famosi quali il Reims (Francia), il Santos (Brasile), il Real Madrid o il Barcellona (Spagna), il River Plate (Argentina), oltre naturalmente alla Juventus e ad altre forti società italiane. Se le trattative avviate giungeranno a buon segno dovrebbe essere questo un torneo di eccezionale interesse.

Fra gli altri argomenti trattati dal consiglio federale, c'è quello dell'alienazione della palazzina di via Allegri, l'elegante e costosa sede della Federazione; per giungere alla vendita — già decisa da tempo in vista del trasferimento nel palazzo delle federazioni costruito dal Coni, adiacente al Villaggio Olimpico, — bisognerà superare una disparità di vedute con lo stesso Coni sulla proprietà immobiliari federali. Questo è stato l'argomento di un colloquio tra Agnelli, Onesti e altri responsabili della Figc, nel quale i due punti di vista si sono avvicinati; l'accordo consentirà di giungere alla vendita per mezzo di un'asta in busta chiusa entro marzo, e alla cessione definitiva entro il prossimo giugno.

Il ricavato della vendita per la quale si sono già presentati quattro o cinque aspiranti, sarà impegnato dalla Federazione nel «piano per l'incremento dei campi sportivi» che è stato esaminato oggi dal consiglio federale e che si basa su un presupposto fondamentale: quello, cioè, di stimolare l'iniziativa privata con contributi a fondo perduto, onde evitare che la Federazione debba costruire impianti in proprio.

Dei «casi giudiziari» di cui si presumeva il consiglio si occupasse, si è parlato ufficialmente soltanto della denuncia di Cappello il quale ha spiccato una c'azione contro la Federazione italiana gioco calcio. Il consiglio federale ha deciso di affidare la difesa della Figc agli avvocati Jemolo e Fanti, attribuendo grande importanza alla questione, dato che la citazione potrebbe costituire un precedente di intervento della magistratura ordinaria in provvedimenti di carattere sportivo, decisi dagli organi federali nell'ambito, naturalmente, dell'attività sportiva di propria competenza.

Del «caso Salvadore» originato da una denuncia dell'avvocato Gironda di Bari, per un incidente in cui il giocatore fu coinvolto nella partita Bari-Milan, il consiglio federale, nonostante una richiesta di intervento della Lega nazionale, ha preferito non occuparsene. Sembra però vi siano trattative per comporre la vertenza di cui è interessata la magistratura civile.

Il consiglio federale si è poi occupato del giocatore Caleffi, un italiano trasferitosi nel l'Uruguay insieme alla famiglia, e da qui tornato in Italia. Come «proveniente da federazione estera» il Caleffi è stato tesserato tra gli stranieri; ma — anche se è stato deciso un supplemento di istruttoria — sembra che la Federazione terrà conto della su particolarissima situazione che costituisce un caso unico.

Anche i rapporti con l'Aia (Associazione italiana arbitri) hanno tenuto occupati i consiglieri federali. Argomento di discussione un articolo del nuovo statuto che l'Aia intenderebbe approvare autodefinendosi «unico ente riconosciuto dalla Federazione Italiana Gioco Calcio come autorizzato a disciplinare e classificare gli arbitri». Il consiglio federale ha invece specificato che tutta l'organizzazione arbitrale, come ogni altra del mondo calcistico, deve rientrare nella Federazione. Soltanto su questo binario sarà possibile giungere a un effettivo e duraturo accordo tra la Figc e l'Aia.

Giorgio Nani

Principali decisioni sull'attività calcistica

La decisioni di maggiore importanza prese ieri a Roma nella riunione del Consiglio federale della Figc si possono riassumere nei seguenti punti:

- **Italia-Argentina a Torino o a Firenze il 15 giugno 1961 in notturna.**
- **Italia-Ungheria «Under 23» il 10 o l'11 giugno in sede da destinarsi.**
- **Campionati serie A e B 1961-1962: inizio 27 agosto '61 e fine 15 aprile '62 (per consentire un'adeguata preparazione ai «mondiali» in programma in Cile nel mese di giugno 1962).**
- **Inghilterra-Italia «interleghe» (gara di ritorno) si disputerà in ottobre o dicembre 1961 (in corrispondenza di una delle due interruzioni previste per la qualificazione per i «mondiali» fra la nazionale A e la vincente di Israele-Etiopia).**
- **Dal 22 aprile al 13 maggio '62, incontri di preparazione per i «mondiali» con Austria, Francia, Inghilterra e Svizzera.**
- **Conferma di Giovanni Ferrari anche alla guida tecnica della nazionale juniores.**
- **Vendita all'asta entro il prossimo marzo della palazzina della Figc di via Allegri.**
- **Incremento del piano per la costruzione di campi sportivi, con i fondi ricavati dalla suddetta vendita.**

La partita dell'Internazionale a Napoli nuova difficile prova per la capolista

Tra gli altri incontri di domani molto atteso quello che vedrà alla prova la "nuova„ Juventus contro il Padova - Sul terreno del Catania, squadra-rivelazione del campionato, impegnativa gara per il Torino

Il fatto nuovo del Campionato è dato dall'apparizione del Catania al secondo posto della classifica. Con la prevista vittoria sul Bari, la squadra siciliana ha scavalcato la Roma e s'è portata a due punti dall'Inter che avrà di fronte a San Siro nell'ultima giornata del girone d'andata, cioè un'altra domenica. Domani, intanto, il Catania ospiterà il Torino e poichè la previsione più facile è di una nuova vittoria, si può dire fin d'ora che il confronto di San Siro conserverà intatto il suo interesse, salvo il caso che l'Inter vada domani nell'imbarazzo di Napoli, cosa possibile per quanto, in questo momento, non prevedibile data le condizioni di forma a cui è pervenuto l'undici nerazzurro.

Si stanno comunque smussando le acque del Campionato. Roma e Catania confermano i progressi che il calcio sta compiendo nel sud allargando così l'orizzonte della lotta per lo scudetto rimasta da tempo chiusa sempre fra le stesse squadre. I vivai locali hanno dato per tanti anni un primato assoluto al nord, ma ora il calcio professionistico fa partecipi dei benefici dell'allevamento anche le Società che risiedono nelle zone meno prolifiche di giocatori e il panorama del Campionato prende nuove dimensioni. A nostro avviso la fiammata del Catania è destinata a durare perchè non si tratta di una questione di classe ma semplicemente di preparazione.

Per quanto riguarda gli incontri di domani, escludiamo dalla nostra rassegna Bologna-Lecco, Milan-Spal, Roma-Lanerossi che dovrebbero chiudersi con altrettante vittorie delle undici ospitanti. Su Napoli-Inter le speranze e i dubbi si invocciano. Cesarini non aveva bisogno, per il suo esordio, di una prova così difficile. E' un ottimo istruttore, ma non un tattico. Se attacca a fondo rischia di farsi infilare in contropiede perchè la difesa interista può reggere a qualunque urto mentre il suo attacco conta su due giocatori che sono ideali per il contropiede: Mordella e Bicicli. Herrera calibra il gioco dei suoi uomini a seconda delle circostanze e vede quello che al suo avversario Cesarini può sfuggire. Ma se il Napoli decidesse di non attaccare e di difendersi sperando negli eventi, potrebbe essere peggio perchè non si resiste per 90 minuti al martellamento di uomini come Bicicli, Morbello, Corso, Firmani e dei mediani che li incalzano. Insomma una brutta gatta da pelare per Cesarini.

Più a sud, il Catania cercherà di farsi largo nelle file del granata per conservare quella posizione di enorme prestigio che ha saputo raggiungere. Nel Torino rientrerà Invernizzi e starà a riposo Crippa che è ritenuto un po' stanco e quindi appannato nel gioco. Lo schieramento annunciato da Santos significa che il Torino farà una partita di difesa restando Ferrario a mezzo campo con Ferrini e Bearzot, con tre soli punte all'attacco: Cella, Tomeazzi e Danova. Ogni schieramento ha i suoi pregi ed i suoi rischi. Per trarne un utile bisogna essere fortunati.

Rielaborata da cima a fondo la Juventus ospiterà il Padova, un undici che sta pericolosamente scivolando e che ha fretta di riprendersi. Non è ben sicuro finora che Parola intenda varare la stessa formazione che ha provato con successo a Jurea. Non si tratta di giocare una carta, si tratta piuttosto di combinazioni. Cambiando si rischia, ma se non si cambia non si può far meglio di quanto si è fatto prima, cioè poco. Se si crede che la Juventus possa ancora mettersi in lizza per il titolo, si agisca con prudenza e non si rischi nulla; se invece la si ritiene troppo lontana dallo scudetto, tanto vale mutare lo schieramento e cercare un gioco nuovo.

Però, qualunque sia la formazione, un più avveduto senso tattico è necessario. Questo è il campionato dei catenacci, ci si difende più di quanto non si attacchi e la Juventus ha scoperto sciupato in difesa anche quel poco che hanno potuto fare i suoi avanti. Quindi, impianto sbagliato. E' per correggere questo impianto che Parola ha le notti insonni. Egli teme i rischi più di quanto non speri nei vantaggi. Ci penserà ancora a decidere oggi.

E' anche necessario però rifare la coesione morale della squadra. Le nere nubi che le sono passate sopra hanno dileguandosi. Bonfanti, inopportunamente chiamato in causa nelle polemiche dei giorni scorsi, potrà, quando si sarà rimesso, riprendere il suo posto rinfrancato nelle forze e nello spirito in un clima di concordia e di serenità. Il peggio è passato e la marcia può riprendere.

Restano gli altri incontri: Atalanta-Fiorentina, di dubbio esito per quanto leggermente prevalgano le probabilità dei viola meno provati dalle fatiche; Bari-Lazio che darà certamente luogo ad una lotta furibonda e Udinese-Sampdoria il cui esito si dà per scontato a favore dei liguri senza però che i friulani siano di questo avviso.

Ettore Berra

Le partite di domani (inizio ore 14,30)

Serie A (16ª giornata)

Atalanta (14)-Fiorentina (16)
Bari (8)-Lazio (8)
Bologna (16)-Lecce (11)
Catania (21)-Torino (11)
Juventus (18)-Padova (14)
Milan (19)-Spal (12)
Napoli (14)-Inter (23)
Roma (20)-Lanerossi (14)
Udinese (9)-Sampdoria (17)

Milan e Lazio hanno giocato una partita in meno.

Serie B (18ª giornata)

Foggia (13)-Catanzaro (14)
Genoa (24)-Brescia (13)
Novara (17)-Triestina (16)
Oss Mantova (20)-Sambened. (15)
Parma (15)-Messina (20)
Prato (17)-Palermo (28)
Pro Patria (15)-Verona (28)
Reggiana (16)-Alessandria (17)
Simmenthal (19)-Marzotto (21)
Venezia (18)-Como (20)

Como, Simmenthal, Palermo, Alessandria, Reggiana, Catanzaro una partita in meno.

Serie C (Girone A)

Biellese (30)-Piacenza (33)
Bolzano (17)-Pavullia (19)
Entella (12)-Modena (20)
Legnano (12)-Mestrina (18)
Pordenone (13)-Spezia (17)
Pro Vercelli (13)-Treviso (21)
Savona (18)-Sanremese (14)
Savona (15)-Casale (15)
Varese (16)-Cremonese (17)

Biellese, Mestrina, Casale, Entella una partita in meno.

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto in classifica da ciascuna squadra

si ha eseguito palleggi con Parola. Nel pomeriggio è stata la volta di Mora, Nicoli, Charles, Sivori, Stacchini, Stacchino, Cervato, Colombo e Fascetti, ai quali si sono aggiunti Leoncini e Caroli. Nicoli, com'è noto, nel corso della partita amichevole disputata ieri ad Ivrea, si era infortunato, ma si è trattato di un semplice indolenzimento della coscia destra; oggi egli è apparso in condizioni più che soddisfacenti e, salvo imprevisti, domenica prossima sarà regolarmente in squadra. L'allenatore a questo proposito si è riservato di indicare la formazione all'ultimo momento; pensa tuttavia di affidare i ruoli di mezz'ala a Charles, di centravanti a Nicoli e di terzino destro a Burgnich. Ha pure in progetto il ritorno di Castano come centro-mediano.

I giocatori della Juventus partiranno da Biella domani mattino alle dieci.

La Juventus, come noto, riunirà domani a Torino poco prima di mezzogiorno per partecipare ad un ricevimento che la Direzione della società offrirà al ministro del Turismo e dello Spettacolo il quale compirà una visita in città.

Quanto a Gunnar Gren, nuovo direttore tecnico della Juventus non potrà giungere domattina, come era fissato, ma ritarderà il suo arrivo a Torino nel tardo pomeriggio o, forse, addirittura nella serata.

I bianconeri oggi a Torino

Biella, 20 gennaio.

I giocatori juventini hanno trascorso oggi il «ritiro» di Biella una giornata serena, allenandosi in due riprese nel rettangolo di gioco dello stadio La Marmora.

Stamane erano scesi in campo Vavassori, Mattrel, Castano, Sarti, Burgnich, Caroli, Emoli e Leoncini; esauriti gli esercizi atletici, ognuno di essi ha eseguito palleggi con Parola. Nel pomeriggio è stata la volta di Mora, Nicoli, Charles, Sivori, Stacchini, Stacchino, Cervato, Colombo e Fascetti, ai quali si sono aggiunti Leoncini e Caroli. Nicoli, com'è noto, nel corso della partita amichevole disputata ieri ad Ivrea, si era infortunato, ma si è trattato di un semplice indolenzimento della coscia destra; oggi egli è apparso in condizioni più che soddisfacenti e, salvo imprevisti, domenica prossima sarà regolarmente in squadra. L'allenatore a questo proposito si è riservato di indicare la formazione all'ultimo momento; pensa tuttavia di affidare i ruoli di mezz'ala a Charles, di centravanti a Nicoli e di terzino destro a Burgnich. Ha pure in progetto il ritorno di Castano come centro-mediano.

I giocatori della Juventus partiranno da Biella domani mattino alle dieci.

La Juventus, come noto, riunirà domani a Torino poco prima di mezzogiorno per partecipare ad un ricevimento che la Direzione della società offrirà al ministro del Turismo e dello Spettacolo il quale compirà una visita in città.

Quanto a Gunnar Gren, nuovo direttore tecnico della Juventus non potrà giungere domattina, come era fissato, ma ritarderà il suo arrivo a Torino nel tardo pomeriggio o, forse, addirittura nella serata.

Mutamenti nella formazione del Casale per l'impegnativa trasferta a Savona

Pedroni, dopo le disavventure alla Pro Vercelli, spera di migliorare il rendimento dei nerostellati - Rebecchi centromediano al posto di Turola

(Nostro servizio particolare)

Casale, 20 gennaio.

Franco Pedroni, dopo la sfortunata avventura vercellese, non voleva più saperne del calcio. Quattro anni di attività nell'Alessandria, tre dei quali con la duplice responsabilità di giocatore e di allenatore di una squadra che arrancava disperatamente per salvarsi, lo avevano logorato.

Pedroni quindi si era presentato con fiducia alla Pro Vercelli, considerando questo secondo passo della sua carriera di trainer come una parentesi distensiva dopo le fatiche in maglia grigia e come una proficua esperienza in vista di incarichi più impegnativi.

Nel suo entusiasmo, non mediocentro grigio non diede peso a certi segni di ostilità da parte di Rossi, un ex alessandrino che era stato ceduto alla Pro Vercelli quando l'Alessandria era salita in A. Rossi non aveva nascosto il suo scarso gradimento per la scelta del nuovo allenatore, ma sia Pedroni che i dirigenti vercellesi confidavano che gli angoli si sarebbero appianati, che l'interesse comune avrebbe contribuito a far dimenticare i vecchi rancori.

Non è stato così purtroppo. La squadra si è divisa in due fazioni una delle quali votatasi ad una «non collaborazione» e Pedroni, che era venuto a Vercelli in cerca di tranquillità, fu subito nei guai.

I dirigenti avevano preso provvedimenti disciplinari gravissimi contro i «ribelli» ma era comprensibile la loro titubanza di fronte alla prospettiva di gettare a mare un discreto patrimonio di giocatori pur di salvare a tutti i costi un allenatore innocente. Pedroni capì la situazione, comprese che, per il bene della Pro Vercelli occorreva il suo personale sacrificio: se ne andò, rinunciando persino a tutti gli emolumenti garantitigli dal contratto fino al termine della stagione, con un notevole guadagno valutabile in circa due milioni di lire.

Da allora Pedroni, amareggiato, se n'è stato a casa sua, a Somma Lombarda, a lavorare con i suoceri nella loro agenzia di distribuzione di giornali, senza il coraggio di prendere in mano un quotidiano del lunedì per leggervi che la sua Pro Vercelli, appena «liberatasi» di lui, aveva ripreso miracolosamente a vincere e a segnalarsi per la sua impenetrabile difesa. Il Casale lo ha però strappato al suo volontario esilio. Franco non voleva rituffarsi subito in un'esperienza che gli aveva dato amarezze non ancora dimenticate, ma l'insistenza del comm. Ubertazzi fu tanta che egli si decise alla fine ad accettare l'incarico di sostituire Biagi alla guida della compagine nerostellata.

Da una settimana egli ha assunto il suo compito, un compito assai difficile poichè basterebbe un altro paio di risultati negativi per trasformare il Casale da protagonista della lotta per il primato a protagonista della battaglia per la salvezza. Pedroni però è un «duro», non si è scoraggiato anche se domenica scorsa ha visto i suoi nuovi allievi andare alla deriva contro la fortissima Biellese. «C'è molto da fare purtroppo — dice — ma certi problemi sono senza soluzione, dato il limitato numero di rincalzi e l'impossibilità di ulteriori acquisti a quest'epoca della stagione. Ho visto che in difesa posso contare su un terzino-sicurezza come Moretti e per il resto mi arrangerò, utilizzando Rebecchi come mediocentro e arretrando Passarin a laterale. Sono costretto a rinunciare al centromediano Turola, ricoverato proprio oggi all'Ospedale Civile, dove sarà sottoposto ad un intervento chirurgico. Per l'attacco, visto che non abbiamo un centravanti abbastanza forte, cercherò di dividere la responsabilità fra due uomini, giocando con una coppia di punta, formata da Vaccari e Bellini, utilizzando forse come ala destra il giovane Taverna. Tenteremo questo esperimento domenica prossima a Savona, sperando che la sorte ci sia finalmente propizia».

Nella trasferta di Savona, quindi, i nerostellati dovrebbero giocare con la seguente formazione: Lemonnier; Fenio, Moretti; Gorlani, Rebecchi, Passarin; Taverna, Bellini, Vaccari, Santoni, Poluzzi.

g. p.

Venturelli per un disturbo ad un occhio costretto ad interrompere l'attività ciclistica

Il giovane è considerato una delle migliori promesse dello sport - E' stato ricoverato per esami all'ospedale di Bologna - L'atleta può guidare l'automobile ma non andare in bicicletta

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 20 gennaio.

Il corridore ciclista Romeo Venturelli, che attualmente presta servizio di leva, ma lamenta disturbi alla vista, è entrato stamane all'ospedale militare di Bologna per una visita di controllo, e vi è stato trattenuto per ulteriori esami ed analisi. Successivamente i sanitari hanno comunicato che il corridore verrà dimesso lunedì, ma non è dato di sapere se egli otterrà una nuova licenza oppure se verrà rispedito alla Cecchignola, dove si trova il suo reggimento. Venturelli è arrivato da Pavullo in auto: il suo aspetto è buono, ma le apparenze ingannano. Venturelli infatti accusa all'occhio un notevole disturbo che gli specialisti hanno diagnosticato in diplopia, ossia sovrapposizione delle figure. Gli avevano assicurato che l'inconveniente, rivelatosi alcune settimane or sono, sarebbe sparito dopo una adeguata convalescenza, ma così non è stato.

Il difetto in sè non è grave, vogliamo dire che a un uomo normale procurerebbe un po' di fastidio e niente altro: per un corridore, invece, assume un carattere di gravità in riferimento alla professione. Venturelli, per esempio, continua a guidare la sua automobile senza difficoltà, ma quando mercoledì scorso ha provato a montare sulla bicicletta, dirigendosi nella strada in discesa che da Pavullo porta a Serramazzoni, ne ha tratto una esperienza sconfortante. «Tenendo la testa in basso ho avvertito il solito disturbo, cioè ho visto doppio dall'occhio destro: ho insistito e con un po' di attenzione mi son fatto la convinzione che potrei anche pedalare, ma mi troverei certo in difficoltà se mi trovassi in un gruppo folto di corridori». Una ammissione sincera, ma nel contempo preoccupante.

Venturelli dopo quell'allenamento si era presentato a un medico sportivo modenese per richiedere il nulla-osta necessario per ottenere la licenza di professionista dell'UVI. Il documento gli era stato negato: la commissione medico-sportiva provinciale gli ha chiesto di esibire certificati di specialisti, ma Venturelli non li ha prodotti. Perdurando il disturbo, anche se l'atleta dichiarasse di essere in grado di correre, sarà ugualmente necessario un documento di perfetta integrità visiva; senza di esso Romeo non potrà ottenere il nulla-osta e quindi la licenza per correre.

Ovviamente il corridore modenese si mostra preoccupato della piega che vanno prendendo le cose: egli ha già consultato due noti specialisti, i quali non sono stati del tutto d'accordo. Uno ha affermato che il disturbo sparirà con il tempo, ma potrebbe essere necessario anche un anno e mezzo oltre a cure adeguate; l'altro ha detto, invece, che il ciclista dovrà sottoporsi ad un intervento chirurgico, prima e dopo il quale egli dovrà osservare un periodo abbastanza lungo di riposo assoluto: in altre parole, dovrebbe rimanere inattivo per qualche mese.

Venturelli ha soltanto ventidue anni ed è considerato una autentica promessa del ciclismo italiano, come dimostrano le cinque vittorie ottenute nelle varie specialità tra cui il successo nella tappa a cronometro al Giro e contro famosi campioni, nella sua prima annata da professionista del '60. Egli non si dà per vinto e ha preso appuntamento con un altro illustre specialista bolognese per sottoporgli il caso.

Il ragazzo è apparso tuttavia piuttosto sfiduciato: è evidente che nell'ipotesi più ottimistica egli perderà le prime importanti corse della stagione. Nel deprecabile caso di un aggravamento delle sue condizioni, Venturelli potrebbe addirittura dover rimanere inattivo per l'intera annata, proprio l'annata che avrebbe dovuto essere quella del suo definitivo lancio internazionale.

Ermanno Mioli

Dirigenti del ciclismo a Milano per l'ordinamento professionistico

Milano, 20 gennaio.

I dirigenti del ciclismo professionistico si riuniranno in assemblea straordinaria nel pomeriggio di domani nel salone dell'assessorato allo sport del Comune di Milano. L'ordine del giorno comprende la regolamentazione sperimentale del settore, l'approvazione delle nuove norme statutarie e la nomina dei componenti definitivi del consiglio direttivo.

Dopo il convegno romano in cui l'autonomia del ciclismo professionistico abbe il suo riconoscimento grazie all'arbitrato del presidente del Coni non poche divergenze sono sorte fra i promotori della nuova struttura. La seduta di domani alla quale parteciperanno i delegati delle Case industriali dei gruppi sportivi degli organizzatori corse dei velodromi e dei corridori, sarà pertanto fondamentale, agli effetti della funzionalità direttiva e organizzativa del ciclismo professionistico.

Venturelli, gli occhi protetti da occhiali neri, davanti all'ospedale di Bologna (Tel.)

Cella e Danova alle ali nel Torino a Catania

Crippa a riposo - Ferrario e Invernizzi hanno raggiunto i granata

Catania, 20 gennaio.

Con un'ora di ritardo sull'orario previsto è giunta questa sera a Catania la squadra del Torino, proveniente da Nicastro. Con l'allenatore Santos hanno viaggiato solo dodici giocatori. La comitiva però era stata preceduta di un'ora da Ferrario e Invernizzi, giunti a Catania in aereo provenienti da Milano. A tarda sera sono poi arrivati anche Danova e Vieri, i due giocatori militari, che giungevano da Roma. L'allenatore Santos si trova così a poter disporre di sedici elementi per la partita di Catania; ma il tecnico argentino ha comunicato di avere già deciso la formazione per l'incontro di domenica. Giocheranno: Vieri; Scesa, Burgnicchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Ferrini, Tomeazzi, Ferrario, Danova, Crippa rimarrà quindi a riposo. Domani ultimo allenamento del granata allo stadio Cibali

Due collegamenti televisivi per l'odierna gara di Kitzbühel

Oggi e domani saranno trasmesse per tv le fasi più interessanti della riunione internazionale di sci in programma a Kitzbühel in Austria. Verranno effettuati due collegamenti, entrambi in Eurovisione: uno al mattino, dalle 9,35 alle 11, l'altro al pomeriggio con inizio alle 17,45 (oggi) e alle 15,45 (domani).

Domenica 22 gennaio, a partire dalle 14,30, la televisione italiana, servendosi dei ripetitori di Tamietheria, trasmetterà, soltanto per la Tunisia, la telecronaca diretta dell'incontro di calcio Tunisia-Marocco, valevole quale fase eliminatoria del Campionato del mondo. Giovedì 26 gennaio, alle ore 18,40 circa, verrà trasmessa la telecronaca registrata in Ampex del secondo tempo della partita internazionale di calcio Italia C-Marocco.

Paracadutisti civili a Cervinia destinati al soccorso alpino

Cervinia, 20 gennaio.

Per iniziativa della sezione torinese dell'Associazione nazionale paracadutisti, domenica saranno effettuati sulla conca di Cervinia lanci di elementi già appartenenti alle «fiamme azzurre» in vista del loro eventuale inserimento nell'organizzazione del soccorso alpino. Le prove avranno luogo fra le 12 e le 14, compatibilmente con le condizioni atmosferiche. I paracadutisti, i torinesi Paride Rava e Francesco Ghio, arriveranno nel cielo del Breuil a bordo di un «Fairchild» da turismo dell'Aero Club di Alessandria pilotato dal comandante Stoppani e si lanceranno da una quota di circa 1300 metri, facendo di dirigersi verso una conca di sciatori in pericolo. L'apertura dei bianchi ombrelloni è prevista a 200-350 metri dal suolo.

L'ex-campione del mondo dei pesi medi, il trentaduenne Carl «Bobo» Olson, a Spokane (Washington) ha battuto ai punti in dieci riprese il pugilatore Bobby Daniels, il quale ha registrato così la sua prima sconfitta.

L'arbitro Mario Righi dirigerà domenica 29 gennaio la partita di calcio Portogallo-Francia, valevole per il torneo internazionale militare, che si disputerà a Lisbona oppure ad Oporto.

La partita Cirio-Cesenza, valevole quale anticipo del campionato di calcio serie C, girone C, sarà diretta dall'arbitro Tarabori.

Fra i discesisti francesi ed austriaci secondo confronto sulle nevi di Ritzbühel

Anche Bruno Alberti ed altri italiani in gara - Le competizioni si aprono con la discesa libera femminile, alla quale partecipano le azzurre Senoner, Demetz e Barbieri

(Nostro servizio particolare)

Kitzbühel, 20 gennaio.

Domattina alle 10 avrà inizio la 22ª edizione del Concorso dell'Hahnenkamm, con la discesa libera femminile. Nel pomeriggio si svolgerà la «libera» maschile, mentre i due slaloms speciali, al termine dei quali sarà redatta la classifica per la combinata, avranno luogo domenica. Alle gara maschili sono iscritti ottantotto sciatori, tutti i migliori specialisti del mondo. I francesi (con Perillat, Duvillard, Lacroix e Boson), dominatori di questo primo scorcio della stagione agonistica, sono ancora una volta i grandi favoriti della vigilia, gli uomini da battere. Ma se in Val d'Isère ed a Wengen i francesi hanno visto con grande sicurezza, non altrettanto potranno fare a Kitzbühel, dove gli austriaci, approfittando della conoscenza perfetta della pista, sperano di «vendicare» gli smacchi subiti. Per riuscire nell'intento essi si avvarranno della preparazione e della classe di Burger, che fu la rivelazione della «Lauberhorn».

Anche i tedeschi e gli svizzeri, nettamente sconfitti a Wengen, cercheranno di riabilitarsi. I primi presenteranno, oltre al regolaristissimo Wagnerberger, anche il giovane Bogner, ristabilitosi dall'infortunio toccatogli il mese scorso, e Ludwig Leitner, al quale è stata ridotta la squalifica comminatagli dai suoi dirigenti. Gli svizzeri, invece, sono capeggiati dagli anziani Staub, l'unico dei tre campioni olimpionici «alpini» rimasti sulla breccia, e Forrer, meschè dallo slalomista Mathis.

Gli italiani, che a Wengen ottennero un probante quarto posto nella discesa con Bruno Alberti, hanno iscritto, oltre al cortinese, anche Pedrocelli, Carlo ed Enrico Senoner, De Nicolò, Mahlknecht e De Florian, mentre Fill e Gartner sono stati dirottati a Cortina, dove domani e domenica si svolgeranno la Coppa «Duca d'Aosta» e «Ilio Colli». I discesisti azzurri si augurano di confermare le buone prestazioni fornite la settimana passata, anche se la pista della «libera» di Kitzbühel è quanto mai difficile e pericolosa, tanto è vero che Sonnet, il tecnico della squadra francese, ha preteso che gli organizzatori aumentassero le porte di frenaggio, specie all'ingresso del bosco.

Nel settore femminile divamperà sicuramente una lotta a tre fra le austriache, le tedesche e le francesi. L'Italia reciterà un ruolo di secondo piano, avendo rinunciato all'apporto della azzurre, che osserveranno un turno di riposo. Si cimenteranno soltanto le giovani Senoner, Demetz e Barbieri Saccosaghi, che hanno bisogno di arricchire il loro bagaglio tecnico.

Le gare saranno riprese in Eurovisione. La discesa femminile sarà teletrasmessa in ripresa diretta domattina, dalle 9,35 alle 11, mentre le maschile, debitamente registrata, sarà messa in onda nel pomeriggio alle 17,45. Infine, domenica, con inizio alle 15,45, gli appassionati potranno seguire sui teleschermi la registrazione della seconda «manche» sia dello «slalom» maschile sia di quello femminile.

Dal canto loro, domenica, tre fondisti azzurri saranno impegnati a Les Rousses, in Francia; si tratta di Fattor, Stelner e Dibona. I tre italiani avranno a che fare con gli specialisti svedesi, norvegesi e finlandesi che già incontrarono la scorsa settimana a Les Brasses. Gli altri fondisti azzurri riposeranno. In vista della «Kurikkala», in programma a Cogne nei giorni 28 e 29 gennaio. I saltatori Zandanel, Dino e Bruno De Zordo, e Aimoni saranno impegnati domenica sul trampolino di Unterwasser, prima tappa della loro «tournée» in Svizzera. Successivamente i nostri saltatori gareggeranno il giorno 24 a St. Moritz, il 26 ad Arosa ed il 29 a Le Locle.

b. g.

Il pugile Nino Benvenuti ha battuto ieri sera a Trieste il tunisino Ben Ali Allala ai punti in sei riprese, nel primo combattimento fra i professionisti.

HANNO VINTO I GEMELLI D'ORO

ECCO I NOMI DEI FORTUNATI VINCITORI DEI GEMELLI D'ORO, DOPO LA TERZA ESTRAZIONE AVVENUTA IL 21 DICEMBRE 1960:

PAPINI EMILIO - MILANO
ANIPPA RAFFAELE - GENOVA
FRANCIOLI ALFREDO - MILANO
DE PALMA ANTONIO - SAMPIERDARENA (GE)
CAMPORA TERESA - TORINO
FRACCARI GIULIA - SESTO S. GIOVANNI (MI)
GAVA LIVIO - BRESSANONE (Bolzano)
PESSINA CESARE - MILANO
MARTINEZ ALDO - SIRACUSA
URBANI SILVANA - GENOVA
CATTANEO CELESTINO - MILANO
PIAZZOTTA LUIGI - TORINO
ARANEO AGOSTINO - MELFI (Potenza)
GUGLIELMINO PAOLO - ROSETO Abruzzi (Teramo)
CAPUTO PASQUALE - AVELLINO

CASSERA
LA CAMICIA DEI GEMELLI D'ORO
EXTRA

PERITO ELETTROTECNICO
con esperienza macchine elettroniche, conoscenza inglese, cerca importante Società. Ottima posizione, inviare curriculum vitae. Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 8625 - Torino

CASA TEDESCA
IMPORTANZA MONDIALE CAMPO
RADIO-TV - ELETTRONICA
CERCA AGENTE PER IL PIEMONTE
capace e introdotto mercato
con deposito assistenza
esposizione ufficio in Torino.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 19 - MILANO

"Non possiamo limitarci a promettere e sognare,,

Kruscev denuncia che tutti rubano negli ammassi del grano e del latte

«Quando uno è cacciato dall'ufficio va a fare il magazziniere» - «I misuratori sono sempre guasti» - «Non basta la metallurgia, occorrono anche vitto e scarpe» - «Non abbiamo il diritto di imitare i preti che promettono il regno dei cieli» - Solo 11 quintali di grano per ettaro - In Siberia la più grande centrale elettrica non ha clienti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 gennaio.

La *Izvestia* hanno pubblicato stasera la prima parte del discorso di oltre quattro ore con il quale il 17 gennaio Kruscev patrocinò il nuovo corso degli investimenti sovietici a favore dell'agricoltura, approvato poi dal Comitato centrale. Si tratta d'un documento per molti versi impressionante.

Il Primo Ministro ha fondato i suoi argomenti su una contestazione divenuta ormai ufficiale: i primi due anni del Piano settennale sono stati sfavorevoli per l'agricoltura sovietica, la produzione alimentare non segue il passo dell'industria pesante, mentre la domanda dei consumatori cresce anche perché negli ultimi cinque anni la popolazione dell'Urss si è accresciuta di diciotto milioni di persone (diciassette nelle città). Nel Paese degli «Sputnik», dei reattori Tupolev e delle grandi centrali elettriche il raccolto dipende ancora in gran parte dalle condizioni climatiche e l'economia del Paese è sull'orlo di una crisi di squilibrio. Di qui la necessità di riformare la politica degli investimenti.

«Non solo metallurgia — ha detto Kruscev — ma vitto e scarpe! Non bisogna imitare quel pesce che è capace di guardare in una sola direzione». Come già durante la discussione del Comitato centrale, anche nelle conclusioni Kruscev ha assunto la doppia funzione di primo rappresentante del potere e in pari tempo della critica: il massimo della prudenza di governo.

I nuovi stanziamenti per l'agricoltura saranno massicci: Kruscev non ha citato le cifre, ma ha annunciato un gigantesco piano di irrigazioni, nuovi crediti all'industria delle macchine agricole e dei concimi chimici. «Non possiamo più limitarci a promettere e a sognare. Sono cose da Manilov (il sognatore delle *Anime morte* di Gogol). Sono i preti che dicono: chi più soffre su questa terra andrà nel regno celeste dopo la morte. Noi non abbiamo il diritto di imitare i preti».

Annunciando una serie di riforme (del ministero dell'Agricoltura, della pianificazione, del sistema degli ammassi), Kruscev ha ditato errori e scandali con stupefacente spregiudicatezza.

«Conosciamo ancora male il Paese — ha detto fra l'altro il Primo Ministro — e le sue riserve ricchissime. Se lo avessimo conosciuto meglio, avremmo dovuto stanziare già da tempo anzitutto i mezzi necessari per la costruzione delle centrali elettriche di Turkix e della Turkmenia, invece che andare tanto presto in Siberia. Prendiamo la centrale elettrica di Bratsk, in Siberia: la finiremo presto, ma non abbiamo ancora in quelle regioni i consumatori dell'energia che essa produrrà».

Queste parole, nella loro apparente moderazione, contengono una rivelazione di enorme portata: dunque, la pianificazione sovietica ha costruito una diga gigantesca (sul fiume Angarà, presso il Lago Baikal), e la centrale elettrica più potente del mondo, che produrrà ogni anno energia per 20 miliardi di chilowattora, senza disporre di clienti, di industrie capaci di consumarla e senza sapere ancora come verrà consumata. Se un caso simile fosse avvenuto in un Paese occidentale, sarebbe stato chiamato in causa il disordine capitalistico, ma è avvenuto nel Paese della pianificazione. Dalla centrale di Bratsk discorrevano da anni i giornali, la radio, la televisione, il cinema e persino la narrativa sovietica.

Kruscev ha pure dichiarato che nell'Urss, il Paese della «terra nera», il rendimento cerealicolo medio per ogni ettaro coltivato è di 10-11 quintali. A questo punto ha descritto un quadro singolare di quel che accade nelle campagne: «... In agricoltura tutti possono spacciarsi per specialisti. Uno va a mangiare le patate alla mensa, e poi si crede un competente. Alcuni Istituti di ricerca scientifica curano le loro fattorie con risultati inferiori a quelli dei *kolkos* vicini... Sotto la guida del prof. Arzumanian si è studiata per molti anni l'importanza della caviglia del grosso bestiame bovino e in seguito a lunghe ricerche si è giunti a queste profonde conclusioni: "Lo scheletro funziona come un sistema di leve mediante la contrazione e la dilatazione dei muscoli. Alcune ossa dello scheletro, che si congiungono con tendini e cartilagini, concedono all'organismo l'indispensabile robustezza e nello stesso tempo la necessaria elasticità"».

«La nostra possibilità — ha aggiunto Kruscev — sono illimitate, ma sfruttate assai malamente, sul risultato che in alcune città si vende poca carne e poco latte. Quando si telefona a qualche dirigente e gli si domanda perché non c'è latte in vendita, quello risponde tranquillamente che si è verificata una "interruzione nell'afflusso". Adesso, immaginate che un ospite venga a pranzo e gli si dica che non c'è carne e non c'è latte a causa delle interruzioni nell'afflusso. Che cosa mangia, quello? Le interruzioni? Le interruzioni non si possono mettere nella minestra...».

Kruscev è il primo dirigente sovietico il quale ammetta che spesso nelle città sovietiche non c'è carne o latte. Sappiamo tutti che è vero, il fatto accade anche a Mosca, è una esperienza frequente, ma finora non una sola volta avevamo potuto leggere sui giornali notizie di tale natura, così legate alla vita quotidiana.

Il Primo Ministro ha parlato anche del suo villaggio nativo, Kalinovka (al confine con l'Ucraina), sostenendo che se la produzione agricola sovietica fosse proporzionata a quella di Kalinovka, l'Urss avrebbe già superato la produzione *pro capite* degli Stati Uniti. Il fatto, tuttavia, non appare eccezionale: nei villaggi nativi dei primi ministri il grano cresce sempre.

Più clamorosa è la descrizione che Kruscev ha fatto del modo in cui oggi funzionano gli ammassi statali: «... I macelli non accettano subito il bestiame, che deve aspettare e dunque perde peso. Ma gli impiegati se ne disinteressano... Quanto agli ammassi dei cereali, voi sapete, compagni, che i misuratori del grado di umidità del grano sono sempre guasti durante il periodo della consegna? (*Vive reazioni nella sala*). Anche se le fabbriche costruiscono buoni congegni, c'è sempre una ragione perché il misuratore non funzioni. Il fatto è chiaro. Dal *kolkos* e dal *sovkos* portano il grano; il magazziniere se ne mette un chicco tra i denti e determina il grado di umidità come nelle vecchie fiere gli zingari controllavano il rubio d'argento zarista.

«I magazzinieri mettono il chicco sotto i denti e il gioco è fatto: umidità 20 per cento, anche se in verità è il 17 per cento. Potete immaginarvi quanto grano ruba il magazziniere senza rischio. Non abbiamo potuto mai processare un solo capo-magazziniere per ammanchi di grano. Ripesando poi il grano in deposito ce ne sarà sempre di più. Fra i magazzinieri c'è gente disonesta che inganna i *kolkos* e i *sovkos*, e non è un segreto, poi, che quando un lavoratore degenerato e ladro viene cacciato da un ufficio cerca di infilarsi sempre in un centro di ammasso del latte. Come le mosche e le api volano al miele, così la gente degenerata si colloca in questi ammassi. Si può dire con sicurezza che là mettono assi, ubriachi e col naso nel tabacco. Dopo un anno o due si costruiranno senza dubbio una casa nuova. Questo tutti lo sanno, ma perché le cose vanno in tal modo? Gli apparecchi che misurano il grado di grasso del latte sono sempre guasti oppure fatti a pezzi e il tasso di grasso viene calcolato a occhio...».

Nelle campagne, i contadini sanno queste cose e inoltre spesso hanno più a cuore il quarto di ettaro di terra che lo Stato ancora concede in uso privato a ogni capofamiglia piuttosto che il patrimonio collettivo del *kolkos*. Allevano per conto proprio maiali da vendere al mercato nero ed ecco che cosa succede: «... I raccolti di granturco — dice Kruscev — sono molto bassi da noi. Di solito i lavori sono tirati in lungo e i vandali rubano già sulle radici il raccolto maturo; ecco perché nei rendiconti viene indicato un raccolto medio per ettaro che non corrisponde alla realtà. Non denunciano il raccolto maturato, ma quello che è rimasto sul campo in seguito ai furti e alle lungaggini dei lavori... Cosicché i successi reali, compagni, sono sufficienti per il bisogno di pane, ma non per l'allevamento del bestiame. Senonché, oltre al pane sono necessari anche il salame, il burro, la carne e il latte».

Domani mattina leggeremo sulla *Pravda* la seconda parte del rapporto Kruscev e conosceremo le misure che egli ritiene necessario adottare, oltre i nuovi stanziamenti, per superare l'arretratezza della agricoltura e mantenere in sua promessa: una «dieta americana» a tutti i cittadini sovietici entro il 1965.

Alberto Ronchey

Sarà costruita una colonia in memoria di Giuseppina Saragat

Roma, 20 gennaio.

La affettuosa testimonianza di cordoglio resa a Giuseppina Saragat per la repentina scomparsa della moglie (sono pervenute al segretario del psdi ben dodicimila telegrammi) si tradurranno presto in un atto concreto di solidarietà per onorare la memoria dell'estinta nel modo più degno, continuando nella fervida sollecitudine ai bisogni ed alle aspirazioni degli umili e dei diseredati. E' in corso infatti una sottoscrizione per istituire una colonia per figli di lavoratori da intitolarsi a Giuseppina Saragat.

Il comitato promotore è costituito dal vice-segretario del psdi Mario Tanassi, dal prof. Pietro Battara, consigliere di Stato, e dall'avv. Filippo Lupis. La segreteria del comitato che raccoglie le offerte ha sede a Palazzo Wedekind (piazza Colonna 366, Roma) ed è affidata al dott. Stelio Zerbini (tel. 687-520). L'iniziativa della sottoscrizione per la «Colonia Giuseppina Saragat» ha già riscosso notevole successo. Sono pervenute offerte non solo da parte di amici della famiglia Saragat e di militanti del psdi, ma anche da esponenti politici, del mondo della cultura, del giornalismo e dell'arte.

Tre attrici italiane applaudite a Parigi

Anna Maria Ferrero, Rosanna Schiaffino ed Antonella Lualdi (da sinistra) hanno rappresentato, la notte scorsa a Parigi, il cinema italiano in occasione della presentazione del film «La notte brava» (Telefoto)

RIM
il dolce purgante
regola l'intestino
senza dare disturbi
Aut. ACIS n. 87108 del 17-3-48

Appena alzatosi dall'aeroporto di New York, è precipitato di schianto

102 persone a bordo del quadrireattore si salvano per il ritardato scoppio dei serbatoi di carburante

Sono morti 4 componenti dell'equipaggio (tre ufficiali e una "hostess,,) - I passeggeri pazzi di terrore hanno potuto abbandonare la carlinga anche se feriti - Poco dopo si incendiava la benzina e i resti del velivolo si trasformavano in un rogo - Tra i viaggiatori un italiano, il miliardario boliviano Aramayo e un nipote del presidente messicano

La squadre di soccorso al lavoro per liberare i passeggeri prigionieri dei rottami dell'aereo precipitato (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

New York, 23 gennaio.

Un quadrireattore del tipo «DC-8», appartenente alla compagnia aerea messicana «Aeronaves de Mexico» e recante a bordo 107 persone (93 passeggeri e 14 membri dell'equipaggio), si è schiantato al suolo alle 19,38 di ieri, appena qualche minuto dopo la partenza da Idlewild. Nonostante il mastodontico apparecchio sia rimasto semidistrutto dal violento incendio seguito all'urto contro il terreno, solo quattro persone hanno perduto la vita, mentre un'altra risulta mancante. I morti sono tutti membri dell'equipaggio. Si tratta del comandante dell'aereo, capitano Ricardo Gonzales, del primo ufficiale Antonio Bravo Ruiz, del secondo Xavier Alvarez e dell'hostess Gloria Estrada. Un portavoce della «Aeronaves de Mexico» ha detto ai giornalisti che sino a questo momento gli esperti non hanno potuto stabilire la causa del disastro.

Il «DC-8» aveva lasciato l'aeroporto di Idlewild con oltre un'ora di ritardo sull'orario previsto a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Una bufera di neve impediva infatti la visibilità, mentre un forte vento soffiava in direzione contraria alla rotta dell'apparecchio. Alle 19,35, dopo un'improvvisa schiarita, il quadrireattore lasciava la pista. Tuttavia anche in quel momento la visibilità non superava i centocinquanta metri. Il «DC-8», pur sotto l'impulso dei suoi motori spinti al massimo, faticava ad alzarsi e proseguiva la sua corsa in linea retta sollevandosi appena di qualche metro al di sopra della pista. Al momento dell'impennata esso urtava un sobbalzo e, nonostante gli sforzi del pilota di aumentarne l'elevazione, proseguiva la sua folle corsa in linea retta andando a cozzare, prima contro una staccionata, poi contro due pali telegrafici ed infine contro una macchina in sosta ai bordi della strada che conduce all'aeroporto.

A circa cinque chilometri dal margine della pista, dopo una lunga striscia di «pancia», il «DC-8» si fermava in una spiazzo paludoso. Nell'urto crollavano il comandante e il primo pilota, mentre il secondo e una delle hostess restavano gravemente feriti. Pazzi di terrore i passeggeri si precipitavano agli sportelli per mettersi in salvo. Grazie al sangue freddo della seconda hostess e del resto dell'equipaggio (composto di otto persone) i passeggeri potevano abbandonare in tutta fretta, anche se feriti, la carlinga dell'aereo. Qualche istante dopo uno dei serbatoi esplodeva con un boato, creando all'intorno un lago di fuoco. Nell'esplosione decedevano il secondo e la hostess, già feriti, i quali erano rimasti imprigionati fra i rottami dell'apparecchio ormai in preda alle fiamme.

Il primo allarme accorrevano prontamente la squadra antincendio dell'aeroporto e numerose ambulanze dove venivano caricati i feriti e trasportati al vicino ospedale di St. Joseph. Questi sono 32, fra cui lo coraggiosa hostess, Antoinetta Ponce De León, nata di Città di Messico, la quale ha riportato ustioni in varie parti del corpo, ma sembra fortunatamente non gravi. Alcuni dei feriti versano in gravi condizioni. I medici non disperano però di salvarli. Dopo oltre un'ora di duro lavoro le squadre antincendio riuscivano a domare le fiamme e potevano recuperare le salme carbonizzate delle vittime.

Il comandante dei servizi di emergenza dell'aeroporto ha detto più tardi ai giornalisti che se il «DC-8» avesse raggiunto una quota maggiore, probabilmente nessuno di coloro che si trovavano a bordo si sarebbe salvato e lo stesso «DC-8» si sarebbe schiantato sull'abitato del quartiere di Rockaway, che sorge poco lontano dall'aeroporto. Si deve soltanto all'imponderabile se ieri sera la città di New York non è stata nuovamente teatro di una tragedia come quella del «DC-8» che precipitò il mese scorso su un quartiere di Brooklyn, causando oltre un centinaio di morti.

Gli stessi pompieri accorsi in forze sul luogo del disastro, non riescono a capacitarsi come tutti i passeggeri siano riusciti a scampare alla morte.

«Il calore delle fiamme era tale che non potevamo avvicinarci a più di venti metri dal velivolo incandescente» ha detto uno di essi. «Abbiamo diretto il getto delle nostre pompe senza avere avvertito il minimo segno di vita nella carcassa dell'aereo».

Tra i feriti vi è il nipote trentaseienne del presidente messicano, Adolfo Lopez Mateos, e il miliardario boliviano Carlos Victor Aramayo, esproprietario di una catena di miniere di stagno e dei giornali La Paz e La Razon di La Paz, nazionalizzati alcuni anni fa assieme alle miniere, dal governo della Bolivia. Aramayo, che capeggiò la delegazione del suo Paese alla Lega delle Nazioni nel 1920, si trovava sull'aereo assieme alla moglie, Rena.

«Stavo seduto vicino al finestrino», egli ha detto in una intervista, «conosco ormai così bene quell'aeroporto che ho riconosciuto facilmente le case del boulevarda Rockaway e Springfield. Improvvisamente ho visto una signora, affacciata ad un balcone di una delle case, mettersi le mani davanti alla bocca in gesto di terrore. Ho capito che stavamo precipitando».

Fra i superstiti c'è un italiano, identificato come Innocenzo Ambrico. Una coppia di sposi, i signori Archie Rosemberg, di New York, ha raggiunto a piedi la propria casa dopo il disastro.

Uno dei passeggeri, Luciano Pereira di Buenos Aires, è uscito dal disastro completamente illeso, ma non è riuscito a salvare la somma di 40 mila dollari (pari a circa 25 milioni di lire) che portava con sé in una valigetta.

a. b.

Due morti nel camion caduto da 100 metri: un giovane, rimasto illeso, è impazzito

Il veicolo, forse per un guasto meccanico, esce di strada - Con tre paurosi balzi precipita in un canalone dell'Altipiano di Asiago - Lo scampato, uno studente di 24 anni, vaga per tutta la notte

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 20 gennaio.

(b.) Un pesante autocarro, carico di venti quintali di fieno, è precipitato la scorsa notte in un canalone, dopo un volo di cento metri, mentre stava scendendo lungo la «Strada del Costo», dall'Altipiano di Asiago alla pianura vicentina.

Il bilancio della disgrazia, che ha avuto sviluppi altamente drammatici, è di due morti e un ferito. Il conducente e proprietario del veicolo — Lino Raimondi, di 28 anni, da Santa Margherita d'Adige (Padova) — si è accorto, verso la metà della tormentata discesa, che i freni dell'autocarro funzionavano male. Erano circa le 20. L'autista, preoccupato, ne metteva al corrente i suoi due compagni di viaggio, l'agricoltore Igino Magnan, di 64 anni, anch'egli da Santa Margherita d'Adige, e Pier Luigi Cesaro, di 24 anni, studente della facoltà di scienze economiche e commerciali presso l'Università Ca' Foscarina.

Poiché il buio era ormai molto fitto e si profilava la possibilità di una notte all'addiaccio, i tre alle 21 decidevano di proseguire con cautela; l'autista innestava la prima marcia. Al penultimo tornante, però, egli constatava spaventato che il freno ormai, forse per un guasto meccanico, non funzionava più. Il veicolo, d'altro canto, procedeva a forte velocità; il Raimondi, invece di compiere la curva, infilava un viottolo sul pendio del monte, nella speranza di rallentare la corsa. L'angusto sentiero, purtroppo, non era sufficiente a fermare l'autocarro, che compiva un primo salto di trenta metri e poi un secondo di settanta, piantandosi col cofano sul fondo di un canalone. Nel tremendo urto, l'autista e l'agricoltore Magnan decedevano; il carico di fieno, rovesciatosi, copriva i loro cadaveri. Accanto ad essi, ferito in modo non grave, era lo studente Cesaro, il quale rimaneva svenuto per diverse ore nella notte vicino ai due corpi senza vita dei suoi compagni di viaggio.

Nelle primissime ore di stamane, verso le 3 o le 4, l'universitario si riprendeva, si liberava dal fieno che lo copriva e che lo aveva sicuramente salvato dalla morte per assideramento, poiché la temperatura è bruscamente era già scesa a 14 gradi sotto zero. Pier Luigi Cesaro ha così trovato la forza per intraprendere la salita, tornare sulla strada e invocare soccorso. La sua faticosa marcia, interrotta spesso da cadute e da momenti di abbandono, è durata diverse ore. Alle 8 circa egli è stato scorto da alcuni automobilisti che gli hanno prestato le prime cure ed hanno provveduto al suo trasporto all'ospedale di Thiene. Il Cesaro perdeva sangue; era in preda ad un parossismo che a balbettava parole senza significato. Da stamane gli vengono praticate iniezioni calmanti e cure continue, perché si teme che abbia perduto la ragione. I corpi delle vittime sono stati recuperati nel tardo pomeriggio, mentre l'autocarro completamente sfasciato giace ancora nel fondo del canalone.

Le condizioni del Cesaro, stasera, erano ancora stazionarie. Una prova del suo stato di incoscienza è data dal fatto che egli, quando è stato soccorso, appariva privo di scarpe: si crede che per uno strano fenomeno di automatismo egli se le sia tolte ieri sera subito dopo l'incidente, come se stesse per coricarsi.

Cinque anni all'incendiario della casa di Beethoven

Bonn, 20 gennaio.

Il sessantenne Bollé von Bleegen, che lo scorso maggio appiccò un incendio alla casa natale di Beethoven, è stato condannato a cinque anni di reclusione. Egli dichiarò di avere incendiato la casa del grande compositore tedesco in segno di protesta per essere stato estradato dall'Italia dove scontava una condanna. L'incendio distrusse manoscritti musicali e vecchio mobilio per un valore di 500.000 marchi.

Dichiarazioni di Malvestiti

Un piano per risanare l'industria carbonifera

Roma, 20 gennaio.

Il carbone è in ritirata. Va cedendo terreno di fronte al petrolio e ad altre fonti di energia, come domani il petrolio dovrà ritirarsi di fronte all'energia nucleare o solare, se non a quella tratta dal mare e dall'aria (non si tratta di fantasie, gli studi sono avanzati). Ma il carbone non è soltanto una fonte di energia, è fonte di lavoro per centinaia di migliaia di minatori e di operai nella sola Europa Occidentale; nei sei Paesi della Ceca i minatori sono ancor oggi circa mezzo milione, ed erano 700 mila pochi anni addietro. Non si può dunque dire, con tranquilla disinvoltura: se conviene usare il petrolio chiudiamo le miniere di carbone. Alcuni milioni di persone resterebbero senza pane.

Questa preoccupazione ha dominato la conferenza-stampa tenuta oggi al ministero degli Esteri dal presidente dell'Alta Autorità della Ceca, onorevole Piero Malvestiti, dopo una serie di colloqui col presidente del Consiglio Fanfani e con membri del governo.

Secondo il presidente dell'Alta Autorità, la «ritirata del carbone» richiede, per essere ordinata e per non causare perturbamenti, un accordo dei Paesi della Ceca, al fine di disciplinare le rispettive importazioni di carbone dai Paesi estranei alla Comunità, armonizzando i dazi doganali e le restrizioni quantitative.

Protezionismo del carbone? La domanda è stata ripetuta in forme diverse e non insistenza, ma l'on. Malvestiti ha negato recisamente: si tratta soltanto di superare un momento di crisi. Entro 3-5 anni l'industria carbonifera europea sarà ridimensionata e risanata, le miniere antieconomiche saranno chiuse ed i lavoratori in soprannumero inseriti in nuove attività.

Da oggi la Biella-Novara amministrata dallo Stato

Biella, 20 gennaio.

Domani la linea ferroviaria Biella-Novara, di proprietà di una società per azioni presieduta dal cavaliere del lavoro Ludovico Cartotti, passerà all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato dopo 31 anno di attività.

La Biella-Novara, data in concessione alla società privata per 75 anni fu inaugurata nel 1930. Da parecchi anni le locomotive sono state sostituite da automotrici. Il passaggio della Biella-Novara allo Stato ha immediata ripercussione sui prezzi, che subiscono una sensibile diminuzione: i viaggiatori che percorrono il tratto da Biella a Novara da ora innanzi risparmieranno per ogni viaggio 180 lire in seconda e 240 in prima classe.

Uccise con il mitra da una finestra due dirigenti democristiani ad un raduno

Il delitto a Colombaia di Carpineti nel '55 - Il mezzadro omicida fu condannato a 26 anni - Respinto il suo ricorso in Cassazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

La Cassazione ha respinto il ricorso di Guerrino Costi, il mezzadro condannato a 26 anni e 8 mesi di reclusione per aver ucciso due sindacalisti democristiani a Colombaia di Carpineti. La pena è stata diminuita di sei mesi, avendo il Supremo Collegio applicato la amnistia per quanto riguardava il reato di porto abusivo di armi.

La notte del 26 marzo 1955 in una trattoria di Colombaia, una quarantina di dirigenti della dc e della Confederazione coltivatori diretti stavano celebrando tre avvenimenti: la vittoria della lista bonomiana nelle elezioni per le mutue coltivatori diretti, la costituzione di una sezione dc e l'arrivo del nuovo parroco, don Arrigoni, quando qualcuno da una finestra sparò una raffica di mitra contro i commensali. Due uomini caddero fulminati, un chincagliere di 40 anni, Giovanni Musacchi, membro del Consiglio direttivo della dc e presidente dell'Azione Cattolica di un paese vicino, e un noleggiatore di auto pubbliche di 45 anni, Afro Rossi, segretario della dc di un altro borgo. Tra l'attentato avvenne avuto una causale politica parve chiaro; difficile invece fu identificare il responsabile o i responsabili. Venne inviato da Roma nella zona l'ispettore generale di p.s. dott. Salvatore Agnesina, e il Ministero degli Interni due giorni dopo stabilì una taglia di cinque milioni per chi avesse collaborato alle indagini. La mattina del 1° aprile, a pochi giorni dal delitto, l'omicida fu arrestato: era un mezzadro di 43 anni, Guerrino Costi, padre di tre figli.

Avava voluto — questa furono le sue sconcertanti dichiarazioni — protestare contro la vittoria degli avversari, proprio lui che era stato presidente della «Latteria sociale».

Con assegni per 23 milioni

Recuperata una cassaforte rubata il giorno di Capodanno

Ivrea, 20 gennaio.

I carabinieri di Ivrea stanno facendo luce su un audace furto compiuto poco tempo fa ai danni della società farmaceutica Marxes. Il giorno di Capodanno, i ladri asportavano dagli uffici di via delle Miniere la cassaforte dell'azienda, contenente, oltre a denaro liquido, assegni al portatore per un importo di 23 milioni, formula di specialità medicinali, relazioni scientifiche e altri documenti.

Si apprende ora che i carabinieri hanno scovato il nascondiglio della cassaforte e l'hanno recuperata con tutto il contenuto, riconsegnandola alla direzione della società. Pare che i militi stiano per catturare anche i componenti della banda, che avrebbero compiuto altri audaci furti a Ivrea e nei dintorni.

SOCIETÀ FRANCESE
esaminerebbe proposte di
VENDITA-AFFITTO
COMPARTECIPAZIONE
per edifici 7000 mq: 18.000 mq coperti di tre piani a LILLA (Nord) FRANCIA. Prossimità grandi vie di comunicazione stradali e fluviali. - Scrivere a HAVAS n. 377/592 rue Vivienne 17 PARIS.

Primario maglificio
confezioni lusso esterne per Signora, assume perfetta energica maestra ramo confezione, disposta scegliersi villaggio Riviera nei giorni feriali: massima retribuzione. Scrivere curriculum e ampie informazioni: Casella 119/O, Pubblimar - Biella.

per occhiali da BERRY
il "meglio" al giusto prezzo
TORINO - VIA ROMA 33

Dott. F. ADLER - Specialista, Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma (ex 9-12, 15-20; fest. 10-12); tel. 43-000

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ABBONAMENTI
LA STAMPA

ANNO	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	36.000*
SEMESTRE L.	9.500	18.500*
TRIMESTRE L.	5.000	9.500*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Roma, i prezzi sono: Anno L. 19.500, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

ANNO	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.000	2.000
SEMESTRE L.	600	1.200
TRIMESTRE L.	400	600

STAMPA SERA

ANNO	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	12.000	24.000*
SEMESTRE L.	6.500	13.000*
TRIMESTRE L.	3.250	6.500*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Roma, i prezzi sono: Anno L. 19.500, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

ANNO	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.000	2.000
SEMESTRE L.	650	1.300
TRIMESTRE L.	400	600

Il sottoscritto sottoscrive alla quota sotto agli stessi abbonamenti possibili sospendendi nell'ordine del giornale

I versamenti possono essere effettuati sul conto di LA STAMPA, via Roma angolo via Sacchi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso gli Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Libreria

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione pomeridiana o ai lettori con la prima distribuzione.

Il ministro Zaccagnini annuncia alla Camera provvedimenti contro le alluvioni

Piano nazionale di 1450 miliardi per regolare il corso dei fiumi

Nell'Italia settentrionale saranno spesi 538 miliardi, nel Centro 298, nel Sud e nelle isole 616 - Precedenza al sistema Adige-Garda-Mincio-Canalbianco-Po - «Il fertilissimo Polesine sarà difeso, non abbandonato» - Rimane valido il progetto approvato nel 1954

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

«La guerra contro i fiumi sarà vinta» ha detto questa mattina alla Camera il ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini, annunciando l'impegno del governo di attuare il piano nazionale di orientamento dei corsi d'acqua. Il ministro ha così accolto la richiesta avanzata dai vari gruppi di deputati che hanno presentato mozioni sulla situazione del Polesine dopo l'ultima alluvione.

Il piano, già esaminato ieri al Viminale dal Presidente del Consiglio con i ministri della Agricoltura, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, sarà presentato al Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni.

Non si tratterà di un provvedimento radicalmente nuovo, ma dell'attuazione, con gli opportuni aggiornamenti e in modo organico, del piano di orientamento già predisposto nel 1952 (dopo la prima grande alluvione del Polesine) e presentato al Parlamento nel 1954. Esso prevedeva la spesa in trent'anni di una cifra globale di 1454 miliardi così ripartiti: 540 (38 per cento) al Nord, 296 (20 per cento) all'Italia Centrale, 616 (44 per cento) al Sud e alle isole. Dal 1954 ad oggi sono stati spesi 252 miliardi, per opere idrauliche, agrarie e forestali.

«Tuttavia, ha aggiunto Zaccagnini, abbiamo dovuto finora accettare l'iniziativa dei fiumi, specialmente del Po: dobbiamo adesso rovesciare la situazione e invertire l'iniziativa perchè questa guerra non può essere perduta. Ci saranno altre battaglie perdute, ma alla fine risolveremo il problema».

Nella situazione generale una assoluta priorità sarà concessa ai grandi fiumi del Nord: il Po e l'Adige. L'on. Zaccagnini ha illustrato il sistema di opere realizzato per scaricare le acque dell'Adige nel lago di Garda mediante la galleria Mori-Torbole. L'Adige, che era il fiume più pericoloso d'Italia, è stato così imbrigliato.

«Ma quest'opera imponente, ha aggiunto il ministro, rimarrà sterile se non si provvederà con urgenza al completamento dell'intero sistema idrico Adige - Garda - Mincio - Canalbianco, che deve portare le acque, attraverso il Po di Levante, fino al mare». Questi lavori non possono essere ritardati, soprattutto per salvaguardare la città di Mantova che si trova sotto la minaccia delle acque scorrenti nella valle del Po. Essi saranno compiuti nei termini più rapidi a comportare una spesa di 30 miliardi.

Più particolarmente per il Polesine, il Ministro ha affermato che il governo intende dare una sistemazione organica a tutto il bacino del Po, dai corsi d'acqua del «ventaglio piemontese» fino all'Adriatico. Un passo importante è già stato compiuto con la chiusura, ordinata dal Consiglio dei ministri, di 70 pozzi metanliferi. «La commissione tecnica che ha compiuto l'indagine nel Polesine ha accertato che l'estrazione del metano è una delle cause principali del bradisismo polesano. In sei mesi di sospensione dell'estrazione — ha proseguito il ministro — la velocità di abbassamento del suolo è diminuita di circa un quarto». Chiusi i pozzi, per gli operai licenziati è stata decisa un'integrazione straordinaria per sei mesi del sussidio di disoccupazione; per gli imprenditori metanieri il Ministero dell'Industria studierà, con gli interessati, l'entità degli indennizzi da corrispondere.

Gli interventi per il Polesine, ha detto Zaccagnini, mirano anzitutto a dare la sicurezza alle popolazioni, poi si procederà all'incremento dello sviluppo economico e sociale della zona. «Il Polesine, ha aggiunto il ministro, deve essere difeso, non abbandonato, tanto più che le sue terre sono fertilissime».

I tempi tecnici di attuazione del piano nazionale per i fiumi non sono stati comunicati dal ministro, poichè sono ancora in corso gli accordi con il Ministero delle Finanze per la copertura della spesa e con il Ministero dell'Agricoltura per le opere di rimboschimento e di sistemazione idraulico-agraria. Secondo notizie ufficiose il piano sarà realizzato in dieci anni.

Comunicando l'impegno alla nuova massiccia spesa per la sistemazione dei corsi d'acqua, il ministro Zaccagnini ha sottolineato che in tal modo il governo dimostra di non aver esaurito la sua iniziativa con il programma delle autostrade. «Corsi d'acqua e piano autostradale non sono in contrasto, ha aggiunto il ministro, ma si completano a vicenda. Insieme alla costruzione delle strutture in cemento armato delle autostrade viene infatti realizzata un'organica sistemazione idraulica delle vallate».

Zaccagnini ha concluso smentendo la notizia dell'invio di commissari prefettizi nei comuni del Polesine dove non si sono tenute le elezioni amministrative e ha comunicato che i lavori di emergenza compiuti sul Delta permetteranno che si dia inizio alle culture già in primavera.

I lavori della Camera sono stati aggiornati a mercoledì mattina.

f. d. l.

La Camera abroga le leggi contro le migrazioni interne

Si potrà lavorare nelle città anche senza avere la residenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

In due sedute, ieri, e oggi, le Commissioni affari interni e lavoro della Camera dei deputati, riunite in sede legislativa, hanno approvato l'abrogazione delle leggi del 1931 e del 1939 contro le migrazioni interne e contro l'urbanesimo.

Il nuovo testo legislativo unifica le proposte presentate da vari deputati (Quintieri, Nannuzzi, Venturini, Cuttitta) e quella del sen. Terracini, già approvata dal Senato. Con il provvedimento vengono fissate particolari agevolazioni per il movimento dei lavoratori da una provincia all'altra.

L'art. 1 dispone che «chiunque aspiri ad essere avviato al lavoro alle dipendenze altrui deve iscriversi nelle liste di collocamento presso gli uffici della circoscrizione nella quale ha residenza, ma può, senza cambiare la propria residenza, trasferire la sua iscrizione nelle liste di collocamento dell'ufficio di altro comune capoluogo di provincia e con popolazione superiore a 25 mila abitanti o di notevole importanza industriale situato nella stessa provincia oppure in altra provincia contermine e comunque nel raggio di 150 chilometri».

L'art. 2 stabilisce che «i lavoratori che trasferiscono la propria iscrizione nelle liste di collocamento di altro ufficio conservano l'anzianità d'iscrizione in precedenza maturata».

Per la realizzazione di opere di particolare importanza in un determinato comune, può essere autorizzata, secondo l'art. 4, la partecipazione di lavoratori di altri comuni «anche di province contermini». Di tale articolo è particolarmente importante anche l'ultima parte in cui è detto che «ferme restando le precedenze al collocamento previste da leggi speciali, sarà data preferenza nell'avviamento ai lavoratori che, in possesso dei requisiti prescritti, abbiano conseguito una qualificazione professionale negli appositi corsi».

Il testo approvato stamane dalle commissioni della Camera dovrà adesso essere approvato dal Senato. Il ministro del Lavoro on. Sullo, che ha partecipato alla riunione di stamane, ha espresso la speranza che il Senato adotti la procedura d'urgenza.

f. d. l.

Un maglificio di Novara verrà chiuso entro marzo

Novara, 20 gennaio.

Il maglificio Riva Vercellotti, un vecchio stabilimento novarese, sta per chiudere i battenti. La decisione degli azionisti è stata comunicata ai centoventi dipendenti ed alle organizzazioni sindacali.

Il lavoro continuerà sino ad esaurimento delle scorte, ma per il marzo prossimo è prevista la cessazione di ogni attività. Pare che la chiusura dell'azienda sia dovuta alla produzione antieconomica dello stabilimento, dotato di macchinari inadeguati.

Temperature che non si toccavano da 15 anni

Trenta sotto zero in Alto Adige Fiumi gelati in Liguria ed in Piemonte

A Bolzano — 19 - Un agricoltore rischia di morire assiderato nell'Acquese - Freddo polare anche sul Lago Maggiore

Bolzano, 20 gennaio.

L'afflusso di correnti artiche provenienti dalla zona dei Carpazi ha provocato in Alto Adige un forte abbassamento della temperatura, portando il mercurio a minime mai registrate da quindici anni a questa parte. In alcune località della Val Ridanna, a Monteneve, la più alta miniera d'Europa, ed in altre valli collaterali il termometro è sceso a 30 gradi sotto zero. In Val Pusteria, in Val d'Isarco, al Passo del Brennero, in Val Badia ed a Vipiteno la temperatura è oscillata fra i 25 ed i 30 gradi sotto zero. A Bolzano città è stata registrata una minima di — 19. I torrenti montani sono completamente gelati e i due maggiori corsi d'acqua della regione, l'Adige e l'Isarco, trasportano a valle grossi lastroni di ghiaccio. Le strade sono ricoperte in molti punti da strati di ghiaccio e da neve gelata che rendono quanto mai difficoltosa la circolazione. Nel tratto fra Bolzano e Salorno, della statale del Brennero, accadono incidenti a ripetizione.

Le direttrici di montagna sono fiancheggiate da muraglie di neve che il gelo ha trasformato in masse compatte, tuttavia il traffico è possibile ovunque con l'uso di catene, tranne che allo Stelvio dove la coltre nevosa oltrepassa i tre metri d'altezza, al Giovo dove se ne misurano metri 2,50, al Passo Sella e al Gardena con i metri e mezzo.

Aosta, 20 gennaio.

La Valle d'Aosta è stata investita da un'ondata di gelo che ha provocato un repentino abbassamento della temperatura, facendo scendere il mercurio a quote mai raggiunte durante quest'inverno. In città il termometro ha segnato 7 gradi sotto zero nella notte, per salire ad una massima di — 3 gradi nelle ore meridiane e ridiscendere questa sera a — 6 gradi. Il Breuil e Cogne hanno fatto registrare una punta minima di — 16 gradi, Gressoney - La - Trinité — 14 gradi, Pila — 13 gradi. Le strade della Regione, coperte da spessi lastroni di ghiaccio, sono insidiosissime e numerose sono le auto che slittano. Per fortuna non si registra alcun incidente grave. Il cielo è quasi sereno e lascia prevedere altri giorni di freddo intenso.

Genova, 20 gennaio.

Temperatura rigida su quasi tutta la Liguria. Il termometro ha subito una brusca discesa nelle ore notturne determinando nelle vallate dell'entroterra una intensa brinata che ha compromesso le coltivazioni ortofrutticole. Quasi tutti i torrenti minori sono ghiacciati. Il freddo è più pungente nell'entroterra di levante che in quello di ponente. In Val Fontanabuona, in Val Scrivia e in Val Graveglia si sono toccati i quattro gradi di sotto zero ed in qualche punto più esposto alla tramontana anche i — 6 gradi, mentre sul ponente la punta minima è segnalata ad Albenga con — 3 gradi. In riva al mare la temperatura si mantiene meno rigida. A Sanremo stamane 5 gradi sopra zero ed a mezzogiorno + 7 gradi. A Rapallo si è passati da 1 grado sopra zero della notte ai 6 gradi sopra zero del mattino inoltrato. Genova stanotte era a 0 gradi, ma nel corso della giornata il termometro è risalito altrettanto sensibilmente che in riviera. Però a Pontedecimo e nei quartieri più interni si è arrivati a quota sotto zero nelle ore notturne mentre formazioni di ghiaccio vengono segnalate sulla camionale per Serravalle e sulla strada dei Giovi, dove stanotte si sono avuti 10 gradi sotto zero. Anche sulla Aurelia, al Passo del Bracco e sulle strade dell'entroterra, si segnalano strati ghiacciati che rendono pericolosa la circolazione.

Acqui, 20 gennaio.

Freddo intenso su tutta la zona di Acqui, Nizza e Canelli. Durante la notte scorsa il freddo ha toccato la punta minima stagionale con una temperatura di — 15 gradi. Stamane un'abbondante brinata ricopriva la zona di un manto bianco, simile ad una nevicata, che non si è sciolto per tutta la giornata.

Un agricoltore, Massimo Ciriotti, di 62 anni, ha rischiato di morire assiderato e le sue condizioni sono gravissime. Il Ciriotti nella tarda serata di ieri, mentre rientrava a casa percorrendo un sentiero di campagna, è caduto, rimanendo a terra privo di sensi. In tali condizioni, all'addiaccio, ha trascorso la notte, sino a che stamani i familiari, in allarme per il suo mancato rientro, non sono usciti alla sua ricerca e non l'hanno soccorso.

Anche nell'Astigiano il freddo è stato intenso: ad Asti si è registrata la temperatura di otto sotto zero; alcuni tratti del fiume Tanaro sono gelati.

Verbania, 20 gennaio.

L'ondata di freddo ha fatto segnare stanotte dei termometri le più basse temperature dell'inverno, anche nei centri lacustri, ove le minime hanno oscillato dai — 5 ai — 6 gradi. Nelle volti il freddo rigidissimo ha toccato punte di — 10 ai Sabbioni, — 14 a Ponte Formazza e — 18 a Malesco. Anche nell'Ossola freddo intenso, non minore vicino ai — 10; così pure nel Cusio. Sui laghi nel lago Maggiore e di quello d'Orta per molto ha gravato fitta la nebbia. Nei pomeriggio nubi a foschie e termometro a + 5; nelle valli, invece, il mercurio è rimasto sempre sotto lo zero: in valle Cannobina alle 17 era a — 5.

Le previsioni del tempo

Sull'arco alpino e Sardegna nuvoloso o coperto piogge di breve durata. Nevicate isolate sulle Alpi. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulle regioni meridionali ed adriatiche. Nebbie in Val Padana a carattere persistente. Gelate in Val Padana e lungo il litorale adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti moderati settentrionali sulle Puglie, altrove deboli variabili. Mari: mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 20 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 6	+ 1	sereno, foschia
BOLZANO	— 19	0	poco nuvoloso, foschia
GENOVA	— 1	+ 7	cielo cirriforme
MILANO	— 6	0	variabile, nebbia
TRIESTE	— 2	+ 5	poco nuvoloso
VENEZIA	— 4	+ 2	cielo cirriforme, foschia
VERONA	— 5	+ 3	variabile, nebbia
ANCONA	— 1	+ 5	nuvoloso, foschia
FIRENZE	— 5	+ 5	nuvoloso, foschia
L'AQUILA	— 7	— 1	sereno
PERUGIA	— 3	+ 4	sereno
PESCARA	— 1	+ 5	poco nuvoloso, foschia
PISA	— 2	+ 7	nuvoloso
ROMA	— 4	+ 8	nuvoloso, foschia
ALGHERO	+ 4	+ 11	coperto, pioggia
BARI	+ 2	+ 9	molto nuvoloso
CAGLIARI	+ 6	+ 15	variabile
CAMPOBASSO	— 3	+ 4	variabile
CATANIA	0	+ 14	poco nuvoloso
MESSINA	+ 7	+ 10	molto nuvoloso
NAPOLI	— 2	+ 10	poco nuvoloso
PALERMO	+ 4	+ 11	variabile
POTENZA	— 5	0	variabile
REGGIO CAL.	+ 5	+ 13	molto nuvoloso

Kennedy dovrà affrontare questa situazione economica

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 gennaio.

Il livello della produzione industriale, il numero del senza lavoro e il reddito individuale sono tra i più eloquenti indici di una congiuntura economica, soprattutto in un Paese altamente industrializzato come gli Stati Uniti. Ora, nel momento in cui l'amministrazione repubblicana di Eisenhower cede le redini della Confederazione americana all'amministrazione democratica di Kennedy, i primi due di questi indici sono nettamente orientati al pessimismo.

In dicembre la produzione industriale è stata di due punti inferiore al livello di novembre e di otto punti meno il vertice raggiunto nel gennaio di un anno fa. Le fabbriche di automobili, che sono tra le industrie-pilota negli Stati Uniti, chiudono l'anno con un milione di vetture invendute che, in base alla stima del Dipartimento del Commercio — secondo la quale nel 1961 il mercato assorbirà 5,8 milioni di automobili americane, — rappresentano la vendita di oltre due mesi.

La disoccupazione in dicembre è aumentata di mezzo milione di unità, portando a 4 milioni e mezzo il numero dei senza lavoro, il più alto in dicembre degli ultimi 20 anni. Ed è molto probabile che in gennaio e in febbraio la disoccupazione continuerà ad aumentare.

Eppure, è generale tra gli economisti e tra gli uomini d'affari americani la fiducia che il secondo e al massimo il terzo trimestre del 1961 vedrà un netto movimento di rialzo. Questa fiducia poggia sull'andamento dei tre tra gli indicatori economici citati: il reddito individuale, e sull'aumento delle spese statali che l'amministrazione democratica ha in programma di compiere.

Il reddito individuale complessivo negli Stati Uniti è continuato a salire, anche dopo che le attività economiche raggiunsero, la primavera scorsa, il loro punto più alto. Come in Gran Bretagna, le notizie sfavorevoli sull'andamento della congiuntura, hanno provocato una tendenza al risparmio. E' una situazione che favorisce, anche nel settore privato, le misure antirecessive.

Quanto alle spese pubbliche, il secondo fattore di fiducia degli uomini d'affari americani, ci si attende dall'Amministrazione democratica un aumento di circa 6 miliardi di dollari rispetto al bilancio scorso: 2 miliardi e mezzo di dollari in più per la difesa e 3 miliardi e mezzo di dollari in più (sempre rispetto al bilancio scorso) per aiuti alle aree depresse (sotto forma di prodotti finanziati dallo Stato), per l'istruzione, per l'assistenza sociale di inabilità e vecchiaia e per lavori pubblici e altri provvedimenti volti a riassorbire i disoccupati.

r. a.

Borse economia e finanza

Riserve di valuta in Italia per 3 miliardi di dollari

Dichiarazioni del ministro Martinelli - La bilancia dei pagamenti nel 1960 risultata attiva per 540 milioni di dollari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

L'on. Mario Martinelli, ministro del Commercio con l'estero, ha tenuto questa sera una conferenza stampa alla tv, nel corso della quale ha reso noto che nel 1960 le importazioni in Italia hanno raggiunto i 3 mila miliardi di lire e le esportazioni i 2300. C'è, quindi, un disavanzo di 700 miliardi, superiore di 400 miliardi a quello del 1959. La causa di questo maggiore disavanzo è dovuta all'incremento delle importazioni (900 miliardi di lire) solo parzialmente compensato dall'aumento di circa 500 miliardi nelle esportazioni.

Nell'anno da poco concluso abbiamo importato più materie prime, più macchinari, più prodotti alimentari di base e ciò in funzione del nostro sviluppo economico che non avrebbe potuto essere così cospicuo, senza le materie prime occorrenti alla fabbricazione di prodotti finiti. Abbiamo importato anche maggiori quantità di carni e grassi (per settanta miliardi di lire) a causa del migliorato tenore di vita della popolazione.

Soddisfacente il ministro ha poi definito l'andamento della bilancia dei pagamenti nel 1960, giacchè il disavanzo delle partite mercantili, stimate in 870 milioni di dollari, è stato largamente compensato dai proventi del turismo, dei noli e dalle rimesse degli emigranti che, da sole, hanno dato 900 milioni di dollari. Nel 1960 la bilancia dei pagamenti presenta un saldo attivo di 540 milioni di dollari che si sono aggiunti alla nostra riserva valutarie che ai primi di questo 1961 sono salite a 3 miliardi e 80 milioni di dollari (oltre 1900 miliardi di lire).

«La tranquillità che ci dànno questi dati dalla bilancia dei pagamenti — ha aggiunto il ministro — non deve far dimenticare che per sostenere un programma elevato di investimenti, che richiede, a sua volta, l'afflusso di quantitativi sempre maggiori di beni esteri, noi dobbiamo puntare soprattutto sulle esportazioni». A questo scopo dovremo assicurare ai nostri operatori un insieme di condizioni generali «non meno favorevoli di quelle in cui si esplica l'attività degli esportatori di altri Paesi».

v. s.

Sesta estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro '64

Roma, 20 gennaio.

Al ministero del Tesoro si è svolta la 6ª estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di 4 premi di lire 5 milioni, di 20 premi di lire un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5%, di scadenza 1° aprile 1964.

Il premio di 10 milioni è stato assegnato al buono numero 1070630. I quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 37953; 337732; 732326; 904611. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 55859; 72760, 77153; 123768, 159240; 209619, 382703, 426257, 516307; 850207, 913001, 1068347, 1083441, 1246221, 1248491, 1358741 1492725, 1757736, 1781445, 1974150

Le quotazioni a Torino

	19	20
VALORI DI STATO		
Redimibile 3% 1934	78 20	78 20
» 1935	78 10	78 10
Redimibile 1962	75 30	75 30
Ricostruz. 5%	108 —	108 10
» cons.	107 90	108 —
Redimibile 3½% 1966	96 10	96 10
» cons.	96 —	96 —
Redimibile 3% 1961	100 10	100 10
» cons.	100 —	100 —
Riscatto 3½%	87 40	87 90
» cons.	87 50	87 80
Ricostruz. 3%	100 30	100 20
» cons.	100 20	100 10
Med. Fond. 3%	98 40	99 —
Fr. It. 5% Irriguo	93 20	90 30
Fr. It. 5% It. '30	98 35	99 50
B.T.N. 5% 1966	—	—
» » 1962	102 20	102 25
» » 1963	102 25	102 40
» » 1964	102 40	102 30
» » 1965	102 60	102 70
» » 1966	102 85	102 95
» » 1967	103 15	103 35
» » 1968	103 —	103 20
B.T.P. 5% 1968	102 80	102 72
OBBLIGAZIONI		
C.E.I. 3½%	100 70	100 70
» 1956 4%	103 10	103 10
» cons. 4%	103 15	103 —
» 1958 4%	102 95	102 95
» 1959 4%	104 10	104 10
» 1960 4%	102 85	102 85
» Ediz. 5%	149 50	151 50
» » 3,50%	149 50	151 50
» Ordin. 3½%	101 —	101 —
» Ord. 4% '61	103 80	103 10
» Ord. 4% '62	140 —	140 90
» 5% Ric. '58	101 —	101 —
» 5% » '59	96 50	96 50
Elettr. 1958 4½%	101 15	101 15
Elettr. 1959 4%	101 —	101 —
Elettr. 1962 5%	101 50	101 30
» 1963 5%	101 50	101 30
» 1964 5%	101 25	101 25
» 1965 5%	103 35	103 50
C. C. R. F. 5%	98 50	98 50
S. Paolo 5%	98 50	98 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	84 50	84 50
» Fondiario 5%	98 50	98 50
Mediocredito 5%	96 —	96 —
Istituto Credito Fondiario 5%	99 30	99 30
Cr. F. Sicilia 5%	96 25	96 25
C.I.R. Napoli 5%	—	—
» » 4%	99 60	99 60
» » 3%	99 60	99 60
» » 3%	99 60	99 60
Istituto Ital. 5%	103 40	103 15
» Edison 5%	102 90	104 —
» » 4%	103 80	103 80
» » 3%	104 —	104 —
I.M.I. 3½%	—	—
» 5%	102 90	102 90
» 4½%	103 —	102 50
» 4%	103 20	103 25
» 3½%	102 —	102 95
» 3%	103 15	103 15
» 5% 1966	98 20	98 20
Istituto 5% 1970	98 60	98 60
» 4½%	97 50	97 50
» 4%	103 —	102 50
Fiat 5%	104 —	104 —
Fiat 5% '59	103 80	103 70
Fiat 5% '67	104 20	103 70
Fiat 5,50% '70	102 85	102 50
Fiat 5%	105 —	105 —
Alitalia 5%	109 20	109 20
» 5%	109 20	109 20
» 5% '75	111 —	110 —
» 5% '76	112 50	112 50
Montecatini 5%	108 50	108 50
Pirelli 5%	101 95	101 80
Ind. Pir. 5%	97 95	97 95
Bastogi 4½%	107 —	107 —
» 4%	107 —	107 —
» 3½%	107 75	107 75
Linoleum 5%	109 —	109 —
» 5% '68	102 50	102 50
Montedison 5%	106 —	106 —
» 4%	107 —	107 —
» 3%	107 —	107 —
Cont. Gomma 5%	109 —	109 —
Westinghouse 5%	106 —	106 —
Ansaldo 5%	105 50	105 50
Ital. Gas 5%	105 50	105 50
Eurogas 5%	105 —	105 —
Cantieri R. 5%	105 50	105 50
Cantieri R. 5%	107 —	108 50
Cantieri R. 1958	104 25	104 20
Cantieri R. 1959	103 —	103 —
Cotoni 4%	101 75	101 75
» 5% '58	103 30	103 30
Acque Cotoni 5%	102 50	102 —
Montecatini 4%	102 50	102 —
Piccola 4%	127 —	127 25
Edison 5%	105 75	105 75
Edison 4%	102 25	102 25
Edison 3%	103 —	103 —
Edison 5%	102 50	102 50
Edison 4%	105 25	105 07
Edi Privilegio 5%	103 30	103 30
» 5% '67	103 40	103 40
» 5% '68	102 80	102 80
» 5% '69	103 65	103 45
» 5% '70	105 20	105 20
» 5,50%	101 80	101 80
Edison 5%	101 —	101 —
» 4%	104 —	104 —
Pirelli 5%	104 —	104 —
Pirelli 4%	96 65	96 60
Pirelli Ind. 5%	96 50	96 50
Pirelli Ind. 4%	112 75	112 75
Pirelli Ind. 3%	96 50	96 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATT.		
Fisac	—	—
Cotonificio Wolfl.	—	—
Bemberg	14800	14800
Fornara	7122	7170
» priv.	6570	6590
Rotondi	—	—
Zitt	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Toro	71 —	70 —
Assic. Generali	167400	169800
Ass. Assic. Roma	17800	17500
Comp. Nav. Lloyd	3100	3000
Sifi	4410	4430
Ver. Meridion.	—	—
Ver. Meridionali	3915	3927
Fond. Finanz.	3050	3050
Finelettrica	1905	1900
La Centrale	20650	20600
Immobil.	5470	5480
Watt	86000	87700
B.C.I.	—	—
Ut. Media	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Aeron. Quella	—	—
M. Falconi	—	—
Montecatini	1540	1572
METALMECCANICI		
Fonderie	—	—
Dalmine	—	—
Ilva	840	850
Terni	775	770
Finsider	1546	1576
Cornigliano	1030	1050
Siac	—	—
Breda	—	—
Meccanotecnica	—	—
Westinghouse	1535	1565
Officine	1295	1285
Savigliano	—	—
I. Marelli	1240	—
Ansaldo	—	—
Fiat	2760	2790
Fiat priv.	2233	2240
Magneti Marelli	3215	2290
Olivetti ord.	11750	12025
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Soc. Ad. Elettr.	—	—
F.I.E.	1530	1545
Ercole	1505	1520
Elba	—	5640
Elettrocond.	2395	2400
Elettrocond. priv.	2400	2395
Siemens	2172	2183
ALIMENTARI		
Fiorio	—	—
Saiar	—	—
Fiorio-Galbani	310	313
Galbani	—	—
Ass. Zucchero	—	—
DIVERSI		
Fabbri Riunite	—	—
Fabbri	—	—
Cellulosa Italiana	9950	6000
Cellulosa Brega	31800	31700
Cart. Pubblicità	1700	1700
Ricchi	—	—
Ceramica Pozzi	—	—
Ass. Gabet. Ind.	—	—
Manifattura	—	845
CHIMICI		
Montecatini	2410	2410
Farmitalia	1950	1950
Carbonium	8900	—
Vinyl Lonza	—	—
Rumianca	9115	9125
Saffa	2350	2360
Sifac	4320	4330
Montecatini	4710	4758
Montecatini	369	380
Montecatini	224 50	230
IMMOBILIARI		
Risanamento	—	—
Immobiliare	—	—
Generali Imm.	1354	1331
Zitt	—	—

L'apertura è stata effettuata in una cadenza distensiva, che per la verità non è stata sufficiente ad imprimere al mercato un coerente indirizzo sostenuto. Comunque l'interessamento del denaro è stato notevole negli industriali, sulle Montecatini, Fiat, Pirelli e Ilva. La fase di assestamento di metà seduta non ha alterato la fisionomia di buona resistenza. In chiusura il mercato ha ribadito con facilità i livelli massimi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa migliore.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 13 milioni e. n., obbligazioni per lire 21 milioni e.n., azioni per contanti n. 497.685.*

Milano, 20 gennaio.

Le manifestazioni di fermezza registrate nei giorni scorsi sono state confermate e rafforzate in chiusura di ottava da una seduta veramente dinamica e vivace come da tempo non si registrava sul mercato azionario.

Gli interventi di denaro hanno investito un po' tutti i settori, ma per alcuni valori la domanda ha insistito particolarmente spostando nettamente il prezzo: Olivetti, Lanerossi e Magneti Marelli hanno segnato la maggiori plusvalenze del listino. In denaro, inoltre, Snia Viscosa, Falck, Mediobanca, Generali, Rinascente e Carlo Erba.

Ai listino i consueti realizzi e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6350; marengo svizzero 5000-5200; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-633; franco svizz. 144,50-145,50; franco francese 124-127; oro fino 730-738; argento 19,50-20.

Prezzi di titoli non quotati rilevati alla Borsa di Milano

Milano, 20 gennaio.

Bancari: Agric. Mil. 11.510, Banca America Ital. 2290, Bellinzaghi 4180, B.ca Catt. Veneto 860, Comit 49.000, Com. Industria 6000 op., Ind. Gallaratese 9400, Legnano 1020, Lombarda DD nr 87.000, Milan. Cred. 556, Naz. Agric. 2900, Piccolo Cr. Bergam. 13.500, Pop. Bergamo 6540, Pop. Crema 6800, Pop. Cremona 3120, Pop. Intra 7000, Pop. Lecco 6720, Pop. Lodi 9900, Pop. Luino 2300, Pop. Milano 13.000, Pop. Novara 17.500, Pop. Verona 2825, Provin. DD. 885, 902.

Banca Prov. Lomb. 2200, Unione 2300, Venwiller 20.000, Ambrosiano 12.550, Lariano 2300, Roma 41.000, Cred. Commer. 1900, Cred. Italiano 6450, Cred. Leghanese 8900, Cred. Varesino 4500, Soc. It. di Credito 5600, Cr. Agr. Bresciano 6100, Ist. Comm. Lan. 64.500.

Assic. Finanz.: Comp. Milano 61.000, Ital. Incendi 19.400, Italiana Vita 3100, Reale Grandine 4500, Setemar 3500, La Previdente 26 sulla 800, Fidi 4825, Sai 368.000.

Trasporti: Alta Valtellina 400, Navig. Lariano 800, Elettr. Brianteo 1200, Sicila-Cropa 1000, Trax. Elettr. Volta 2180, Saima Mangili 5000, Cart. Gld. Mittel 500, Rubattino 6, Autostrada Torino-Milano 36.050.

Cartiere: Milani 102, Verona 60 mila, Ermolli 18.300, Donzelli 11 mila 400, Meridionali 5000.

Tess. Manif.: Cot. Dell'Acqua 14.000, Cot. Cederna 6000, Cot. Ottolini 44.000, Cot. di Solbiate 3625, Fratte e C. 10.600, Fest Rasini 14.000, Pisani Lamperti 14.000, Rondo (Galli) 10.000, Di Pontoglio 3650, Bergomanero 2000, Manif. It. Juta 900, Cals. Varese 13.990, Cant. e Rinelli 456, Manif. Scardassi 435, Manif. Cuorgnè 7200.

Met, Miner.: Vanzetti 450, Cam 900, Ferro Met. Carbon 3390, Metall. Broggi 2480, Metalgraf 1250, Met. Cer. Vanzetti 3100, Metan, Padani 32.000.

Meccanici: Camona-Cava 217, Costr. Mecc. Riva 18.800, Cga 7100, Fergas 255, Stigler 300, Siderurgica 165, Olivetti ord. 12.150.

Elettrici: Cge 31.000, Romagnola 8500.

Alimentari: Birra Italia 2950, Bevilacqua 500, Besozzi Marzoli 1630, Marzoli Massari 9500, Rapuzzi 1000, Polenghi Lomb. 29.75, Zucch. Lendinara 22.200, Zucch. Cecina 2010, Sorini 2370.

Chimici: Bertelli e C. 4100, Max Mayer 12.900, Coop. Farmaceutici 1720 ex. Ledoga 19.900, Acido Tannico 200, Oleobilitz 350, Pagan, e Villani 1000, Sipe 2500, Zambelletti e C. 17.800, Industr. Camuzzi 2900, Rol 460, Nas. Gascmetri 1650, Serlom 1152,

Le acque della diga di Assuan copriranno l'intera zona

Scelto dall'«Unesco» il progetto italiano per salvare i templi egiziani della Nubia

L'annuncio ufficiale verrà dato oggi dal ministro della Rau - La gigantesca costruzione faraonica di Abu Simbel sarà tagliata dalla roccia e sollevata lentamente, fino a sessantaquattro metri al disopra dell'attuale livello del Nilo - Un appello a tutti i Paesi del mondo per il finanziamento necessario

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 20 gennaio.

Per salvare gli antichi monumenti e templi egiziani minacciati di allagamento, in seguito alla prevista costruzione della diga di Assuan sul Nilo, è stato definitivamente scelto il progetto italiano. L'annuncio ufficiale verrà dato domani o al più tardi dopodomani in una conferenza-stampa del ministro egiziano della Pubblica Istruzione, Okasha, ma la decisione è ormai già un fatto compiuto.

Per tredici giorni consecutivi il Comitato internazionale di esperti, creato sotto il patronato dell'Unesco allo scopo di trovare il modo di salvaguardare un patrimonio archeologico considerato di importanza eccezionale per l'intera umanità, aveva tenuto le sue riunioni conclusive *in loco*, in questa arida e caldissima regione nubiana dell'Alto Egitto. Oggi esso ha riferito il suo parere — pienamente favorevole, come abbiamo detto, anche in sede di appello, al progetto italiano — a tutti i verbali delle discussioni al responsabile della Pubblica Istruzione per la «parte egiziana» della Repubblica araba unita. Il progetto contempla sostanzialmente il taglio e il sollevamento a 64 metri sopra l'attuale livello del Nilo del colossale tempio di Abu Simbel.

Erano stati presentati vari progetti dai quali due furono subito considerati degni di essere discussi a fondo, uno italiano e l'altro francese. Sotto l'aspetto particolarmente tecnico-ingegneristico, oltre che artistico e finanziario, i progetti sono stati esaminati dall'Unesco nel corso della sua recente sessione generale parigina del novembre scorso.

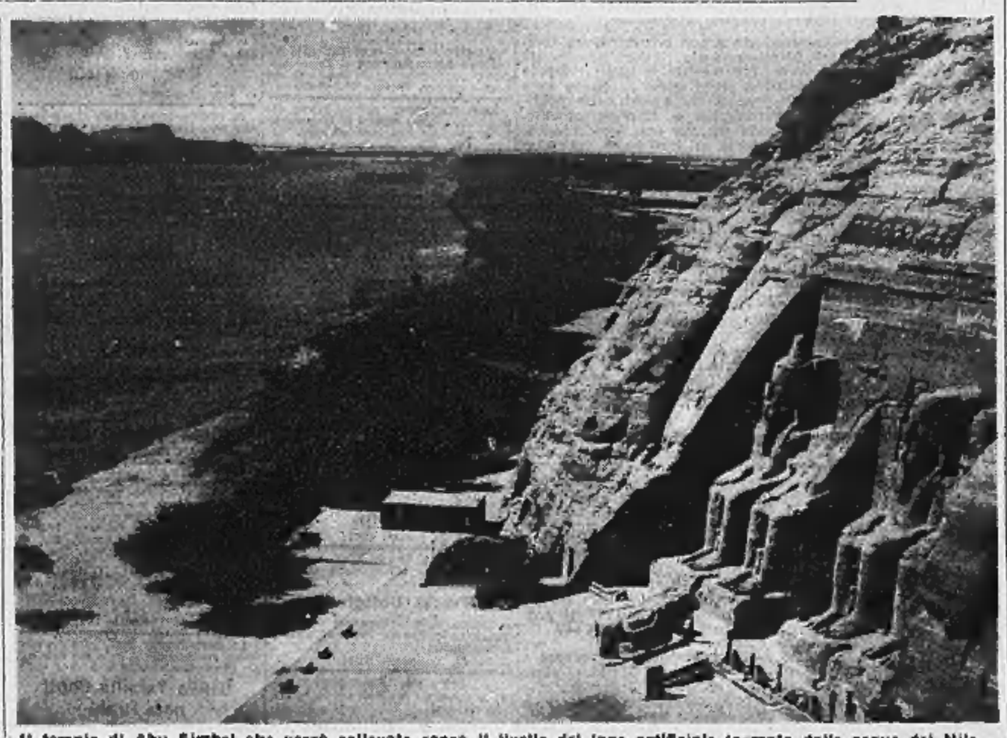
Il progetto italiano, prescelto dagli esperti internazionali, è considerato «rivoluzionario»; esso prevede di proteggere il tempio di Abu Simbel, che altrimenti sarebbe sommerso dalle acque del Nilo che costituiranno nella Nubia un vasto bacino artificiale lungo 500 chilometri, «sollevandolo» di 64 metri sopra l'attuale livello del fiume, a mezzo di martinetti idraulici, portandolo dall'odierna altezza di 181 metri sopra il livello del mare fino a quota 245 metri. Lo stesso metodo verrà impiegato nei riguardi dei templi di Ramsete II e della regina Nefertari ed altri di minore importanza. Si prevede che il progetto possa essere realizzato in non più di sei anni. Il costo dovrebbe aggirarsi fra i 25 e i 30 miliardi di lire italiane.

L'ardito piano italiano, che può essere giudicato un vero capolavoro di ingegneria, è stato progettato da un gruppo costituito dalle società «Interconsult», «Impresit» e «Ing. Lodigiani», con la collaborazione del prof. Piero Gazzola, dell'ing. Paolo Lodigiani, del prof. Gustavo Colonnetti (ex-presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche), del prof. Riccardo Morandi (dell'Università di Firenze) e della Compagnia Italiana Westinghouse.

Il progetto francese è stato presentato dagli architetti André Coyne e Jean Bellier con la collaborazione del collega Albert Laprade e prevedeva la costruzione intorno al monumento faraonico di alti muri di cinta e di un sistema di pompaggio dell'acqua che filtrasse all'interno. La realizzazione era prevista in 6 anni con una spesa di oltre 34 miliardi di lire italiane. Inoltre esso richiede l'impiego di 125 milioni annui per il mantenimento degli impianti di pompaggio. Il progetto francese ha l'inconveniente di impedire la vista dei templi i quali «incastolati» con mura di cinta di altezza ad essi superiore verrebbero a trovarsi se non preclusi al turista certo di difficile accesso.

Naturalmente, per tradurre in realtà il «salvataggio» dei templi di Abu Simbel, di File, di Debod, di Kertassi e gli altri minori, riprendere precisi calchi e fotografie, ricostruirne in altre località i monumenti che dovranno venire spostati ecc. occorrerà, in totale, una somma enorme, ancora ben maggiore dei 25-30 miliardi del solo progetto italiano, forse il doppio. A questo scopo l'Unesco ha rivolto un appello a tutti gli Stati del mondo. Mettendo insieme le somme nazioni, la somma si dovrebbe poter raggiungere senza difficoltà eccessive. Un solo satellite di piccolo tonnellaggio, da spedire in orbita intorno alla terra, costa quasi altrettanto. Hanno già garantito il loro contributo la Russia, la Germania federale, il Belgio, la Polonia. Gli Stati Uniti, in base a informazioni non ancora confermate, avrebbero offerto quasi un terzo di quello che sarà l'importo totale.

r. s.



Il tempio di Abu Simbel che verrà sollevato sopra il livello del lago artificiale formato dalle acque del Nilo

La pensione per i preti anche a quelli non cattolici

Roma, 20 gennaio.

La Commissioni Lavoro e Affari interni della Camera hanno oggi approvato in sede referente il disegno di legge che istituisce un fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia per il clero.

Sono stati approvati anche due articoli aggiuntivi proposti dal governo, con i quali tutte le provvidenze vengono estese ai ministri dei culti acattolici. Il disegno di legge, assieme alla proposta di un fondo di previdenza e assistenza per il clero, dovrà essere approvato dai due rami del Parlamento.

La regina compirà in Asia un viaggio di 30 mila chilometri

Elisabetta è partita con Filippo per Nuova Delhi Dopo 50 anni un sovrano inglese visita l'India

Sarà di ritorno a Londra il 6 marzo; soste nel Pakistan nel Nepal e nell'Iran - Viaggerà in treno, auto, aereo, a dorso di elefante; andrà a caccia della tigre, parteciperà a cinquanta banchetti, stringerà 60 mila mani - Il 1961 sarà un anno di viaggi continui per Elisabetta; in maggio verrà in Italia, forse a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 gennaio.

Sotto un pallido sole invernale, senza alcuna cerimonia, la regina Elisabetta ed il principe Filippo sono partiti, oggi a mezzogiorno, per il loro lungo viaggio in India, Pakistan, Nepal e Iran. Faranno tappa a Cipro per i rifornimenti e domani, alle 6,45, arriveranno a Nuova Delhi; tratteranno a Londra il 6 marzo. Erano all'aeroporto la regina madre, la principessa Margaret, Antony Armstrong Jones e, in rappresentanza del governo, il premier Macmillan, in abito di tweed e scarpe di camoscio. Il principino Carlo e la principessa Anna avevano salutato i genitori a Buckingham Palace. Abbracciati i familiari, Elisabetta e Filippo sono saliti sul «Britannia» e il volo è cominciato.

Sono passati 39 anni dall'ultima visita di un monarca inglese in India. L'immensa nazione asiatica era allora la gemma più scintillante della corona britannica; oggi, pure essendo rimasta nel Commonwealth, è una Repubblica indipendente. Nel 1911, gli indiani salutarono in Giorgio V e nella regina Mary i propri sovrani; in Elisabetta e Filippo, saluteranno due ospiti. Mezzo secolo fa, Londra era la capitale del mondo: oggi, il globo è spezzato in due ed altri potenti Stati determinano il suo destino.

Come accoglierà l'India gli eredi dei suoi antichi sovrani? Con schietta e universale entusiasmo, rispondono, concordi, gli osservatori stranieri a Nuova Delhi. L'Inghilterra non ha lasciato dietro di sé odio e difidenza, ma stima ed affetto: anche coloro i quali lottarono contro la sua signoria, si sentono tuttora più vicini a Londra che a qualsiasi altra capitale. Il fenomeno si sta rinnovando in altre colonie, e le regioni sono sempre le medesime: il colonialismo britannico, per quanto deprecabile, come tutti i colonialismi, è stato — ed è — tollerante, costruttivo e nessuno valorizzato da una volontaria abdicazione dei propri poteri. Russi e comunisti si rifiutano di credere a questa permanenza di cordiali rapporti fra un ex-padrone e un ex-suddito, ma la prova si avrà giovedì prossimo, quando l'India festeggerà il «giorno della Repubblica». Quel giorno, Elisabetta — quale rappresentante della monarchia respinta — riceverà un onore mai concesso a dignitari stranieri. Sarà capite sul cocchio del presidente indiano Rajendra Prasad, durante la traversata di Nuova Delhi.

Questo royal tour è certo il più pesante affrontato dalla regina. Elisabetta resterà in viaggio da domani fino al primo febbraio, visitando città e regioni nella parte settentrionale. Si sposterà poi nel Pakistan occidentale (questo Paese è diviso in due tronconi), sarà a nord ed uno a sud dell'India) percorrendolo tutto, da nord a sud, con tappe a Karachi — la capitale —, Quetta, Peshawar, Rawalpindi, Lahore. Il 15 febbraio, rientrerà in India e inizierà un lungo giro che la porterà a Calcutta. Madras, Bangalore, Bombay, Benares. (Vi sarà pure una «deviazione» nel Pakistan orientale). Il 27 febbraio sorvolerà la frontiera settentrionale indiana e scenderà nel Nepal, il cui sovrano — re Mahendra — ha recentemente arrestato tutto il governo e sospeso ogni attività politica. La visita alla capitale nepalese, Katmandu, durerà quattro giorni; poi Elisabetta e Filippo ripiccheranno il volo per l'Iran, dove saranno ospiti fino al 5 marzo dello Scià e di Farah Diba.

Complessivamente, il viaggio sarà lungo circa 30 000 chilometri, che la coppia reale percorrerà parte in aereo, parte in treno, parte in macchina (una «Cadillac») e parte su elefanti. Elisabetta parteciperà a cinquanta fra ricevimenti, colazioni e banchetti e stringerà non meno di 60 000 mani. La sua «giornata lavorativa» varierà da un massimo di quindici ore ad un minimo di dodici. I giorni di completo riposo saranno quattro soltanto. Più che un viaggio sembra un tour de force. La sovrana avrà però il vantaggio di viaggiare comodamente fra l'Europa e l'Asia. Giorgio V e la regina Mary furono meno fortunati. Sin all'andata che al ritorno, la loro nave fu sballottata dalla tempeste e i coniugi reali restarono quasi sempre in cabina, vittime del mal di mare.

Il cerimoniale è stato ridotto al minimo ed Elisabetta dovrebbe tornare dall'India con un'idea abbastanza chiara di come vivono quelle popolazioni. Visiterà i templi antichi ma — come ha detto il premier Nehru — anche quelli nuovi, quali le acciaierie, le cooperative, le centrali elettriche. A Benares, la regina guiderà una processione di elefanti, salirà un corteo di imbarcazioni sul Gange. Ad Agra, ove resterà due giorni, ammirerà il fabbesco Taj Mahal: lo ammirerà sotto i morbidi raggi della luna e sotto gli ardenti raggi del sole.

A Nuova Delhi, alloggerà nella vecchia sede dei vice-re britannici, un cupo palazzo di 345 stanze. La sua carriera da letto — in malinconico stile vittoriano — è dominata da un vasto talamo, in cui hanno dormito lo Scià e Soraya, il re e la regina del Nepal, Krusciov, il premier cinese Ciu-en-lai e il presidente del Vietnam settentrionale, Ho-Ci-min. Il programma include una caccia alla tigre, sul Nehru non parteciperà e ove l'unica carabina sarà probabilmente quella di Filippo. Il principe è un ottimo cacciatore (lo si è visto nel suo recente soggiorno in Piemonte) ma riuscirà a battere il record di trenta tigri e dieci rinoceronti conquistato da Giorgio V nel 1911!

Il '61 sarà per Elisabetta un anno di viaggi quasi continui. Al ritorno dall'India e dalla Persia, l'attendono visite ufficiali in Italia, in Giordania, nel Ghana, nella Sierra Leone, nel Gambia e — sembra — nel Siam. Quella in Italia si svolgerà dal 2 al 5 maggio e non è escluso che la coppia reale — o il solo Filippo — si rechi da Roma fino a Torino, ove si sarà aperta in quei giorni l'Italia '61. Due sono state, nel corso del secolo, le visite ufficiali in Italia di reali inglesi: di Edoardo VII, nell'aprile 1903, e di Giorgio V e Mary nel maggio 1923. Quest'ultima visita fu ricambiata, nella primavera del '24, da un viaggio a Londra di Vittorio Emanuele III e della regina Elena.

m. ci.

Cerca di avvelenare col gas moglie e figlio che dormono

Arrestato e denunciato per duplice tentato omicidio E' un manovale romano, rissoso e dedito al vino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

Un uomo di 50 anni ha tentato la notte scorsa di avvelenare col gas la moglie e il figlio di 13 anni; è stato tratto in arresto e denunciato per duplice tentato omicidio. Protagonista del grave episodio il manovale Luigi Fedele, abitante nella borgata del Quarticciolo insieme con la moglie Carmela Camilli di 44 anni ed il figlio Tullio, da tempo ammalato.

Il Fedele è dedito al vino e spesso in casa sua sono avvenute scenate clamorose. Ieri sera è rientrato verso le 23 e, secondo quanto ha poi affermato la moglie, ancor più astioso del solito. Egli prese subito ad inveire contro la donna alla quale ha scagliato una sedia ed un mazzo di chiavi. Visto che le cose volgevano al peggio, la Camilli ha preso il figlio per un braccio e con lui è andata a chiudersi nella stanza da letto, sperando che il marito frattanto si calmasse. Viceversa il manovale, rimasto solo nella cucina dove gli era stata preparata la cena, ha dapprima fracassato alcune stoviglie; poi, con uno strattone, ha strappato il tubo che univa la cucina a gas con il bocchettone, ed ha aperto la valvola. Infine è uscito di casa.

La donna ed il ragazzo, certo il fracasso, si sono messi a letto. Stavano addormentandosi quando hanno percepito l'acre odore del gas che, uscendo dal bocchettone aperto, stava invadendo tutto l'appartamento. Balzati in piedi sono entrambi corsi in cucina, hanno chiuso la valvola ed hanno spalancato la finestra, chiedendo aiuto. Le loro grida sono state udite da una pattuglia di agenti di polizia, che sono saliti nell'appartamento. Ad essi la donna ha raccontato quello che era accaduto mostrando il fornello che gia ceva sul pavimento. Mentre la donna ed il ragazzo venivano invitati a recarsi al Commissariato di P. S. per riferire il racconto, due agenti si mettevano alla ricerca del Fedele, riuscendo a rintracciarlo mentre vagava per le strade della borgata.

Il manovale ha negato recisamente di avere avuto l'intenzione di uccidere la moglie ed il figlio; ha detto di aver strappato e gettato a terra il fornello in un accesso d'ira, senza rendersi conto che il bocchettone era aperto. La sua versione non è apparsa credibile; egli è stato arrestato e inviato al carcere di «Regina Coeli» per rispondere di duplice tentato omicidio. Verrà denunciato, inoltre per maltrattamenti alla moglie e violazione agli obblighi alla assistenza familiare.

g. fr.

Chiesti 15 anni per il giovane che uccise la maestra a pugnalate

Il padre dell'imputato svenne durante la rievocazione del delitto

(Dal nostro corrispondente)

Treste, 20 gennaio.

Il dibattimento in Appello contro lo studente Mario Ballotta, che la sera del 6 maggio 1959 appena sedicenne, uccise a pugnalate la maestra Erina Leonardi, di 41 anno, è stato rinviato, per la conclusione, al 28 gennaio. Il difensore sosterrà la tesi della completa infermità mentale del suo cliente al momento del delitto, come afferma anche la perizia di parte. La perizia di ufficio ha ammesso invece la sola parziale incapacità di intendere e di volere.

La Corte ha deciso di rinunciare all'interrogatorio dei testimoni citati, la sorella della maestra uccisa, il parroco di Coredo e il giovane Gino Rizzardi amico intimo dell'imputato, che avrebbe raccolto le sue confidenze.

Sulle ultime udienze del processo, svoltesi a porte chiuse, si è appreso un drammatico episodio. Il fratello della maestra uccisa, l'industriale Cesare Leonardi, entrato nell'aula durante l'udienza si è avvicinato al Ballotta che stava con il capo appoggiato sul braccio destro, immobile, e gli ha chiesto se lo riconosceva. Il giovane ha scosso leggermente la testa senza rialzarla. Il Leonardi, allora, in preda alla più viva eccitazione, ha gettato un grido altissimo: «Assassino», ma è stato subito riaccompagnato fuori dell'aula.

Si è appreso inoltre che durante l'interrogatorio, di cui non si possono riferire i particolari l'imputato è stato interrogato dalla professoressa Cesarina Pancheri, la quale faceva parte del collegio giudicante, mentre il padre dello studente, l'operaio Augusto Ballotta, veniva invitato ad avvicinarsi a lui per confortarlo con la sua presenza. Ad un tratto il povero genitore non ha resistito e si è accasciato stramazzando sul pavimento, mentre il figlio scoppiava in singhiozzi.

Quanto alle richieste formulate dal Procuratore generale al termine della sua requisitoria, si è appreso che il magistrato ha accettato le tesi della semi-infermità, proponendo che la pena per omicidio volontario venga ridotta a 15 anni invece dei 28 inflitti precedentemente dal Tribunale.

a. h.

Racconto degli operai che videro Egidi allontanarsi con il bambino

L'avevano scorto parlare con una ragazzina: «Se vieni a casa mia, ti darò una bambola grande, grande» - Intervennero troppo tardi - Una piccola folla ha cercato di linciare l'arrestato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 gennaio.

Lionello Egidi, contro il quale si è alzato di nuovo l'indice accusatore di un bimbo, è stato interrogato oggi nel carcere di Regina Coeli, ove è rinchiuso da ieri sera in una cella di isolamento, dal magistrato che dirige l'inchiesta. E' la quarta volta che sul «biondino di Primavalle» grava il peso di una tremenda accusa e arrivacisco dalle passate esperienze difficilmente, se colpevole, confesserà il suo crimine. E anche oggi infatti al Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Bruno, che lo ha interrogato per un'ora e mezzo, egli non ha fatto che ripetere la solita frase: «Sono un innocente perseguitato da una atroce sfortuna. Cosa volete da me, io qual bambino non lo conosco».

Lionello Egidi è davvero una vittima, come tante volte s'è voluto far apparire, o ancora una volta tenta di difendersi senza un attimo di debolezza o di smarrimento con una tattica già usata anche quando era stretto dalla spietata logica delle prove? E' comunque certa una cosa: la schiera dei sostenitori dello sconcertante giardiniere, una volta tanto folta, si è adesso assottigliata a tal punto che ieri sera si è temuto che potesse essere linciato da una folla minacciosa radunatasi dinanzi alla stazione dei carabinieri di Monteverde Nuovo per attendere il momento in cui doveva salire sul cellulare per essere tradotto al carcere di Regina Coeli.

Anche questa volta l'accusa è precisa, circostanziata e avvalorata da molte testimonianze. Sergio Arbeni, il bimbo di nove anni rimasto vittima della violenza, ha riconosciuto senza esitazioni in Lionello Egidi l'uomo che dopo averlo avvicinato all'uscita della scuola elementare «Guglielmo Oberdan» lo aveva convinto a salire sul suo motoscooter ed infine si addentrarsi con lui in un anfratto di villa Pamphili. Vi è poi la precisa testimonianza di un dipendente comunale, l'autista Temistocle Tintisona. «Sono un autista del Comune e guido un trattore. Mercoledì pomeriggio stavo lavorando a piazza Ravizza nei giardinetti davanti alla scuola Oberdan — egli ha dichiarato ai giornalisti dopo essere stato interrogato dai carabinieri e dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bruno. — Avevo portato un carico di terra e mentre gli operai scaricavano parlavo con un mio compagno di lavoro, Renato Padruni. Ad un certo punto vidi un uomo con un basco in testa avvicinarsi ad una bambina seduta su una panchina. "Ma quello non è Lionello Egidi?" domandai al mio amico. Anche lui ebbe la stessa impressione. L'uomo aveva intanto cominciato a parlare con la bambina la quale però si alzò per avvicinarsi al trattore e guardare gli operai che lavoravano.

«Lo sconosciuto ha seguito ancora la bambina e le ha rivolto di nuovo la parola. Non so che cosa abbia detto, ma certo è che la piccina è scappata come se avesse paura, e si è seduta fra due donne su un'altra panchina. Egidi allora è entrato in una baracchetta dell'Acea ed è rimasto lì per qualche minuto. Poi è andato davanti al portone della scuola. Erano circa le quattro del pomeriggio. Io allora mi sono avvicinato a quella ragazzetta che poteva avere otto o nove anni, e le ho chiesto se conoscesse quell'uomo. La bimba mi ha risposto: "Non l'ho mai visto, mi ha detto che se andavo a casa sua mi dava una bambola grande grande". Insospettito, insieme al mio amico Padruni mi sono messo a seguire Egidi. L'ho visto mentre cercava di avvicinare i ragazzi che uscivano di scuola e di parlare con loro. Ma tutti se ne andavano senza rispondere.

«Dopo circa un quarto d'ora Egidi è ritornato indietro a prendere la "Vespa" e spingendola a mano si è allontanato. Intanto il tempo era passato ed io avevo fretta di ritornare al garage del cantiere con il trattore, per cui sono ritornato sui miei passi. Quando stavo per mettere in moto e andarmene, ho visto un giovanotto di circa sedici anni con un bambino di quattro o cinque anni per mano che diceva: "Questo bambino ha perso il fratello, dice che è salito sulla "Vespa" di un uomo ed è andato lasciandolo solo". Nel sentire queste parole, sono andato immediatamente a chiamare un brigadiere dei vigili urbani, al quale ho raccontato tutto quello che avevo visto e gli ho detto i miei sospetti.

«Il brigadiere ha preso il bambino nella sua "600" e si è messo alla ricerca dell'altro ragazzo, mentre io me ne sono andato. Quando ieri mattina sono ritornato a piazza Ravizza per fare un altro scarico, all'altezza del semaforo ho visto il brigadiere e un vigile che mi hanno fatto cenno di fermarmi. Mi hanno raccontato che quel bambino scomparso era stato violentato dall'uomo con la "Vespa". Non riuscivo a darmi pace, poiché se fossi intervenuto avrei potuto evitare ciò che invece è accaduto. Ma quando ieri pomeriggio verso le quindici e trenta sono tornato un'altra volta con il trattore a piazza Ravizza mi chiamò il servegliante Fiorini, che è il capo della nostra squadra. Fiorini mi disse: "Non è quello il tipo che ieri molestava i ragazzi?". Mi voltai e vidi Egidi seduto su una panchina. Lo riconobbi subito e andai a denunciarlo».

Il piccolo Sergio Arbeni, sul cui corpo i medici dell'ospedale San Camillo riscontrarono delle lesioni e dei graffi giudicati guaribili in tre giorni, è stato sottoposto stamani all'Istituto di medicina legale ad una accurata visita medica sul risultato della quale viene mantenuto il più assoluto riserbo. I carabinieri di Monteverde Nuovo hanno intanto presentato al magistrato un lungo rapporto sulle indagini compiute fino ad oggi corredandolo anche di una piantina in cui è segnato il percorso fatto dall'uomo insieme al bambino per raggiungere l'anfratto che si trova all'interno di Villa Pamphili a circa un chilometro dalla via Olimpica. Il ragazzo si trova ancora sotto lo choc dello spaventoso episodio di cui è stato vittima ed è stato interrogato con delicatezza. Ha risposto alle imbarazzanti domande con il candore della sua età, affermando di aver seguito lo sconosciuto per dimostrare a lui, che lo derideva, di non avere paura.

I due legali che difesero Lionello Egidi nella sua numerosa vicenda giudiziaria, gli avvocati Marinaro e Salminci, hanno dichiarato entrambi di non aver ricevuto ancora alcun incarico dal «biondino», ma hanno altresì detto che non lo abbandoneranno neppure questa volta.

g. fr.

Arrestato un geometra che truffò una cieca

Pinerolo, 20 gennaio.

I carabinieri hanno arrestato oggi per truffa il geometra Giuseppe Barella di 47 anni, noto professionista pinerolese. Il Barella, che fu protagonista di un clamoroso fallimento dal quale rimasero danneggiati numerosi contadini, entrò tempo fa in relazione con una vecchietta, Carolina Roman, residente in frazione Riaglietto. Questa voleva vendere la casa ereditata da un fratello. Il geometra stilò un contratto in base al quale la donna cedeva la proprietà a sua moglie, in quanto egli non poteva intraprendere azioni commerciali essendo stato dichiarato fallito. Approfittando della quasi completa cecità della Roman, il Barella scriveva nel documento una cifra notevolmente inferiore a quella pattuita.

Denunciato, il geometra venne processato a piede libero e condannato a nove mesi.

Sessanta persone rapinate da 5 bandiii in Sardegna

Bloccati, in provincia di Sassari, una corriera e diversi automezzi - Fermo di 7 persone

Cagliari, 20 gennaio.

Nella tarda serata di ieri, sessanta persone sono state rapinate da cinque banditi mascherati, armati di mitra, che per oltre un'ora hanno bloccato con grossi massi la rotabile Olbia-Loiri, in provincia di Sassari, fermando un'autocorriera e alcuni automezzi.

I malviventi, appiattati lungo una cunetta, sono sbucati sulla strada all'improvviso allorché hanno visto giungere un camion e due motociclisti. Mentre i banditi invitavano i fermati a consegnare il denaro e i valori in loro possesso, sopraggiungeva un'autocorriera della linea Olbia-Padru, carica di passeggeri. I cinque banditi intimavano ai viaggiatori di scendere dal pullman. Man mano che uscivano dall'automezzo, i malcapitati venivano spogliati di quanto avevano addosso e costretti a sdraiarsi, a ventre a terra e con le mani dietro la nuca, lungo il ciglio della strada. L'azione criminosa è stata condotta a termine in poco più di un'ora.

Nonostante l'atteggiamento poco rassicurante dei fuorilegge, molti passeggeri hanno potuto nascondere parte del valore in loro possesso. Un viaggiatore è riuscito ad occultare 30 mila lire sotto un sedile dell'autocorriera. Durante l'aggressione, tre donne sono svenute.

Non appena denunciato il fatto, ha immediatamente avuto inizio nella zona una vasta battuta, nella quale sono stati impiegati trecento uomini, fra carabinieri, agenti di polizia e guardie forestali. Nelle indagini sono stati impiegati anche due cani poliziotti: uno di essi ha seguito una pista fino ad una casa alla periferia di Olbia, situata a circa un chilometro dal luogo ove è avvenuta la rapina, dove è stata rinvenuta una rudimentale maschera, confezionata con tela di sacco. Questa sera si apprende che sono già stati fermati quattro uomini e tre donne.

Tre militari feriti in un camion rovesciato

Pinerolo, 20 gennaio.

Nei pressi di Pinerolo, all'altezza del paleopatolo di Baudenasca, poco prima di mezzogiorno un autocarro dell'esercito si è rovesciato in una strada di campagna. Sull'automezzo si trovavano otto allievi della scuola di applicazione di Torino: tre di essi sono rimasti feriti ma non gravemente e sono stati ricoverati all'ospedale militare torinese.

L'autocarro, che era diretto in una zona di campagna scelta per le manovre, a causa della chiusura al traffico della strada comunale che collega il campo di Baudenasca con la provinciale Pinerolo - Macello, ha dovuto percorrere una strada molto stretta e di difficile transito. Mentre abbordava una curva, il camion è uscito di strada rovesciandosi su un fianco.

Una ragazza colta da malore annega nella vasca da bagno

Roma, 20 gennaio.

Una ragazza ebrea di 18 anni, Patrizia Monica Romo Mattan, è annegata nel primo pomeriggio nella vasca da bagno della propria abitazione in via Satrico 42. La Mattan, nata a Santiago del Cile, si trovava da circa un mese a Roma ospite presso una sua parente. Nel pomeriggio essendo sola in casa la ragazza, mentre si accingeva a fare il bagno, è stata colta da malessere ed è caduta nella vasca da bagno colma d'acqua, annegando.

Due ore dopo la parente della Mattan, signora Caterina Clementelli, rientrando a casa, ha trovato la giovinetta morta. La signora ha informato la Squadra Mobile dell'accaduto. Le salme dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale.

Fatto sgombrare a Pinerolo un edificio scolastico pericolante

Il palazzo, che ospita giornalmente 450 alunni appartenenti alle scuole di avviamento, medie e istituto tecnico, minaccia di crollare

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 20 gennaio.

Pinerolo ha un problema di locali per le scuole che non è soltanto di oggi. Esso cominciò a delinearsi ufficialmente, ossia con le prime pratiche di burocrazia intese a risolverlo, nel 1948. Vennero poi alcune guerre, precedute, accompagnate o seguite da scarse disponibilità finanziarie, e quindi non se ne fece nulla, mentre il problema s'ingigantiva per l'accrescersi della popolazione, per il più alto livello di vita e per il progressivo sviluppo industriale della zona. La scuola media, parte di quella di avviamento e cento dei trecento allievi dell'Istituto Tecnico «Michele Buniva» — in tutto 450 alunni — hanno trovato una specie di rifugio nell'ex-Collegio Civico.

Ciò, forse, era quanto di peggio si potesse escogitare. Si tratta di un palazzo non privo di meriti (è opera del Vittone), senonché fu concepito come seminario per combattere l'eresia dei valdesi, già per preparare ragionieri e geometri. Inoltre, ha per lo meno due secoli di vita, e non li nasconde. Tempo fa i ragazzi notarono screpolature sulle scale: le segnarono con il gesso e ogni giorno ne controllarono i progressi. Ciò arrivò alle orecchie degli insegnanti e un rapporto fu presentato, in data 23 dicembre '60, dal preside del «Buniva» prof. Giovanni Bianco, al Comune, alla Provincia, al Genio Civile e al Provveditorato agli studi. I quattro enti provvidero rapidamente a un sopraluogo tecnico, il quale riscontrò «lesioni alle volte e sui muri», da tenere sotto controllo mediante «apie microtriche»; per le scale, si suggerì un «riparo in legno» che allontanasse dal bordo delle rampe chi doveva servirsene «alleggerendo in tal modo il sovraccarico mobile». Un altro sopraluogo del prof. Giuseppe Maria Pugno, della Facoltà di Architettura, consigliava pure il puntellamento del trave di sostegno dell'ultimo piano, notevolmente deteriorato, e un incastro.

Motivi prudenziali hanno quindi indotto le autorità scolastiche e il Comune di Pinerolo ad evacuare i locali «sospetti» anche se il pericolo non pare imminente. Da lunedì prossimo le quindici aule da sgombrare troveranno posto provvisorio alcune in altre parti sicura dello stesso palazzo, altre nei locali dell'istituto magistrale e altre ancora nelle scuole elementari che provvederanno a mutamenti di orari per ospitare i «sinistrati».

Con ciò, non si va al di là del «pronto soccorso». Resta il male nella sua gravità intrinseca. Un progetto di nuove scuole tecniche dispone di 110 milioni (60 dallo Stato, il resto degli industriali), ma il Comune non ha ancora scelto l'area. Comunque, l'edificio non potrà sorgere prima di cinque anni. Il Comune ha offerto le scuderie della caserma «Fanulli», ma non sembrano ambienti adatti. Si dice altrettanto della caserma «Bricherasio». L'ideale, secondo il preside dell'Istituto e del corpo insegnante, sarebbe l'ex-casa littoria, da quindici anni pressoché vuota, ma pare destinata agli Uffici del Registro e alla Conservatoria delle ipoteche.

a. a.

Ortopedico torinese fulminato dopo una iniezione per il cuore

Genova, 20 gennaio.

«Aiuto, aiuto, salvatemi! Ho bisogno della iniezione che è nella borsa!». Questo grido disperato lanciava nella sala di prima classe della stazione Principe. Era l'ortopedico Giuseppe Caserio, di 73 anni, nato a Torino ed abitante a Chiavari in via Martiri della Liberazione, il quale, sentendosi mancare perché malato di cuore, aveva chiesto soccorso. Subito dopo, però, una signora francese, qualificatasi per infermiera, ha praticato una iniezione al Caserio, il quale tuttavia è stramazzato a terra morto.

La polizia ha aperto una inchiesta. La notizia del decesso di Giuseppe Caserio ha destato profonda impressione a Chiavari, ove l'ortopedico era molto conosciuto e abitava da una decina d'anni. A Chiavari dirigeva un piccolo laboratorio di ortopedia in via Mongiardino. Rimasto solo dopo la morte della moglie, avvenuta alcuni anni fa, il Caserio provò un così forte dolore da non riuscire più a dormire nella sua abitazione, e difatti molto spesso pernottava a Genova, facendo ritorno ogni mattina nel suo laboratorio.

ULTIME NOTIZIE

Il difficile cammino verso la fine della guerra

Primi contatti a Casablanca tra francesi e ribelli algerini?

La voce è insistente, ma il riserbo ufficiale è assoluto - Alcuni partiti ed organizzazioni sindacali chiedono a Parigi "trattative leali„ per la pace e l'autodecisione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 gennaio.

Alcuni partiti politici ed organizzazioni sindacali, che nel corso della campagna per il *referendum* avevano tenuto atteggiamenti contrastanti, sono passati sopra alle divergenze di allora per riunirsi nella richiesta che siano aperte senza ritardo «trattative leali che, mentre escluderanno l'idea della capitolazione d'una delle due parti, daranno alle popolazioni algerine la totale assicurazione che potranno fare una libera scelta del proprio destino».

L'importante documento è firmato dalla Confederazione dei sindacati socialisti, da quella dei sindacati cattolici, dalla Federazione dell'educazione nazionale, dal Centro nazionale dei giovani agricoltori, dal partito socialista, dal partito radicale, dagli indipendenti di sinistra, dai gollisti di sinistra, dalla Ferazione nazionale dei combattenti repubblicani, dalla Lega dei diritti dell'uomo e dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo.

E' uno schieramento che comprende tutta la sinistra francese, meno i comunisti e i socialisti unificati (Mendès-France), i quali però sono altrettanto favorevoli all'apertura immediata delle trattative di pace. Nella dichiarazione, che constata come «nessuno possa contestare oggi l'adesione dell'immensa maggioranza del popolo francese al principio dell'autodeterminazione», i partiti e le organizzazioni democratiche affermano anche la necessità di «garanzie fondamentali, alle quali hanno diritto gli individui e le diverse comunità minoritarie, specie sulla organizzazione della sicurezza, sull'esercizio delle libertà democratiche, sul diritto al lavoro sotto ogni forma, sulla diffusione e la protezione della cultura e dell'insegnamento».

Queste garanzie alle minoranze costituiscono infatti l'elemento più delicato delle trattative fra il governo francese e il governo provvisorio della repubblica algerina. Nessun altro ostacolo dovrebbe ormai opporvisi ad anzi, se dobbiamo credere a informazioni che non hanno nessuna conferma ufficiale, i primi approcci sarebbero già avvenuti a Casablanca.

La situazione sta in ogni modo evolvendosi con una rapidità molto maggiore di quanto si potesse prevedere. A Tunisi, il governo algerino in esilio ha pubblicato questo comunicato: «I nostri servizi di informazione del Cairo ci segnalano che il presidente Ferhat Abbas non ha accordato nessuna intervista al rappresentante dell'agenzia belga in Egitto».

La smentita, che riguarda dichiarazioni estremamente intransigenti attribuite ieri a Ferhat Abbas, è significativa per due motivi: in primo luogo, perché mette in evidenza i disperati tentativi che vengono ancora compiuti in alcuni ambienti per impedire le trattative di pace, e, a questo proposito, non si può fare a meno di rilevare che la falsa intervista è stata diffusa dall'agenzia di informazioni belga, notoriamente legata ad interessi colonialisti.

Ma, soprattutto, la smentita è importante perché dimostra quanto il governo provvisorio della repubblica algerina si preoccupi di mantenere un clima propizio alle trattative. Non c'è dubbio che le dichiarazioni attribuite a Ferhat Abbas, rivolte essenzialmente a reclamare l'immediata partenza dell'esercito francese dall'Algeria, avevano prodotto ieri sera una certa emozione a Parigi e non è perciò priva di significato la sollecitudine con cui i nazionalisti algerini hanno voluto dissipare l'allarme suscitato nell'opinione pubblica francese.

La permanenza dell'esercito francese in Algeria fino al ristabilimento dell'ordine pubblico sarà probabilmente uno degli argomenti delle trattative, ma Ferhat Abbas non poteva esprimersi con tanta intransigenza su questo punto, a meno che non avesse voluto compromettere l'esito prima ancora che siano aperte. Tutto fa invece pensare che tanto lui quanto il suo governo intendano fare tutto il possibile affinché il dialogo con Parigi non venga interrotto.

A confermare la rapida evoluzione degli avvenimenti, va poi registrato che dodici senatori musulmani, i quali erano stati eletti in Algeria contro la volontà del Fronte di liberazione nazionale, hanno pubblicato una dichiarazione in cui «confermano il loro accordo al principio dell'autodeterminazione, solo procedimento democratico accettato tanto all'interno quanto all'estero».

Sandro Volta

Poujade in incognito a Roma rivela in un bar i suoi segreti

Vuole preparare l'«internazionale dei nazionalismi»: chi non capisce ha «il livello mentale di De Gaulle» - Ammirazione per Salan che «ha accettato d'essere la bandiera dell'Europa» - Esponenti della destra italiana si sarebbero incontrati con lui

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 gennaio.

Pierre Poujade, il singolare agitatore politico francese di estrema destra che fece parlare molto di sé negli anni della Quarta Repubblica, ha soggiornato, in incognito, un paio di settimane a Roma e stasera è ripartito alla volta di Parigi.

Il segreto della presenza di Poujade a Roma è stato violato oggi, con una vistosa ed entusiastica presentazione, dal giornale neofascista della capitale. Più tardi sono stati lanciati manifestini che annunciavano una «importante» conferenza-stampa «dell'illustre uomo politico francese» per il pomeriggio. E nel pomeriggio Poujade ha fatto ai giornalisti, in un angolo in penombra di un caffè del centro, le sue preannunciate «rivelazioni».

Egli ha detto che il soggiorno a Roma gli è servito per preparare la nascita di una organizzazione europea che, sotto la guida sua e del generale Salan, dovrebbe poggiare su strutture periferiche in Italia, in Francia, in Belgio, in Germania, in Spagna e Portogallo. In Gran Bretagna no, perché, ha detto Poujade, gli inglesi non fanno spiritualmente parte dell'Europa ma del mondo anglosassone. Il tratterebbe, in buona sostanza, di una "internazionale dei nazionalismi": «Se qualcuno — ha aggiunto l'oratore — ci trova qualcosa di strano significa che non capisce niente ed è dello stesso livello mentale di un De Gaulle e di un Mendès-France».

L'«Internazionale dei nazionalismi» — ha aggiunto Poujade — sarebbe stata riconosciuta non solo utile, ma indispensabile dalla personalità italiana con la quale Poujade ha preso contatto, che si sono impegnata a sostenerlo politicamente e finanziariamente, ma che, per ora, desiderano si taccia sui loro nome. Nell'anonimo vogliono rimanere anche le personalità «economiche» belghe che pure si sono messe a disposizione dell'agitatore francese, e quelle spagnole e portoghesi. A primavera ci sarà un congresso, a Kiezo o a Mentone e «scoppierà la grana».

A quanto risulta, effettivamente Poujade ha incontrato alcuni esponenti politici italiani di destra, proponendo loro di unirsi ad un movimento internazionale di «rivincita dell'Europa in Africa», al fine di preparare la successione al gen. De Gaulle e impedire che il comunismo dilaghi nel vecchio continente. Non è possibile accertare se, effettivamente, i piani dell'ex-bottegaio di Saint-Céré siano stati presi sul serio. Egli si è detto molto ottimista ed ha lasciato intendere che per il momento la capitale morale «dell'Europa antimongola» dovrebbe essere Madrid, e non soltanto perché a Madrid risiede attualmente il generale Salan, «che ha accettato d'essere la bandiera dell'Europa alla riscossa».

Poujade, infatti, si recherà a Madrid fra una decina di giorni e vi rimarrà per qualche tempo, facendo la spola fra la Spagna e il Portogallo. Poi farà viaggi nelle altre capitali europee. Roma potrà ospitarlo di nuovo, in marzo, quando le «personalità» che oggi preferiscono l'anonimo saranno disposte a fargli, apertamente, i dovuti onori.

Modestamente, Poujade ha smentito d'aver avuto un colloquio politico col Sommo Pontefice: si è trattato — ha chiarito strizzando un occhio — di una semplice udienza privata «che il Santo Padre ha creduto di doverci accordare in via eccezionale». «Questo non significa che io sono un clericale, di casa del Vaticano, infatti, non m'intendo». Se ne è avuta la conferma quando il Vaticano ha precisato che il signor Poujade, accompagnato dalla moglie, era stato ammesso, stamane, all'«udienza del baciamano»: cioè era stato dinanzi al Papa assieme a centinaia di altre persone.

m. t.

La cerimonia per l'insediamento di Kennedy

Kennedy ed Eisenhower lasciano la Casa Bianca per recarsi alla cerimonia del giuramento in Campidoglio (Tel.)

Londra propone a Mosca un'azione comune per porre termine alle ostilità nel Laos

L'ambasciatore britannico incaricato di discutere il progetto con Gromiko - Il piano prevede l'invio di una commissione internazionale composta da India, Polonia e Canada

Londra, 20 gennaio.

Il governo britannico ha preso oggi l'iniziativa per una azione diplomatica congiunta anglo-sovietica, diretta a riportare la pace nel Laos. Il ministro degli Esteri inglese ha dato istruzioni all'ambasciatore a Mosca, Sir Frank Roberts, di incontrarsi con urgenza con il ministro sovietico degli Esteri Andrei Gromiko, per sottoporgli un piano sull'invio nel Laos di una commissione internazionale, formata da India, Polonia e Canada.

Ecco i particolari della proposta: 1) Gran Bretagna ed Unione Sovietica dovrebbero chiedere congiuntamente all'India di condurre una missione esplorativa, allo scopo di esaminare il miglior modo di riconvocare la commissione a tre. Questo implicherebbe un diretto ricorso del governo in-

La Gran Bretagna inoltra la proposta all'Unione Sovietica in quanto i due Paesi, come co-presidenti della conferenza di Ginevra del 1954 sul-l'Indocina, hanno una speciale responsabilità nel mantenimento della pace nel Laos.

Risulta che oggi il presidente francese De Gaulle ha scritto a Krusciov sostenendo la necessità di rimettere in funzione al più presto la commissione internazionale di controllo, includendovi altri Paesi fra cui gli Stati Uniti.

Vientiane, 20 gennaio.

Un'offensiva delle forze filocomuniste del Pathet Lao è in corso da 24 ore nella regione di Savannakhet. Esse si sono impadronite ieri di Keng-kok, villaggio a una cinquantina di chilometri ad est di Savannakhet. E' la prima volta che viene segnalata una azione del Pathet Lao in questo settore, che, con la sua numerose risaie, è la regione più ricca del Laos.

Gli Stati Uniti hanno consegnato al governo laotiano altri due aerei «T-6».

diano al re del Laos, al fine di evitare le complicazioni del riconoscimento e del non riconoscimento dei due governi rivali nel Laos. D'accordo con i loro colleghi polacchi e canadesi, gli indiani dovrebbero prendere contatto sia con il governo filo-occidentale di Boun Oum, che con quello neutralista del principe Souvanna Phouma.

2) Lo scopo della delicata missione esplorativa indiana sarebbe quello di preparare il ritorno della missione tripartita nel Laos con un preciso mandato. La commissione si riunì l'ultima volta nel 1958. Essa avrebbe ora il compito di preparare gli accordi per la cessazione del fuoco e di sorvegliare sull'ingresso di armi e di uomini dai Paesi vicini.

Il piano inglese in due tempi sarebbe stato preparato dopo consultazioni con i governi francese, americano, indiano e canadese. Per diverse settimane gli americani si erano opposti all'idea che la commissione avrebbe dovesse rivolgersi al re del Laos invece che al governo filo-occidentale di Boun Oum.

Bimba uccisa dalla lastra caduta per l'urto di un'auto

La piccola aveva 11 mesi; la mamma che la teneva per mano è rimasta illesa - La vettura, priva di guida, è salita sul marciapiede e ha urtato nello stipite d'un negozio

Roma, 20 gennaio.

Una bimba di undici mesi, Paola Bruno, figlia di un impiegato statale è stata uccisa oggi pomeriggio da una pesante lastra di travertino che si è staccata dallo stipite di un negozio in seguito all'urto di un'automobile priva di guida. La piccola era tenuta per mano dalla madre, Maria Mellusci, che è rimasta illesa.

Il tragico incidente è avvenuto alle 16,45 in viale dei Quattro Venti. La signora Mellusci, sposata con l'impiegato Gennaro Bruno, archivista al ministero dell'Interno-Ufficio Fondo per il Culto, era uscita da casa, al numero 31 della stessa strada. Doveva andare a comprare un pacchetto di sigarette e si era portata con sé la piccola Paola; gli altri due figli, Giuseppe di 11 anni e Maria Gabriella di 10, erano a scuola.

La signora, dirigendosi verso il bar-tabaccheria più prossimo, si era fermata dinanzi alle vetrine di un negozio di elettrodomestici di proprietà del signor Amerigo Ruggeri al numero 51 di viale dei Quattro Venti. La piccola Paola, tenuta strettamente per mano, era accanto a lei, col nasino appoggiato al cristallo della vetrina. Proprio in quel momento accadeva la disgrazia. Una «1100», di proprietà del signor Giovanni Nazareno era in sosta di fronte al numero civico 52. Un meccanico, il ventenne Mario Conti, era disceso dall'automobile ed era entrato nel negozio di ricambi d'auto del signor Marcello Magi, per fare acquisti.

Nel frattempo l'automobile si sfrenava e, dopo aver attraversato la strada e percorsi circa 50 metri in discesa, saliva sul marciapiede andando a urtare contro la spalletta di travertino dello stipite del negozio di elettrodomestici del Ruggeri. Un tratto di travertino, in seguito all'urto, si staccava precipitando addosso alla piccola Paola che la mamma teneva per mano.

La piccola, nata il 16 marzo dell'anno scorso, veniva soccorsa immediatamente dalla madre e da alcuni passanti e trasportata al «San Camillo», ma vi decedeva poco dopo il ricovero.

La signora Bruno, di ritorno dall'ospedale dove aveva condotto la sua bambina nella disperata speranza che i sanitari potessero fare ancora qualcosa per salvarla, si è chiusa in casa con il marito ed i suoi bambini ed ha respinto cortesemente tutte le offerte di assistenza dei vicini.

La polizia intanto ha rintracciato il proprietario della vettura, Gianni Nazareno, abitante in via Pietro Castani 31. E' risultato però che la macchina, targata Roma 269862, si trovava in riparazione; per questo era stata affidata al meccanico Conti. Costui è stato interrogato dal dirigente del commissariato di P. S. di Monte Verde e quasi subito rilasciato. L'automobile, alla quale, a dire del giovane, era stato posto il freno, è stata sequestrata dalla polizia stradale.

ULTIME DI CRONACA

E' bruciato un alloggio: danni per dieci milioni

A mezzogiorno, ieri, alcuni passanti osservarono del fumo nero uscire dalle finestre al quinto piano di corso Unione Sovietica 90: avvertivano il portinaio, quasi si accertava che stava bruciando l'alloggio dei coniugi Albini. Ma il marito, l'ing. Romolo, era alla Ceat, dove è occupato come dirigente, mentre la moglie era fuori per la spesa. Venivano avvertiti i vigili del fuoco che accorrevano con due squadre ed un narrocarro. Con una spallata sfondavano l'uscio ed in breve tempo inondavano le stanze di acqua spegnendo le fiamme.

Il fuoco aveva avuto origine nella camera da letto: un corto circuito aveva incendiato i fili che arrivavano alla lampada interna di un grosso guardaroba, comandata dall'aprirsi e dal chiudersi delle porte. Sono andati rovinati o distrutti biancheria, pellicce, mobili, due muri interni, alcuni soffitti. L'ing. Romolo Albini ha denunciato un danno di circa 10 milioni.

Borseggiata sul tram di titoli per mezzo milione

Alle 13 di ieri, mentre si trovava su una vettura della rumalinea, ibai percorreva via Venti Settembre, la signora Dominga Tenolo Rizzolo, abitante in corso Rosselli 85, è stata derubata di titoli delle Ferrovie dello Stato per un valore di circa 600 mila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 17 gennaio dopo lunghissima sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorio Rizzi

I funerali avranno luogo, come da volontà dell'estinto, addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Cinzia Favari**, il figlio **Enrico**, i fratelli **Maria, Agostino, Ettore** e **Lina**, la cognata **Maria Balanzo** e **Savina Cavalli** con le rispettive famiglie. La presente serve anche da ringraziamento.

— Torino, 21 gennaio 1961.

Delia e Paolo Bassignana prendono viva parte al dolore della zia e di Enrico.

Si associano al dolore di Cinzia e di Enrico i cugini: **Cino, Franco-Mario, Pierangelo, Delia** per la scomparsa del caro

Vittorio

— Torino, 21 gennaio 1961.

Giovanni Voglino prende parte al dolore della famiglia Rizzi per la scomparsa del caro amico.

Il 17 corrente è mancata cristianamente

Clotilde Raimondo Sottero

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: marito, fratello, e sorella con rispettive famiglie, la cognata **Bianca**.

— Alba, 20 gennaio 1961.

Agnese Morsetti e le famiglie **Casetta, Marani, Cantoni, Irudel** e **Giupponi-Bolli**, partecipano rivivamente al dolore della nonna e cognata Nina e famiglia per la scomparsa della diletta mamma

Margherita Rosso

— Torino, 21 gennaio 1961.

Presidenza, Direzione, Docenti dell'Accademia Albertina partecipano al lutto del prof. Francesco Menzio per la scomparsa del fratello

Piero Menzio

— Torino, 20 gennaio 1961.

Le famiglie **Arlaudo - Padova** profondamente commosse dalle grande dimostrazione di affetto tributata alla loro indimenticabile estinta

Adriana Ariaudo n. Padova

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano di cuore tutti coloro che si presenta, con fiori o scritti hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

— Torino, 21 gennaio 1961.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Nina Bono in Destefanis

anni 73

La piangono desolati: il marito Giovanni, i figli **Augusta** ved. **Imbert, Eugenio** con la moglie **Antonietta Palazzo, Silvio** con la moglie **Emma Fea** e figlio **Giorgio**, il cognato **Orsola** con la moglie **Nina Bolognini**, la cugina **Cinta Bono**, i parenti tutti e la riconoscente e affezionata **Ida**. Se ne dà avviso a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinta.

— Torino, 19 gennaio 1961, via Amedeo Peyron 28.

La Cura - Commissionaria Tessile di **Ghiglione** nell'**Autovelocario** partecipa al grave lutto dell'ing. **Eugenio Destefanis** per la scomparsa dell'amatissima mamma

Teresina Bono in Destefanis

— Torino, 21 gennaio 1961.

L'Anfia - Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche si unisce alla **Cuma** per il lutto che la colpisce il suo funzionario ing. Eugenio Destefanis.

Louis Contamesse, amministratore delegato de **L'Oreal Italiana** e la consorte **Lydia** prendono viva parte al grande dolore del dr. Silvio Destefanis per la perdita della sua cara

Mamma

— Torino, 21 gennaio 1961.

La Direzione Generale, i Dirigenti, gli impiegati e le Maestranze de L'Oreal Italiana partecipano al lutto del direttore amministrativo dr. Silvio Destefanis per la scomparsa della

Mamma

— Torino, 21 gennaio 1961.

Si associano al dolore dell'amico Silvio: **Sergio Macchi, Erminio Maigaro, Luciano Biscli, Antonio Ricciardi, Federico Rolla, Piero Ferri, Mario Monti** e **Mario Mondino**. Tutto il personale della **Direzione Amministrativa de L'Oreal Italiana** è particolarmente vicino al suo direttore in questo luttuoso momento e ne condivide il dolore.

Il prof. **Arturo Tarditi**, l'avv. **Mario Gioia**, il sig. **Giuseppe Rossetti**, il prof. **Luigi Lombroso**, l'avv. **Mario Tedeschi** e l'avv. **Francesco Prelle** partecipano al lutto del dr. Silvio Destefanis per la perdita della

Mamma

— Torino, 21 gennaio 1961.

Partecipano al grande dolore della cara Augusta per la perdita della mamma, signora

Teresa Destefanis

le amiche **Italia Da-Benedetti** e sorella **Giuseppina** e **Pierina Falchero, Cina** e **Jacchi Bonetto**.

— Torino, 20 gennaio 1961.

La famiglia **Scovola Rancatelli** si unisce al dolore dei familiari per la perdita della carissima

Teresina Destefanis nata Bono

— Torino, 19 gennaio 1961.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Maddalena Chiaramello

Addolorati ne annunciano il fratello on. gr. uff. dott. **Domenico** e consorte **Cecilia Chiaramello**, la sorella **Augusta** con il marito dott. **Barardi** e figli, **Carla** col marito col. **Pangarigi, Illuminata**; i nipoti **Bonis**, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 21 corr. ore 10 in Cavaliermaggiore, San Boti, ma opere di bene.

— Cavallermaggiore, 20 gennaio 1961.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino commosso ene dolore la scomparsa della signorina

Maddalena Chiaramello

sorella del collega on. dott. Domenico Chiaramello.

— Torino, 21 gennaio 1961.

Il **Collegio Ciecometri** di Torino e Provincia interpreta dei sentimenti di tutti i suoi iscritti prende viva parte al dolore del collega on.le geometra dr. Domenico Chiaramello per la perdita dell'amata sorella

Maddalena Chiaramello

— Torino, 19 gennaio 1961.

Il **Consiglio Nazionale** e gli **Organi della Cassa di Previdenza**, ed **Assistenza a favore dei Ciechi**etri, partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il loro presidente onorario Domenico Chiaramello per la scomparsa della amata sorella signora

Maddalena Chiaramello

avvenuta in Cavallermaggiore (Cuneo) il giorno 19 gennaio 1961.

— Roma, 20 gennaio 1961.

Nel conforti della Fede, dopo una vita esemplarmente operosa, ha cessato di battere il cuore giusto e buono di

Giacinto Verona

Medaglia d'oro e Fedeltà al lavoro

di anni 69

Se ne danno il doloroso annuncio la moglie **Lina Cerruglio**; la figlia **Laura** con le figlie **Edoarda** e **Patrizia**; i fratelli **Ilario** e consorte, **Nino** e famiglia; le sorelle **Angiolina** e famiglia (in Francia); **Rachele** e famiglia (in Colombia); la zia, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. L'affezionata **Pina Sella** che l'assistette amorevolmente. Non fiori, opere buone. I funerali avranno luogo domenica 22 gennaio, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Galliari 70.

— Andorno, 20 gennaio 1961.

Con profondo dolore si uniscono al lutto della zia e cugina i nipoti **Gina, Giuseppe, Mariuccia** e **Tatiana** per la scomparsa del loro amatissimo zio

Giacinto Verona

— Andorno, 20 gennaio 1961.

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata

Luigi Monti

Addolorati l'annunciano la figlia, il genero, i parenti e l'affezionata **Anna**. I funerali sabato ore 14,30 da via Salerno 83.

— Torino, 21 gennaio 1961.

I coniugi **Odisio** partecipano al lutto per la morte dell'amico affezionato

Luigi Monti

— Torino, 21 gennaio 1961.

Munita dell'Estrema Unzione è stamane improvvisamente

Matilde Piana v. Benzoccio

di anni 75

Inconsolabili la piangono la nuora **Maria Grazia Vallero** con i figli **Riccardo** e **Lorenza**, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 21 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione Enrico via Portone n. 2.

— Strambino, 20 gennaio 1961.

E' spirata cristianamente

Adelaide Ciacobbe Ciasone ved. Cencio

Ne danno il triste annuncio familiari, parenti. I funerali avranno luogo sabato, ore 10,30 in Brusasc. Speciale pullman partirà alle ore 14,45 da corso Regina Margherita angolo via delle Orfane.

— Brusasc, 20 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata

Maria Nava ved. Aprà

L'annunciano addolorati i figli, i generi, le nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Cumiana 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1961.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giov. Battista Moriondo

di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Berra**, i figli **Domenico** e **Giovanni** con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 21 c.m. alle ore 14,30 partendo da Case Sparse n. 1, Venaria.

— Venaria, 20 gennaio 1961.

Sono mancati ai suoi cari

Antonio Beltramo

e

Caterina Bodino

I funerali il 21 gennaio 1961 ore 16 via F. P. Calvi 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gustavo Busto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Nucci**, i figli **Edoardo, Franco** col marito **Leopoldo Bosio**, cugini, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica ore 10,30 corso Mattenti 47. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1961.

Munito di tutti i conforti religiosi dopo una vita tutta dedita alla famiglia, al lavoro, alla generosità, rendeva la sua anima a Dio

Romano Viola

anni 38

Industriale

Ne danno il dolorosa annuncio la sua diletta mamma, la moglie **Ivonne Bonomino**, i suoi piccoli adorati **Sadie** e **Claudio**, il fratello **Alberto** e famiglia, la sorella **Rosa** e famiglia, i suoceri, la cognata **Alla**, l'affezionata cugina **Massimina**, zii, cugini ed i fraterni amici. I funerali avranno luogo in Calliano d'Asti domenica 22 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione Fornace Viola.

— Calliano, 20 gennaio 1961.

Partecipano al lutto le famiglie: **Tardini, Carabelli**, dott. **Bruno, Stefano, Adolfo Gianoglio** e figlio, **Luigi Zavelli, Felice Alba**.

La Maestranza della **Fornace Laterizi Romano Viola** di Calliano partecipano con dolore alla scomparsa del loro titolare

Romano Viola

— Asti, 20 gennaio 1961.

La famiglia **Ivaro Favero** si associa al lutto della famiglia Viola per la scomparsa di

Romano Viola

— Montalvo, 20 gennaio 1961.

Giulia, Giuseppe e **Maria Teresa Schiavone** partecipano al profondo dolore della famiglia Viola per la immatura perdita del caro

Romano

— Asti, 20 gennaio 1961.

Lola Avernino e famiglia con accorato rimpianto partecipano al dolore della famiglia Viola per l'immatura dipartita del caro amico

Romano

— Montalvo, 20 gennaio 1961.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, in pace con Dio e gli uomini, è mancata ai suoi cari

Giulia Tersilla Conti nata Iulini

di anni 58

Ne danno dolorosa partecipazione: il marito **Francesco**; le figlie: **Iside** col marito dott. **Andrea Mayer** e gli adoratissimi nipotini **Raffaella** e **Fabrizio**; **Ada** col figlio; fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti ed amici tutti. Ella vive nella memoria di quanti la conobbero ed amarono. I funerali avranno luogo domenica 22 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione in Valdaggia, frazione Astabbio.

— Valdaggia, 21 gennaio 1961.

La Ditta Fratelli Conti partecipa con dolore e rimpianto al lutto dei familiari per l'immatura scomparsa di

Giulia Tersilla Conti nata Iulini

moglie del cavaliere Francesco Conti.

— Valdaggia, 21 gennaio 1961.

Ida, Mario, Elena Mayer prendono viva parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa della cara mamma e moglie

Giulia Tersilla Conti Iulini

— Torino, 21 gennaio 1961.

Il 19 gennaio '61 si spegneva il

Dr. Ing. Uberto Comirato

Ne danno annuncio addolorati e funerali avvenuti, secondo la sua volontà: il figlio **Giuseppe** con la moglie **Maria Bergesio** e la figlia **Giovanna**, il nipote **Nino** e famiglia, la famiglia **Sandrigni** ed i parenti tutti.

— Torino, 21 gennaio 1961.

Il **Direttore**, gli **Assistenti**, il **Personale** della **Clinica delle Malattie Nervose e Mentali** dell'**Università di Torino** prendono vivissima parte al grande dolore del prof. Giuseppe Comirato, direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali di Siena, per la morte del padre

Ing. Uberto Comirato

— Torino, 21 gennaio 1961.

Enea e Giorgina Arian prendono parte al dolore.

Le famiglie **Sandolotti** e **Valabrega** ricordando la bella figura dell'

Ing. Uberto Comirato

partecipano commosse al dolore dei familiari.

— Torino, 20 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Irene Mettura ved. Mascheroni

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Arnaldo** con la consorte **Federica Cravanzola** e il figlio **Ettore**, il figlio **Giorgio** con la consorte **Lina Silva** e le figlie **Ada** e **Marisella**, la cognata **Matilde Demarigie** ved. **Mettura** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Casale Monferrato il giorno 21 gennaio alle ore 8,30 da piazza Dante. La cara salma partirà poi per Villafranca Piemonte per essere tumulata nella tomba di famiglia lo stesso giorno alle ore 12 circa.

— Casale Monferrato, 20 gennaio 1961.

Il **Personale** della **Farmacia Mantegazza** partecipa al lutto del titolare per la morte della

Mamma

— Casale Monferrato 20 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Margherita Alloatti nata Alvisi

Associato ne dà partecipazione il marito **Edoardo** unito ai parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dott. Luciano Bavarro per le amorevoli cure prestate. Non fiori ma opere di bene. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da corso Sommeiller 4. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Faldella v. Feneglio

L'annunciano addolorati i parenti tutti. I funerali domenica 22 corr. alle ore 9 da via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Michele Coriasso

Ne danno l'annuncio moglie, figlia, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato alle 14,30 da c.so Rosselli 49.

— Torino, 21 gennaio 1961.

21-1-1957 21-1-1961

La moglie è infinitamente grata a tutti coloro che si uniscono a lei nel ricordo e nel rimpianto per il caro

Dott. Ing. Nanni Barili

— Torino, 21 gennaio 1961.

Gli **Appartenenti** al **Servizio Movimento dell'Azienda Tramvie Municipali** ricordano con immutato dolore il loro dirigente

Dr. Ing. Giovanni Barili

nel quarto anniversario della scomparsa.

— Torino, 21 gennaio 1961.

21-1-1951 21-1-1961

Nel decimo tristissimo anniversario della scomparsa del

Dotter Carlo Menateri

i suoi cari lo ricordano con accorato rimpianto e immutato affetto a quanti lo conobbero e apprezzarono. La S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 23 gennaio alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Maurizio Canavese. Un grazie a tutti coloro che si unirano nelle preghiere.

— Torino, 21 gennaio 1961.

Nel terzo anniversario della immatura scomparsa di

Angiolina Garbarini nata Marsiglia

coloro che tanto l'amarono la ricordano con profondo ed immutato rimpianto.

— Torino, 21 gennaio 1961.

21-1-1959 21-1-1961

Virginio Cavaglià

La figlia **Marcella**, il fratello **Emanuele** con la consorte con vivo ricordo ed immutato affetto ne rinnovano la cara memoria.

— Torino, 21 gennaio 1961.

A suffragio della

CONTESSA

Maria Cautier di Confiengo

il 23 gennaio Messe alle 8,30 alla Gran Madre, ore 11 chiesa S. Giuseppe.

— Torino, 21 gennaio 1961.

1960 1961

Rag. Alfredo Paltrinieri

La famiglia lo ricorda con immutato affetto. Messa in suffragio S. Tarcisio Bambino Gesù lunedì 23 gennaio ore 7,30.

— Torino, 21 gennaio 1961.

All'età di 56 anni, dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia ha chiuso la sua vita serena, coi conforti di N. S. Religione il

RAG. CAV. UFF.

Corrado Corradino

già Capo Divisione Fiat

Lo piangono la moglie: **Giuseppina Pennazia**, i figli dott. **Roberto** e **Sergio**, il fratello, le sorelle, cognati, la sincera, nipoti, cugini, parenti tutti. La famiglia rivolge uno speciale ringraziamento al prof. Francesco Massimello per le lunghe «Settimane care prestategli. I funerali avranno luogo domenica 22 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Giovanni Agnelli 2. La cara salma proseguirà per Venaria Reale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 20 gennaio 1961.

Dirigenti e Personale della **Fiat Divisione Materiale Ferroviario** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Corrado Corradino

che fu per oltre un trentennio apprezzato dirigente.

— Torino, 21 gennaio 1961.

Le famiglie **Gondi** profondamente addolorate partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

RAG. CAV. UFF.

Corrado Corradino

— Torino, 20 gennaio 1961.

Alessandro Bertolino e figli, si uniscono al grande dolore della famiglia per la dolorosa ed immatura perdita dell'amico carissimo

RAG. CAV. UFF.

Corrado Corradino

— Torino, 20 gennaio 1961.

Alessandro Brola partecipa, con profonda commozione, al dolore di Roberto e dei suoi cari.

Gli amici: **Vivi, Bertinetti, Lurzetti** e **Luisa** si uniscono al dolore della famiglia.

Riccardo Bertolino e famiglia esprime il più sincero cordoglio per la scomparsa del

Rag. Corrado Corradino

— Torino, 21 gennaio 1961.

Mauro Bassa partecipa al dolore del caro collega Roberto per la perdita del padre

Cav. Corrado Corradino

— Torino, 21 gennaio 1961.

Bruna e **Luciano Raffoni, Lidia** e **Michele Lojacono, Lino Prati**, prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Cav. Corrado Corradino

— Torino, 20 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata l'anima buona e generosa di

Adele Rosso Bormida

Ne danno partecipazione: i figli **Luisa** con la moglie **Luisa Parodi** e figlio **Mauro** e **Marietta, Walter** con la moglie **Laura Vaja** e figlio **Silvio**, la sorella **Ida**, cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da piazza Giulio n. 12. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1961.

Prendono parte al dolore la cognata **Giacomina** e **Ida Rosso** con famiglie, la cognata **Elda Bormida**, la famiglia **Bellero**.

La famiglia **Diana** e **Dipendenti** della **Banca** prendono viva parte al grande dolore del sig. Luciano Rosso e della famiglia per la perdita dell'adorata mamma signora

Adele Bormida ved. Rosso

— Torino, 20 gennaio 1961.

I **Membri del Consiglio di Amministrazione**, del **Comitato di Controllo** ed i **Soci** tutti della **Società Commerciale fra Idraulici e Lattonieri del Piemonte** con profonda commozione partecipano la scomparsa del sig.

Cav. Luigi Prusso

da molti anni socio accomandatario e membro del Consiglio di Amministrazione della Società. I funerali avranno luogo oggi, sabato 21 gennaio, alle ore 15, partendo la parrocchia di San Giacchino (corso Giulio Cesare).

— Torino, 21 gennaio 1961.

Il **Personale** tutto della **Società Commerciale fra Idraulici e Lattonieri del Piemonte** prende viva parte al lutto per la scomparsa del sig.

**Cav. Luigi

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/11956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro a francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio mediante aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 300 per decada, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

DISPONIAMO ufficio piccolo magazzino ed autocarri per lanciarli a sviluppo clientela Roma e provincia. Martini, via Feltrinelli 72, Roma. 20018

FRESATRICE universale Zanzioni monopeloggio, efficace prezzo. Telefonare 764-346, ore pasti. A4130

LAMIERE zincate ondulate e liscie, garanzia, durata. Scrivente, corso Trapani 163, Torino. Telef. 262-943. 1148

MOTORI trasformatori alternatori diesmo gruppi elettrogeni. Imperia, Unione Sovietica 157. 7080

MOTOBUTTORI ad ingranaggi in olio, meccanismi chiusi. Osbaraldi. Telefono 22-743. 7

PRESTITI rimborsabili 10 mensilità a impiegati operai pensionati ovunque residenti. Scrivere: Sacal, Milano, Buenaccio 43. 32260

VENDESI impastatrice 1 quintale circa millimetrico tra cilindri. Chiomiervi, via S. Chiara 27. A4236

PETRINA lusso vendo attrezzatura negozio oreficeria, profumi, foto ecc., occasione. Telefonare 534-236. A4560

2 Artigianato L. 90 p.p.

ARTIGIANO ripomatore edilizia esegue economia riparazioni Manciatura anche fuori città. Telefonare 21-004, Torino.

OTTIMA ricamatrice a mano cerca lavoro a domicilio. Scrivere: Maria Gavanni, via Cremona 7, Nichelino.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. CEDESI alimentari arredamento nuovo. Telefonare 272-985. A3576

A.A.A. A abbastanza buona condizioni concediamo crediti immediati [illegible] 10-15 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Consolidiamo inoltre scoperture] immediate [illegible] re, rateazzari (anche ipotecari), alla tranquillissima, serietà, riservatezza, segretezza. Fiducia, piazza Statuto 34 angolo Bdi Donato. Tel. 47-346. 709

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti impiegati, professionisti, commercianti, tassi modici, riservatezza. Principe Tommaso 6.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo tegliamento mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. « Elle », corso Re Umberto 8. 16649

A 3.200.000 frutta vendesi cambio con bottiglieria. Corso Regina 28. Toppino. Agenzia. Tel. 278-304. A4695

AFFARONE [illegible] fabbrica moderna, apertura nuova. Telefonare 733-617, ore pasti. A3682

ATTREZZATISSIMO pasticcio, zona commerciale, ottimo lavoro, vendesi 1 milione [illegible]. Telefonare 863-882.

AVIATISSIMA agenzia modernamente attrezzata vendesi urgentemente causa salute. Telef. 677-160. A5131

AZIENDA ingrossa articoli largo consumo vendita organizzata Italia centro-meridionale, cedesi [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7311 — Torino ».

BAR vendesi o gerenza, ensolonando, modernissimo, tre sale, biliardo giochi, angolare, cinque vetrine. Telef. 330-042.

BAUSA esamina urgenti vedere bar cessione, tutti permessi. Telefonare 300-949.

CALZA trasferiamo vendo [illegible] con arredamento completo. Telef. 30-620.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare [illegible] aziende? Rivolgetevi [illegible]te! 14660

CEDESI avviatissimo, zona centrale, frutta verdura. Telefonare 285-302, dalle ore 13.30 alle 18. A3265

CEDESI direttamente avviato negozio accessori moto, zona commerciale. Telefonare 791-972. A3893

CEDESI negozio nuova, licenza pelletteria, vendesi via Cigna, 200.000. Telefonare 287-115. A3578

CEDESI officina carpenteria. Telefonare 296-931 dalle 10 alle 12. A3740

CEDESI piccolo laboratorio a solo paraggio per incidere. Telefonare 252-088.

CEDO negozio avviatissima accomodature per signora. Lauzan, telefono 21-182.

CENTRALE negozio calzature cerca socio, garanzia e commercio licuia. Specificare età, pretese, possibilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3366 — Torino ».

CENTRALISSIMA pensione [illegible] permessi, camere 7, cedesi. Telefonare ore pasti 873-483. [illegible]

CERCA socio [illegible] impermeabili alla classe capitale 8.000.000 utile elevatissimo assenso negozio centro Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3099 — Torino ». A3742

CREMERIA bar modernissima attrezzata, centrale, cedo [illegible]. Cremeria, Bogino 10. 1277

DITTA artigiana costruzioni elettromeccaniche cerca soci richieste, abbisogna prestito 3 milioni, rimborsabili rapidamente, garanzia stabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

FARMACIE laboratori aziende affini compravendita, combinazioni varie, studio commerciale farmaceutico. Dalla Rocca 26. [illegible]

FINANZIAMENTI concediamo ai impiegati, operai specializzati residenti Torino. Lunga rateazione. Mensilmente [illegible] SFAI, via Andrea Doria 12, telefoni 521-413, 512-172. 1372

FORNITA OTTIMA CELEBRANTE E SUONI CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, [illegible] IPOTECARI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO [illegible] DONATO. TEL. 47-345.

GENERALE vendesi per motivi familiari, [illegible] Torino, Vercelli urgentemente. Telefonare 519-251. 26

GESTIRESTE affido da subito bar a [illegible] (o annualmente), 2 camere, servizi, arredato (4-5 letti). Telefonare Torino 761-647. [illegible]

GESTIRESTE affido da subito bar a [illegible] (o annualmente), 2 camere, servizi, arredato (4-5 letti). Telefonare Torino 761-647. [illegible]

IMPRESA idraulica [illegible] apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, tel. 652-566.

OMEGLIA, 30 metri stazione ferroviaria, vendesi immobile tre appartamenti, grandi magazzini e cortile. Rivolgersi: Peirani Luigi, via Genova 31, Alluvia.

PARACCI Rir, via Nizza, alloggi recenti affittasi due camere cucina servizi vendesi. Telefonare 677-655. A3674

RENDESI adiacenze corso Casale terreni precollinare 5000 mq. Telefon. 200-668.

VENDESI alloggio quattro camere, 3 milioni 800.000. Telefonare 683-578, dalle 19. A3874

VENDESI alloggi 3-4 camere servizi corso Massimo d'Azeglio. Telef. 511-516.

VENDESI attico 2 camere e cucina servizi. Via Pisa 40. [illegible]

VENDESI Punta Ercia mare 3 piani, 4 alloggi cani 15. Ricreto redditio. Telefonare 45-474. [illegible]

VENDESI villetta 2 camere [illegible] servizi interno giardino, richiesta 5.500.000. Giaglanco. Telef. 781-405. A4236

VIA Rubiana 67 vendesi alloggi cinque, locale 150 mq. tutto affittato. Telefonare 700-121. [illegible]

VIA Sei Ville 28, vendesi signorili panoramici alloggi 3-4 camere servizi. Luglio rateazioni. Visite cantiere pomeriggio. Com. FAI. Telefonare 527-496.

VICOBE 44 bis, alloggiasi reddizi liberi (uno terrazzo), negozio grande, vendesi. Telefonare 47-338, 252-206. A4230

ZONA Statuto vendesi alloggi 3 a 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefonare 774-530. [illegible]

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogno 2-3 camere cucinando. Telef. 46-411.

ALLOGGIO due camere tinello servizi piano rialzato cercasi. Telefon. 46-535.

CERCASI affittare alloggio centrale 5-6 camere doppi servizi. Telefon. 771-233.

CERCASI affitto alloggio 2 vani, piano rialzato 1° piano uso ufficio qualsiasi zona. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2284 — Torino ». A3747

CERCASI camera tinello cucinino servizi per [illegible] dintorni corso Umberto. Telefonare 486-365; ore pasti. A4019

CERCO affittare camera cucina oppure 2 cucina. Telefonare 585-963. A4636

CERCO ammobiliato indipendente, zona Francia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5142 — Torino ». A4356

CERCO in affitto alloggetto ammobiliato. Telef. 521-252 ore ufficio. 513

CERCO in affitto alloggio di 1-2-3 camere, cucina, servizi. Telef. 521-252 ore ufficio. 512

CERCO locale per laboratorio falegnameria, mq. 150 circa. Telef. 772-006.

CERCO zona centrale affitto tre-quattro camere cucina doppi servizi accessori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7299 — Torino ». A4788

CONIUGI piemontesi cercano alloggio una o due camere cucina zona Pacella. Telefonare [illegible]. A4659

CONIUGI piemontesi, referenze, cercano in affitto piccolo alloggetto centrale ammobiliato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3067 — Torino ». A3590

CONIUGI torinesi con bambino, referenziati, affitterebbero da aprile alloggetto casa nuova o seminuova 2 camere, cucina, servizi, zona Vanchiglia, Campidoglio, Martinetto, indispensabile noleggio. Telefonare 793-818. A3585

ESPERTI sposi torinesi affitterebbero camera cucinino tinello zona S. Paolo, S. Donato subito. Telefonare 534-097.

LOCALE uso ufficio piano rialzato con magazzino comunicante mq. 150, zona Crocetta, Vittorio cercasi. Tel. 81-089.

PICCOLA famiglia cerca appartamento composto di 3 camere più servizi, qualsiasi zona. Telefonare 45-830.

PICCOLA famiglia piemontese cerca camera tinello servizi. Scrivere subito Costantino Giovanni, corso Sempione 78.

SIGNORA offresi pulizia scala cambio alloggio 2 camere cucina servizi. Telefonare 365-016, ore 15-16,30. A4339

SPOSI torinesi cercano alloggio da affittare zona Campidoglio con referenze. Telefonare 779-263. A4041

TRANVIERE piemontese affitterebbe alloggetto libero aprile, zona Rondò, via Cibrario, visibile subito, disposto caparra. Telefonare 272-625. A3979

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. PORTA Nuova, corso Siccardi Uniti 7 bis angolo Gioberti, affittasi grande negozio angolare mq. 200, 7 vetrine.

ABBIGLIAMENTO alloggi diverse zone Agenzia Combi, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI primo piano nobile 4 locali con entrata ad uso ufficio o rappresentanza via Cernaia. Telefonare Cammissa Grimaldo N. 45-779. A3936

AFFITTASI [illegible] uso ufficio, laboratorio silenzioso mq. 70; via Po 32. Telefonare 53-000. 755

AFFITTASI magazzino laboratorio 30 mq. chiuso, 20 mq. scavo, Lingotto. Telefonare 688-407. A4092

AFFITTASI Sassi, splendida posizione panoramica, negozio laboratorio attenzione con abitazione, tre ingressi. Mongreno 10. Telefonare 891-183. A4187

AFFITTASI ufficio terzo piano, mobilato, via dei Mercanti, 2 camere a ampio salone. Ingresso e servizi. Telef. 793-067.

AFFITTASI, via Pietro Micca 8, bellissimo alloggio 4 camere servizi, bagno, rimesso a nuovo. A5309

AFFITTASI 2 camere piano terreno uso ufficio, via Carmine 21. Rivolgersi portineria.

AFFITTASI 2000 mumili negozio via Scarlatti. Telefonare 280-705. A4554

AFFITTO negozio corso gran passaggio lato Fiat, locale interno, cortile carraio. Telefonare 262-264. A4445

AMPIO magazzino mq. 300, libero subito, affittasi per piccola ditta. Telefonare 44-447. 723

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, 286-220, Mastropietro. 1393

AUTOTRASLOCHI città [illegible] nazionali, personale specializzato risparmiatore. Gai, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732, Cigolari.

BASSO fabbricato mq. 150 [illegible] sotterraneo carraio, affittasi. Fraguglia 10. Telef. 44-826. A4363

CORSO Marconi 11 bis affittasi negozio recentissimo. Rasa. Tel. 520-581.

CITTADELLE alloggetto ammobiliato signorina referenziatissima. Scrivere: «Pubblicità [illegible] 4464 — Torino ».

DI villa affittasi alloggio 3 camere, cucina, riscaldamento, servizi, laboratorio mq. 45 nuovi affittasi anche separati. Marca, telef. 289-208. A3673

LOCALE industriale mq. 300, compreso ampio [illegible] per lavorazione o magazzino, affittasi zona Aurora. Telefonare 21-342. A3582

LOCALI industriali nuova costruzione via Sansovino angolo via Mazzocco prossimi Due marzo 170 mq. piano terra, 130 mq. primo piano, 130 mq. secondo, terrazzi, servizi. Preferenza unica abitazione, tre ingressi. Mongreno 10. Telefonare 891-183. A4187

MILANO 16, alloggetto camera cucina bagno, affittasi 14.000. Telef. 47-335.

PIAZZA Repubblica 12, [illegible] alloggio signorile 5 locali più servizi, termosifoni, bagno.

PORTA Palazzo affittasi 3-4 camere non laboratorio piano terra entrata in comune alloggio con due persone anziane sole. Prezzo mite. Telefonare 20-019.

RESTIRESTE affido da subito bar a [illegible] (o annualmente), 2 camere, servizi, arredato (4-5 letti). Telefonare Torino 761-647. [illegible]

TRASPORTI colori con camioncini alla provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-366. 13342

UFFICIO costituzione affittasi 2 camere, ampio salone. Telefonare 726-067.

I Alb. e Stor. Clinet. L. 120 p.p.

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere con bagno. Riscaldamento centrale. Pensione 2000. 30284

VARAZZE, Pensione Anna, aria condizionata. Prezzo speciale 1600 tutto compreso. 30284

VILLA Elvira, Cervi. Posizione soleggiata riscaldamento comfort convalescenza ore soggiorno anche definitive. Telefonare (0123) 51.30. 532

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Uraglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe. 881

ISTITUTI SCUOLE: [illegible] SI OFFRE, SERALI, COLLETTIVI, INDIVIDUALI DI LINGUE ESTERE. VIA SANTA TERESA 3, TELEF. [illegible]

MATEMATICA felice [illegible] impartisce lezioni. Telefonare 45-786.

PERITO meccanico disegnatore offresi per lavoro a domicilio. Telefonare 273-177.

RAGIONIERE esperto contabilità bilanci, ottimo corrispondente assume incarichi assistenza commerciale amministrativa. Telefonare ore ufficio 820-115.

UNIVERSITARIA francese insegna lingua madre, lezioni, ripetizioni, conversazioni. Telefonare 280-118. A4100

10 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI camera mobiliata comoda indipendente, solo inquilino. [illegible] altra ruota. Telefonare 670-142.

IMPIEGATO [illegible] cerca ammobiliata Statuto, Francia, riscaldamento. Dettagliare a: « Pubblicità Stampa 4486 — Torino ». A5114

MITI prezzo salone camera [illegible] e pensionata. Referenze impeccabili. Telefonare 767-942. A5122

SUTTORE azienda agraria, 27enne, ottima capacità, occuperebbesi, mansioni tecnico amministrativa, azienda prodotti [illegible] agricoltura (vini, liquori, conserve, [illegible] etc) o altri agricoltura. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5825 — Torino ». A5013

GEOMETRA militesente, pratico cantieri, cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4459 — Torino ». A3976

GEOMETRA 36enne, esperienza triennale, militesente, patentato, disegnatore, pratico contabilità lavori, costruzioni edili, [illegible]. Telef. 21-569. A4771

GIOVANE laureato giurisprudenza conoscenza inglese, militesente, referenziato, impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7296 — Torino ». A4970

IMPIEGATO [illegible] cerca ammobiliata Statuto, Francia, riscaldamento. Dettagliare a: « Pubblicità Stampa 4486 — Torino ». A5114

MITI prezzo salone camera [illegible] e pensionata. Referenze impeccabili. Telefonare 767-942. A5122

PRATICO lavori ufficio magazzino offresi ore serali e giorni festivi. Telefonare 262-149. A3929

DIPLOMATEVI decolo Bloomm. Telefonavios, trucco da giorno da sera » televisivo massaggi viso corpo. Profondolone indipendente, rapidità. Via Lagrange 19. Telefono 47-470. A4303

DOPOSCUOLA [illegible] assistenza scolastica ogni materia condotta presso Istituto Stadio, IV Novembre 210, telefono 262-348. Corsi stenodattilo, lingue.

IM breve tempo conseguirete ottimo diploma in dattilografia, stenografia, computometria iscrivendovi subito ai corsi, con orario facoltativo, presso Istituto Studium, via Della Rocca 14. Tel. 88-655.

PAGINE, contributi ai corsi per consumi alimentari, iniziamo 24 gennaio. Iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 19. Telefono 882-868.

PETTINATRICE diplomata, specialità taglio, ondulazione aria, tintore, permanenti, corsi accelerati, lavora assicurata. Domando, via Parini 10. Telef. 40-346.

SCUOLA superiore di accountancy Haun, via G. Giolitti 5, telefono 824-853. Corsi giornalieri e serali. Un mestiere, un avvenire sicuro. Interpellateci.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DIPLOMATA disegno pittura impartisce lezioni preparazione liceo artistico anche collettive, prezzi modici. Tel. 693-048.

FILANDESE inglese tedesco, lezioni, conversazioni, traduzioni. Prezzi modici. Telefonare 776-936. A4013

IMPARTISCO lez. ogni ripetizioni matematica tedesca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5132 — Torino ». A4464

INGLESE, francese, russo. Corsi, lezioni, ripetizioni. Esperta insegnante. Cristoforo Colombo 52 bis. Telef. 681-866.

INGLESE professore istituti superiori, lezioni traduzioni. Telefonare [illegible] 513-587. A3577

LAUREANDA Lettere darebbe ripetizioni anche francese alunni medie. Telefonare 230-723. A3967

PERITO industriale [illegible] te domicilio disegni progetti elettromeccanici, specializzato [illegible] semilavorate bilanciate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5146 — Torino ». A4472

STUDENTE [illegible] ammobiliata, conduttore, vole. Telefonare 534-697, mitì prezzo. 10.000 [illegible] a signora stabile in appartamento centrale signorile ricambio della camera ammobiliata annesso gabinetto servizi. Telefonare 82-645.

11 Domande Impiego L. 110 p.p.

CAPACISSIMA, [illegible] commessa varietà, semperebbesi] assenza giornata (mattino). Scrivere: « Pubblicità Stampa 4464 — Torino ». A3626

CAPO officina costruzioni [illegible] lavorazioni, esercizio, [illegible], offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2083 — Torino ». A3646

CAPO reparto [illegible] stampaggio lamiere, piccolo grandi serie, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5133 — [illegible] ». A4469

DATTILOGRAFA 21enne, [illegible] impiego, pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 532-846. A4596

DICIANNOVENNE, stenodattilografia, 2° impiego, occuperebbesi presso serio distinta. Telef. 675-749. A4479

DISEGNATORE [illegible] Norma commerciale, conoscenza francese, impiegherebbesi. Telef. 764-873, ore 16-19.

DIPLOMATO tecnico pubblicitario, licenza liceale, cerca impiego ufficio pubblicitario Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3355 — Torino ». A4345

DIPLOMATO [illegible] DIRIGENZA INDUSTRIA ALIMENTARE NAZIONALE, ANNI 42, LUNGA ESPERIENZA SETTORE VENDITE, SPICCATE DOTI ORGANIZZATIVE, PROPONDA COMPETENTE COMMERCIALE E IMPIEGHI MERCATO, CONOSCENZA LINGUA INGLESE, OFFRESI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 7336 TORINO ». A3930

DISEGNATORE edile diplomato cerca lavoro ore libere disegni rilievi. C. A. Telef. 699-191. A4482

GEOMETRA, esperienza quinquennale progettazione direzione contabilizzazione lavori edili e stradali, pratica rapporti uffici tecnici amministrazioni pubbliche, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5146 — Torino ». A4472

LAUREATO inizio 27enne, dinamico, attitudini direttive, [illegible] inglese, occuperebbesi azienda industriale, commerciale, ove richiedansi responsabilità, iniziativa personale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4442 — Torino ».

PERITO chimico esperto lavorazione gomma, impianti, relativa manutenzione e analisi tecniche in genere, occuperebbesi adeguatamente. Scriv.: « Pubblicità Stampa 5135 — Torino ». A4481

PROGETTISTA macchine utensili, ottima conoscenza materiali, offresi ufficio acquisti-produzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3054 — Torino ». A3648

QUARANTATRENNE PIEMONTESE 25 ANNI BANCARIO ESTERO, OTTIMO CONOSCITORE MERCATI, BUON INGLESE, FRANCESE, ARABO, OFFRESI DISPOSTO VIAGGIARE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4450 — TORINO ».

RAGIONIERE libero con [illegible] offresi bonita contabilità, tel. 511-426, ore pasti.

RAGIONIERE lunga esperienza contabile corrispondenza inglese francese, offresi lunga contabilità per serali. Telefonare 677-655. A4361

RAGIONIERE 28enne con conoscenza materiale elettromeccanico, pratico partita doppia, fatturazione, contributi, paghe, offresi, mitì pretese. Scrivere: Frau, Rossini 12, Torino A3976

RAGIONIERE 29enne pratico contabilità paghe contributi offresi mitì pretese. Frau, Rossini 12. A4978

SIGNORA 35anne pratica ufficio, libera subito, occuperebbesi. Telef. [illegible]

SIGNORINA dattilo-computometer, serietà, presenza, referenze, offresi ufficio. Telefonare 913-103. A3973

SIGNORINA 30anne offresi aiuto commessa, cassiera, magazziniera, aiuto studio dentistico. Scrivere: Pagano, via Borgomanero 49, Torino. A4447

SIGNORINA 22enne, liceo scientifico, occuperebbesi. Telef. 389-607. A3644

SIGNORINA 23anne dattilografa, 1° impiego, pratica, offresi ufficio merza giornata. Telef. 742-922. A4967

SIGNORINA 30enne, bella presenza, diplomatista, pratica ufficio, impiegherebbesi libera subito. Telef. 43-533, ore mattino.

STUDENTE elettrotecnico anni serali offresi lavoro adeguato. Tel. [illegible]

TECNICO ufficiale 35enne decennale esperienza costruzione attrezzature e macchinario, conduzione personale, offresi capo reparto, [illegible] o carica equivalente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3023 — Torino ». A3209

VELOCE dattilografa offresi. Tel. 752-187

VENTENNE bella [illegible] diplomata ot stenodattilo [illegible]. Telef. 282-588.

VENTENNE militesente licenza III media inferiore offresi lavoro ufficio. Errichiello Giuseppe, Villarbasse 26. A4790

VENTICINQUENNE diplomato cerca impiego adeguato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4451 — Torino ». A3946

VENTICINQUENNE licenza avviamento, patente, referenze, cerca impiego, posto fiducia. Telef. 250-861. A4783

VENTIDUENNE dattilografia, pratica lavori ufficio, occuperebbesi, preferibilmente [illegible] giornata. Tel. 283-541.

VENTITREENNE militesente studente serale 3° geom., patente, offresi serio impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2354 — Torino ». A4243

VENTUNENNE veloce dattilografa, pratica lavori ufficio, contabilità, occuperebbe qualsiasi impiego purchè [illegible]. Telef. 388-277, ore 9-13.

12 Offerte Impiego L. 130 p.p.

A commesso abile, desideroso migliorare, regnalo confezioni uomo offre buone possibilità di lavoro e di guadagno. Indicare età, studi, referenze, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7300 — Torino ». A3845

ABBIGLIAMENTI 14-15enne possibilmente dattilo, volenterosa apprendere tutti lavori. Telefonare 81 990. A3280

ADDETTI cantieri, serio preparazione corriere artistico radiotelevisione, teatro, discoteche, dischi. Centro Sperimentale di cantu, Giolitti 56, Torino. A4902

ASSISTENTE edile esperto assumiamo subito. Dettagliare precedenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

CERCASI elementi dinamici militesenti, possibilmente diplomati, per [illegible] zia. Presentarsi Termoculla, via Principe Tommaso 36, ore 15. A5001

CERCASI dattilografa, prima impiego. Telefonare 652-096. A4029

CERCASI signorina per contabilità. Corsegna, via Vin 6. A3900

CERCO ragioniere 26-45enne libero mezza giornata buona esperienza tenuta contabilità presso azienda, referenziando. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7293 — Torino ». A4787

DATTILOGRAFA veloce corrispondente cercasi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3130 — Torino ». A4459

DISEGNATORE cercasi, pratico disegno edile. Scrivere dettagliando, referenze e pretese a: « Pubblicità Stampa 3372 — Torino ». A4132

DISEGNATORE meccanico progettista attrezzature stampaggio e complessi cinematici, cicodinamici, cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A5136

DITTA commerciale cerca 14enne svelta possibilmente dattilografa. Tel. 578-183.

ESTETISTE Professione facile elegante redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio Ariem, Malinconi 31, telefono 518-688. 23951

FABBRICA autoricambi cerca impiegata sedicenne primo impiego. Tel. 279-911.

FARMACIA di importanza centro industriale provincia Torino cerca collaboratore fisso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7295 — Torino ». A4778

IMPIEGATA cercasi ottima giornata pratica [illegible]. Telefonare ore ufficio 538-297. A4260

IMPIEGATE ed apprendiste part-time complementarie, con minimi paghe e contributi, assumiamo. Telef. 653-495.

IMPIEGATI STATALI, GRANDI AZIENDE, POTRANNO [illegible] SOCCUPATI PERTANTO [illegible] DI RACCOLTA NOSTRI PROGRAMMI INVESTIMENTO RATEALI IN PRIMARIE AZIENDE INDUSTRIALI. SCRIVERE: PREVIDENZIA, VIA BRACCO 11, NAPOLI.

IMPORTANTE azienda cerca stenodattilografa velocissima 18enne pratica lavori ufficio. Telef. 819-000 ore ufficio.

IMPORTANTE società a completamento quadri, assume persuasiva anche parzialmente libera, buona cultura, predisposta contatti clientela, elementi giovani impegnativamente, guadagno garantito, sistemazione stabile. Presentarsi via Garibaldi 59, primo piano mobile. 1216

IMPORTANTE Società, per ampliamento quadri e sino a copertura propria necessità organizzative, assume numero limitato elementi seri, attivi, in possesso buona cultura, militesenti, lunga residenza Torino, possibilmente pratici trattazione affari, liberi da qualsiasi impegno, anche parziale, da avviare stabile, [illegible] attività ispettiva. Tenuine periodo istruzione a prova, incondizionato e possibilità rapida [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 35 — Torino ».

INDUSTRIA fibre tessili artificiali e sintetiche alto Novarese cerca capo turno reparto tintoria, età 25-35 anni. Specificare curriculum, scuola, referenze, pretese. Pubblimas, casella 270 B, Novara.

INGROSSO tessuti cerca abile commesso pratico ramo e abile fatturista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4491 — Torino ». A5130

PROFESSIONISTA assumerebbe veloce dattilografa, bella presenza, massimo 19 anni, massima segretaria. Tel. 883-277.

RIVISTA vita pratica per famiglie alta [illegible] redazione rubriche competenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2365 — Torino ». A4230

SOCIETA' Addiaino, via Maria Plotti 15, ricerca ex ufficiali ed altri giovani occupabili come operatrici macchine calcolatrici a pressione. A5126

STABILIMENTO dintorni Torino zona Madonna Campagna cerca dattilografa età 20-25 anni almeno due anni pratica ufficio per personalmente ufficio acquisti. Indirizzare: « Pubblicità Stampa 7313 — Torino ». A4896

STABILIMENTO metallurgico assume stenorina prima impiego, lieta presenza, massimo 17enne. Telefonare [illegible]

TRADUTTORI interpreti ogni paese ogni lingua cercansi. Provata capacità, esperienza, [illegible]. Telefonare 519-090.

13 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A convegni nell'occorre abile tuttofare donna referenziata. Faico, via San Secondo 11. A4900

ABBIGLIAMENTI tuttofare fissa, oppure giornata 8-19. Gillio, via Bonaharen 9.

ABILE cassetta fissa corrent, ottimo trattamento famiglia signorile. Telefonare 65-746. A5436

ABILE elettromeccanico cerca industria elettrodomestici. Scrivere: Mitia, corso Racconigi 135, Torino. A4265

ABILE TUTTOFARE REFERENZIATA FISSA O GIORNATA CERCASI PER PENSIONE SIGNORILE. TEL. 45-764. —

ADILISSIMA tuttofare fissa, massa età, sana, referenziata, precisa, sana piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 280-837. A3727

AGGIUSTATORE meccanico veramente esperto cercasi ditta cercasi. Telefonare 793-747. A4147

AGGIUSTATORI CERCANSI DA IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO IN TORINO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 7315 — TORINO ».

AIUTO domestica pulizia, due passeggi settimanali, referenziata, cercasi. Telefonare 814-830, ore pasti. A4574

ANZIANI coniugi soli, ambiente signorile, cercano donna fissa tuttofare veramente capace, salario ed altre condizioni ottime. Telefonare 753-616, ore 9-11.

APPRENDISTA 15-16enne cerca sarta ditta artigiana. Lavoro continuativo. Telefonare 779-674. A4183

APPRENDISTI meccanici 14-16enni, apprendista pratico presse, stampi, tornio, [illegible]. Telefonare 261-779. A4721

APPRENDISTI tornitori ed aggiustatori 16-18 anni con licenza avviamento scuola Rosten, via Cuneo 30 A.

ASPIRANTI indossatrici camiciaio modelle cercansi. Candidarsi telefonando al 46-309. A5323

ASSUMO giovane volenterosa apprendista, abitante lontananze in zona. Telefonare 50-122. A4431

AUTISTA domestico provetto cercasi da persona sola. Indicare referenze [illegible], età, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9018 — Torino ». A5160

BAMBINAIA brava, macchinista offresi per laboratorio già pratica biancheria signora. Telefonare 672-205. A5023

BIGNORINA 22enne qualifica commessa, presenza, pratica protomedia, offresi anche [illegible] giornata. Telef. 734-928.

TUTTOFARE Fiano 8 ore mattino e pomeriggio offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2068 — Torino ». A5060

14 Domande Lavoro L. 0 p.p.

A ditta o privato offresi artista paleota C. pratico, referenziato. Tel. 663-209.

ABILE tagliatrice sarta offresi. Telefonare

un'atmosfera di simpatia

Come? Ma è semplicissimo!
C'è un'unica maniera...

VECCHIA ROMAGNA
Etichetta nera
Il brandy che crea un'atmosfera

ANNUNCI ECONOMICI

16 Fioristi, Rappres. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 11)

IMPORTANTE azienda per vendita nuovo Buitoni brevettato gratugia formaggio cerca rappresentanti bene introdotti per capoluoghi regioni e città di provincia. Scrivere referenziando: « Pubblicità Stampa 3374 — Torino ». A4143

NOVITÀ alimentare introduttissima vini Liguria, rappresenterebbe vinicola attrezzata [illegible] fiaschi, bottiglie. Eventualmente acquisterebbe in proprio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3376 — Torino ». A4129

INDUSTRIA confezioni assume zona Piemontese un viaggiatore impermeabili; un viaggiatore abiti. Richiedesi: età massima 36 anni, conoscenza articolo e clientela, automezzo proprio. Scrivere indicando curriculum ed interesse a « Pubblicità Stampa 2061 — Torino ».

INDUSTRIA dolciaria importanza nazionale cerca concessionario esclusivista per la provincia di Asti e Cuneo, introdotti panetterie, pasticcerie, drogherie, alimentari. Muniti adeguati mezzi, consegne, disposti acquistare in proprio o prestare valide garanzie. Possibilità ottimi guadagni. Casella 382 M. SIP. Milano.

INDUSTRIA tovaglierie telerie cerca rappresentante introdotto dettaglio provincie Novara Varcelli Aosta. Scrivere referenziando. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3377 — Torino ». A4155

INTRODOTTO ramo automobilistico provincia Asti, Cuneo, automezzo proprio, magazzino, cerca rappresentanze. Telefonare 678-139. A 4955

ISPETTORE vendita super vendituro, dinamico organizzato, cultura universitaria, bella presenza, relazioni alto livello, offresi ad importante Ditta torinese. Massime referenze. Scrivere Pubblikiman casella 106 S. Padova.

PRIMARIA ditta [illegible] cerca propagandista. Telefon. 952-454 Rivoli.

RAPPRESENTANTE giovane, auto propria, introdotto farmacie, esaminerebbe serie proposte da ditta seria ed introdotta, anche ramo alimentari, disposto trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5127 — Torino ». A4443

SUCCHI di frutta [illegible] frutta selezionata marca importanza nazionale cerca piazzisti veramente bene introdotti drogherie alimentari città e provincia Torino referenziatissimi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3359 — Torino ».

TORREFAZIONE primaria cerca piazzisti Torino, introdottissimi: alimentari, drogherie, bar. Stipendio, provvigioni, iscrizione cassa mutua e Previdenza sociale. Macchina, spese rimborsate. Astenersi se non introdotti. Referenze e garanzie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4454 — Torino ». A3953

TRENTENNE, presenza, auto propria, lunga esperienza meccanica, ottime referenze, esaminerebbe serie proposte scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 3500 — Torino ». A4570

19 Smarrimenti L. 120 p.p.

TROVATA lupa collare verde. Moses, via Venti Settembre 54. A3668

11 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, tel. 682-110. 652-876. 1179

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telef. 811-034. Indagini. Accertamenti. Sorveglianze. [illegible] Centrale. 20486

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Franzoni, Colle S. Telefono 652-468. 1011

ABBATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati. Tel. 86-209. Accademia Albertina 1, angolo via Po.

AGILI detectives svolgono indagini, sorveglianza. Mondial, Cavour 8. Telefonare 521-381. 382

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze [illegible] « Datpol », Madama Cristina 111. Telef. 687-574. 818

A.F.I.G., Francisco d'Assisi 1, telefono 531-962, controlla comportamento vostri figli ecliandovi possibili grandi [illegible]

CITTADINI dell'Ordine. [illegible] 1870. Antica Ditta 9, [illegible] 41-300, 521-549, 524-876: indagini prematrimoniali, private, commerciali. Italia estero. [illegible]

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

CALLISTA diplomata massaggi manicure, anche a domicilio. Telefon. 890-127.

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. ABBASTANZA buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche protestati) largati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Finanziar, piazza Statuto 24 (ang. S. Donato). Tel. 47-346. 729

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telef. 520-297. 344

A buone condizioni cedo nuova 500. Telefonare 240-163. A4971

ABBIAMO Giulietta normale, sprint, Appia II, 103, 600, multipla, furgone. Bresscia 18. 931

ABBIAMO pronte 600 multipla, Appia III serie nuova, Rinacimina panoramica, 103 '56, nuova 500 giardinetta a vetratura, Arbea 5 [illegible], 600 semiuovo e d'occasione, prendiamo, rateazioni 18 mesi. Autolaziona, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, p.zza Bodoni 1 g. telef. 521-281. 23656

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, [illegible], TELEF. 534-293, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA; GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000 DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO [illegible]

ALFA Romeo Commissionaria Cottino veicoli industriali, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 836

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria. Via [illegible] 20, telef. 652-662. 652-663: mostra [illegible] autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, Belvedere, 500, 600, 1100; 1200, 1400, 1900 normali e gran lusso. Appia, Aurelia Gran Turismo, Giulietta, sprint. Autoveicoli industriali. 1100 7 q.li, 10 q.li, furgoni 1100, 615, Beta trasporto bestiame. Leasing chilometrici e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30. 1210

ALL'AUTOSALONE « Nuvissima », Petrarca 5, tel. 651-501: Appia G.T. coupé 8 mesi, Appia III-II-I seminuove, Giulietta sprint bellissima, [illegible] pulmino prolungato, 103 II seminuovi, 600 D [illegible], sconto, 500 sport, 500 normali, Dauphine [illegible], 103 tutti tipi, 1400 B.

AMBULANTI attrezzatevi con moderni razionali furgoni negozio. Visitateci. Pasino, Agenzia di Torino, corso Tassoni 47. Telefono 760-459. 1248

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, costruisce, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Evitereste abbandoni pericolosissimi. Prezzi, Tassoni 76, telef. 761-645. 27361

AMGLIA, 750 spider, coupé 600, [illegible] festivi vendo, Bologna 19. A3961

ANTICIPI su autovetture in giornata, tasso bancabile, segretezza. Telef. 46-007.

APPIA familiare Lancia vende in esclusiva. Servizio Mainetto. [illegible] 47-485.

APPIA III serie, mesi 4 rodaggio vendo causa partenza. Telefonare 81-832.

AUTO Union [illegible], 4 [illegible] condizioni, vendesi. Telef. [illegible]

AUTOAGENZIA, Piemonte, Tunisi 139, telef. [illegible]. Autocarro Fiat 1100 T. 2 [illegible] nuove, 615 N. [illegible]. Leasing corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture ogni tipo Lancia, Fiat, Alfa. Rateazioni, facilitazioni. 1146

AUTOCARRI, [illegible] in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comunito, corso Re Umberto 5. 1116

AUTOMOBILISTI la Sial finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento [illegible]. Presso assicurazioni Andrea Doria 13, telef. 531-513, 513-173. [illegible]

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 33, telefono 778-885: [illegible], 1100 H, 600, Multipla, 500. 719

AUTONOLEGGI [illegible] auriala 1100, 600, 500. Giacosa 26. Telefono 687-514.

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuova 103, lusso, 500, 500, [illegible]. Telefonare 378-931. 22816

AUTONOLEGGIAMSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1900, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-504. 458

AUTORIMESSA vende 600, 103, multipla, eventuale ratenzione, permuta con moto. Telefono 687-514. 1245

BELLISSIME occasioni 600, 600 sport, 103, 1900, Giulietta, T.I., Sunbeam ed altre occasioni. Vendile, cambi, rateazioni. Autofaro, Arcadenia Albertina 3. Telefono 882-892. 1312

BELVEDERE in perfettissime condizioni 300.000. Visibile, Bravin 5, [illegible].

BMW 700 coupé Limousine prenotazione esposizione. Ruteo, via Pietro Giuria 54. Tel. 697-872, corso Francia 13 [illegible].

BIOGLOBE [illegible] mesi 8, km. 3500 effettivi vendo, Bologna 19. A3961

CERRI « furgoni 600 e [illegible] nuovi, pronta consegna, facilitazioni. Pasino, corso Tassoni 47. Telefono 760-459.

CERCO furgone 1100 7 q.li, 600 prima serie. Telef. 45-195. A4465

CERCO [illegible] 1955-1956 pagamento contanti, ottimo stato. Telefonare 694-005.

AUTO Union [illegible], 4 [illegible] condizioni, vendesi. Telef. [illegible]

AUTOAGENZIA, Piemonte, Tunisi 139, telef. [illegible]. Autocarro Fiat 1100 T. 2 [illegible] nuove, 615 N. [illegible]. Leasing corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture ogni tipo Lancia, Fiat, Alfa. Rateazioni, facilitazioni. 1146

AUTOCARRI, [illegible] in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comunito, corso Re Umberto 5. 1116

AUTOMOBILISTI la Sial finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento [illegible]. Presso assicurazioni Andrea Doria 13, telef. 531-513, 513-173. [illegible]

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 33, telefono 778-885: [illegible], 1100 H, 600, Multipla, 500. 719

AUTONOLEGGI [illegible] auriala 1100, 600, 500. Giacosa 26. Telefono 687-514.

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuova 103, lusso, 500, 500, [illegible]. Telefonare 378-931. 22816

AUTONOLEGGIAMSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1900, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-504. 458

AUTORIMESSA vende 600, 103, multipla, eventuale ratenzione, permuta con moto. Telefono 687-514. 1245

BELLISSIME occasioni 600, 600 sport, 103, 1900, Giulietta, T.I., Sunbeam ed altre occasioni. Vendile, cambi, rateazioni. Autofaro, Arcadenia Albertina 3. Telefono 882-892. 1312

BELVEDERE in perfettissime condizioni 300.000. Visibile, Bravin 5, [illegible].

BMW 700 coupé Limousine prenotazione esposizione. Ruteo, via Pietro Giuria 54. Tel. 697-872, corso Francia 13 [illegible].

CAMPIONATO [illegible] mesi 8, km. 3500 effettivi vendo, Bologna 19. A3961

CERRI « furgoni 600 e [illegible] nuovi, pronta consegna, facilitazioni. Pasino, corso Tassoni 47. Telefono 760-459.

CERCO furgone 1100 7 q.li, 600 prima serie. Telef. 45-195. A4465

CERCO [illegible] 1955-1956 pagamento contanti, ottimo stato. Telefonare 694-005.

AUTO Union [illegible], 4 [illegible] condizioni, vendesi. Telef. [illegible]

AUTOAGENZIA, Piemonte, Tunisi 139, telef. [illegible]. Autocarro Fiat 1100 T. 2 [illegible] nuove, 615 N. [illegible]. Leasing corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture ogni tipo Lancia, Fiat, Alfa. Rateazioni, facilitazioni. 1146

AUTOCARRI, [illegible] in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comunito, corso Re Umberto 5. 1116

AUTOMOBILISTI la Sial finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento [illegible]. Presso assicurazioni Andrea Doria 13, telef. 531-513, 513-173. [illegible]

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 33, telefono 778-885: [illegible], 1100 H, 600, Multipla, 500. 719

AUTONOLEGGI [illegible] auriala 1100, 600, 500. Giacosa 26. Telefono 687-514.

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuova 103, lusso, 500, 500, [illegible]. Telefonare 378-931. 22816

AUTONOLEGGIAMSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1900, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-504. 458

AUTORIMESSA vende 600, 103, multipla, eventuale ratenzione, permuta con moto. Telefono 687-514. 1245

BELLISSIME occasioni 600, 600 sport, 103, 1900, Giulietta, T.I., Sunbeam ed altre occasioni. Vendile, cambi, rateazioni. Autofaro, Arcadenia Albertina 3. Telefono 882-892. 1312

BELVEDERE in perfettissime condizioni 300.000. Visibile, Bravin 5, [illegible].

BMW 700 coupé Limousine prenotazione esposizione. Ruteo, via Pietro Giuria 54. Tel. 697-872, corso Francia 13 [illegible].

PLAMINIA coupé Pinin Farina, Flaminia sport Zagato, recentissime come nuove vendonsi, cambiansi facilitando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 1058

FORD: Anglia nuova pronta [illegible]. Nuova Taunus 17 M, industriali, leggeri, pesanti. Presentazioni, permuto, rateizzi. Alauto, S. Maurizio 18. 913

FORD: Taunus 17 M, eleganza + sprint. [illegible] l'ultimo arrivato. L'innovazione più ammirata all'ultimo Salone dell'Auto. Versione 1500 e 1700 cc. S.V.A.T.T., via Nizza 156, Torino. Telefono 60-169. 1016

FRENI smerigliatrici, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 62. Telefono 30-509. 29230

GIARDINIERA [illegible] 500 semestrale; azienda, vendo. Telefon. ore pasti 580-761.

GIARDINIERA [illegible] avorio mesi pochi chilometri vendo. Telefon. 85-960.

GIARDINIERA 500 avorio mesi cinque, vendo. Telefonare 891-335. A5077

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VIDO, FILADELFIA 51, TORINO, TELEF. 396-814. [illegible]

FIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione massima. Condizioni [illegible]. Via Mercanti 12. Tel. 40-272.

IFITAUTO, San Quintino 8 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5. TELEFONO 51-110. 671

LIQUIGAS metano revisione ridotteri, installazione serbatoi, rapida consegna. Mariocelli 60, tel. 22-109. [illegible]

MERCI 500 colore verde, 6 mesi, vendo privato. Telefonare 397-106. A4570

NUOVA 500 8 mesi privato vende. Telefonare 278-911. A4466

OCCASIONE! Appia terza serie [illegible] km. 10.000. Telefonare 520-207.

OCCASIONE 600 fine '59, [illegible], vendo. Garaglio 73. A3690

PLAMINIA coupé Pinin Farina, Flaminia sport Zagato, recentissime come nuove vendonsi, cambiansi facilitando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 1058

FORD: Anglia nuova pronta [illegible]. Nuova Taunus 17 M, industriali, leggeri, pesanti. Presentazioni, permuto, rateizzi. Alauto, S. Maurizio 18. 913

FORD: Taunus 17 M, eleganza + sprint. [illegible] l'ultimo arrivato. L'innovazione più ammirata all'ultimo Salone dell'Auto. Versione 1500 e 1700 cc. S.V.A.T.T., via Nizza 156, Torino. Telefono 60-169. 1016

FRENI smerigliatrici, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 62. Telefono 30-509. 29230

GIARDINIERA [illegible] 500 semestrale; azienda, vendo. Telefon. ore pasti 580-761.

GIARDINIERA [illegible] avorio mesi pochi chilometri vendo. Telefon. 85-960.

GIARDINIERA 500 avorio mesi cinque, vendo. Telefonare 891-335. A5077

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VIDO, FILADELFIA 51, TORINO, TELEF. 396-814. [illegible]

FIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione massima. Condizioni [illegible]. Via Mercanti 12. Tel. 40-272.

IFITAUTO, San Quintino 8 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5. TELEFONO 51-110. 671

LIQUIGAS metano revisione ridotteri, installazione serbatoi, rapida consegna. Mariocelli 60, tel. 22-109. [illegible]

MERCI 500 colore verde, 6 mesi, vendo privato. Telefonare 397-106. A4570

NUOVA 500 8 mesi privato vende. Telefonare 278-911. A4466

OCCASIONE! Appia terza serie [illegible] km. 10.000. Telefonare 520-207.

OCCASIONE 600 fine '59, [illegible], vendo. Garaglio 73. A3690

PLAMINIA coupé Pinin Farina, Flaminia sport Zagato, recentissime come nuove vendonsi, cambiansi facilitando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 1058

FORD: Anglia nuova pronta [illegible]. Nuova Taunus 17 M, industriali, leggeri, pesanti. Presentazioni, permuto, rateizzi. Alauto, S. Maurizio 18. 913

FORD: Taunus 17 M, eleganza + sprint. [illegible] l'ultimo arrivato. L'innovazione più ammirata all'ultimo Salone dell'Auto. Versione 1500 e 1700 cc. S.V.A.T.T., via Nizza 156, Torino. Telefono 60-169. 1016

FRENI smerigliatrici, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 62. Telefono 30-509. 29230

GIARDINIERA [illegible] 500 semestrale; azienda, vendo. Telefon. ore pasti 580-761.

GIARDINIERA [illegible] avorio mesi pochi chilometri vendo. Telefon. 85-960.

GIARDINIERA 500 avorio mesi cinque, vendo. Telefonare 891-335. A5077

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VIDO, FILADELFIA 51, TORINO, TELEF. 396-814. [illegible]

FIMA concede rapidamente prestiti su autovetture, valutazione massima. Condizioni [illegible]. Via Mercanti 12. Tel. 40-272.

IFITAUTO, San Quintino 8 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5. TELEFONO 51-110. 671

LIQUIGAS metano revisione ridotteri, installazione serbatoi, rapida consegna. Mariocelli 60, tel. 22-109. [illegible]

MERCI 500 colore verde, 6 mesi, vendo privato. Telefonare 397-106. A4570

NUOVA 500 8 mesi privato vende. Telefonare 278-911. A4466

OCCASIONE! Appia terza serie [illegible] km. 10.000. Telefonare 520-207.

OCCASIONE 600 fine '59, [illegible], vendo. Garaglio 73. A3690

MOTOCICLETTE mobilitazione 1100, 600, familiari, multipla, giardinette, topolini, 1400, Appia, titolarette, furgoncini, garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44.

OCCASIONISSIME Multipla, Giulietta, Bianchina, 600, 500 C. Facilitazioni. Telefono 46-007.

PANHARD '61 quattrostrisima, bollo [illegible] 5-6 posti, trazione anteriore, [illegible] aria. Prove, cambi, rateazioni. Compravendita Citroen, [illegible] Vittorio Emanuele [illegible]. Telef. 738-282. 1161

PRIVATO [illegible] vendere bellissima 500 C 1952. Autorimessa Agnelli 38. A4350

PRIVATO vende Appia furgone gas [illegible] gas liquifiatori, Telefonare 790-491.

PRIVATO vende Fiat 500 C ottime condizioni 360.000. Telefonare 676-171.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

PRIVATO vende nuova 500 giardinetta due mesi vita. Telefonare 882-285.

PRIVATO vende ottima 600 '57, 580 mila. Telefonare 483-764. A3873

PRIVATO vende privato [illegible] mare e [illegible] Telefonare [illegible]. A3825

PRIVATO vende privato 1100 mesi sei come nuova. Telefonare 294-782, sera [illegible].

PRIVATO vende 500 [illegible] 6 mesi. Telefonare 662-588. A3854

PRIVATO vende 1100 [illegible] sei mesi perfetta. Telefonare 694-276. A4897

PRIVATO vende 1100 lusso [illegible] mesi. Telefonare 961-441 ore pasti.

PRIVATO vende 1100 1958 perfetto gommato benzina metano, eventuale dilazione. Telefonare 385-514. A4462

ROMEO revisionata seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

ROMEO 1, II serie occasioni vendiamo, rateizziamo. Cottino, corso Giulio Cesare 213. 1301

TESSIORE, Roma 237 bis, tel. [illegible]. Autovetture nuovo Lancia, Alfa, Fiat, occasioni berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1294

MERCI [illegible] 103. Telefono 364-437.

UNICO proprietario vendo 500 D semimuova 170.000. Via Asiata 23, commissionario. A4097

VENDO impianti metano 1400/103 bombole prospettata. Garaglio 73, A3590

VENDO 600 mesi [illegible] km. 4500. Telefonare 275-490. A6247

VOLTURE 500, lire settemilacinquecento; 600, diecimila. « Citilo », via Boncheron 9, telefono 521-974.

VOLTURE 500, settemilacinquecento; 600 diecimila; 1100, Appia, dodicimilacinquecento. Bocio, C. Alberto 43. Tel. 627-976.

500 Giardiniera celeste 6 mesi vende privato. Telefonare 675-670. A6304

500 giardiniera grigia, 8 mesi, km. 4000. Telefonare 672-313. A3875

500 C, 150.000; 500 C furgone, 100.000, occasione vendo. Telefonare 779-693.

600 mesi sei perfetta, perfetta, vende privato. Telefonare pasti 893-247.

600 mesi 6 vendo. Valle, Agnelli 8, telef. 891-439. A4259

600 ottima condizione un anno vende privato. Telefonare 21-755 ore pasti.

600 semestrale fasce bianche, vendo 510 mila. Telefonare 772-170. A4365

600 '56 veramente bella 300.000. Telefonare 256-530 ore pasti. A4454

615 camion revisionato per [illegible] attività vendiamo. Rivolgersi Ditta Molino, [illegible] Raffaello 8. Telef. [illegible]

1100-103 H sei mesi privato vende. Telefonare 364-251. A3957

1200 febbraio 1960 leggerissima sinistrata cedo. Telefonare 642-587.

1200 graniuce [illegible] mesi perfetto [illegible] vendesi. Telefonare 741-606. A4253

1400 B [illegible] tipo, ottimo, vendesi occasione. Difrancia, via Nizza 50.

545.000 vendo 600 grigio [illegible], accessori, primo luglio 60 semestre. Telefono 378-213. A3861

22 Ciclismo Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom, motocarri, assortimento occasioni, cambi. Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 279-564. [illegible]

APE [illegible] modello 4 ql., prenotazioni cambi. « 216 », Agenzia Piaggio, via Fabro, telefono 50-[illegible]. 461

CAUSA militare vendo Lambretta [illegible] 1960 115.000 trattabili. [illegible]

LAMBRETTA 125 LI, 150 LI, 175 TV. Miscela 2%, tazo e contachilometri incorporato sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita Autotorino S.p.A., corso Principe Eugenio 11. Telef. 353-484. 1033

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comoda rateazioni. Cavalieri, via Nizza 36.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Apé Morosi, Unione Sorbetto 160. Telefono 332-638. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. [illegible], cucine, elettrodomestici, [illegible], facilitazioni. Brisco, fornitore [illegible], Vittorio [illegible].

A. A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine ai minimi di L. 12.000, Radio a valvole da L. 20.000. Lutti, Maxini 41. [illegible]

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Mongiuevro 1. [illegible]

ACQUISTANDO pollrone divani [illegible] visitate grande esposizione. Galdano, corso Vittorio [illegible].

ACQUISTO mobili sopramobili usati, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Diloreno. Consegna pronta ovunque. Vastissimo assortimento, [illegible], tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Cappellina 6, telefono 706-561.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, [illegible] propaganda, camere da 19.000, tinelli da 39.000, Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Appruntate. Garibaldi 9, cocile. 11510

MOBILIFICIO POZZO TRASFERITO IN [illegible] BORSI 52. TELEF. 733-695 (CAPOLINEA TRAM II LUOGO). GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI.

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare [illegible]. 405

OCCASIONISSIMA, [illegible] 7 pezzi con divano letto, sala pranzo con cristalli neri L. 150.000. Telefonare 253-832.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 16, tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 369

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vende, compro, cambio. Compiglio, Po 20. Telefonare 682-782. 9868

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode [illegible] zioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

PRIVATO acquista [illegible] tavolo rotondo, salotto, abello, antichi. Telef. 696-290.

PRIVATO avende privato mobilio alloggio completo, varia. Telefonare 687-413, ore pasti. A3844

SPOGLIE [illegible] costo abiti boutique taglie 44-46-48. Telefonare 764-341.

STUFA a fuoco continuo, vendita e riparazioni. Grigiadi Doresenico, corso Firenze 27. Telefono 373-869. 231

TELEVISORE Geloso 17", perfetto, cambierei con Rollieflex o riceprasa Fallland II 16. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4474 — Torino ». A3878

TELEVISORI: novità schermo nero, originali americani, nazionali, tedeschi. Prezzi [illegible]. Facilitazioni. Mondial [illegible], Madama Cristina 26. [illegible]

TENDERI a prezzi convenienti cristalli, porcellane, cassettoni ecc. per cambiamento salmda. Kirchler, via Passo Buole 48. [illegible]

VENDO Sanna, prezzi modici [illegible] infrarossi ultravioletti. Telef. 396-137.

VISITATE Mostra permanente « Fabbrica poltrone Regina » cavalcavia corso Francia, frazione Regina Margherita (Torino). Telefono 794-975. 1030

NUOVA COMMISSIONARIA
AUTOVETTURE LANCIA

S.A.S. FRASSATI ORESTE
CORSO UNIONE SOVIETICA, 12 - TEL. 593.182 - 598.826

FLAMINIA - FLAVIA - APPIA
VEICOLI INDUSTRIALI - RICAMBI

PROVE DIMOSTRATIVE VETTURA FLAVIA